QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-565 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 14 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 12
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 25, tel. 43-620, 50-696, 53-521 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 350 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. sanit.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/23710): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

"Costruttive,, le offerte della Casa Bianca a Mosca

Favorevoli reazioni in Occidente alla risposta di Eisenhower a Bulganin

I punti del Presidente americano costituiscono «un'onesta base» di discussioni - Incontro ad alto livello dopo una scrupolosa preparazione - Inviato al Congresso il messaggio per il bilancio: per ogni cittadino un onere di quattrocento dollari

Disarmo nucleare

Ci sarebbe un quesito preliminare, riguardo alla risposta di Eisenhower a Bulganin. Di fronte alla pioggia di note che il governo di Mosca fa cadere sui governi della NATO, e all'evidente, ostinato tentativo sovietico di manovrare fra i diversi alleati occidentali, a fin di rompere il loro fronte unico (o di impedire che esso si formi), non sarebbe stata desiderabile, almeno in questa occasione, una risposta unica dei quindici governi? Sappiamo benissimo le difficoltà, formali e sostanziali, che si sarebbero incontrate; ma forse valeva la pena di affrontarle.

Avremo avuto, almeno, in compenso un minore ritardo a rispondere da parte del governo maggiore della NATO. Prendiamo atto con piacere che la risposta di Eisenhower accetta la ripresa di trattative con l'URSS senza la nota pregiudiziale, astrattamente moralistica, della «buona fede». Troviamo, invece, opportuno che essa abbia sottolineato l'incongruenza fra i tanto insistenti inviti sovietici a trattare ed i metodi della peggiore guerra fredda contemporaneamente adoperati dal governo di Mosca. Avremmo anzi preferito che il rilievo fosse stato premesso all'accettazione di massima delle trattative e ai punti proposti per esse.

Altrettanto ragionevole è la replica di Eisenhower alla pressione sovietica per un convegno dei capi di governo. E' il semplice buon senso a dire che un convegno simile può, e deve, essere la conclusione delle trattative, e non la premessa, sempreché si voglia veramente trattare per concludere qualcosa. La trattativa confidenziale, riservata, è assolutamente necessaria: il convegno dei ministri degli Esteri dovrebbe servire subito dopo a segnare i risultati, ed a integrarli. Delineati con precisione i punti di accordo di massima, e quelli di contrasto per gli atti esecutivi, allora veramente la riunione dei capi di governo si renderà necessaria. Eisenhower avrebbe potuto sottolineare più energicamente la necessità del ritorno ai buoni metodi diplomatici, di cui testé si è fatto assertore il presidente tedesco Heuss: tuttavia l'idea, nella sua risposta, c'è abbastanza chiaramente.

* *

Venendo alla sostanza, la questione più importante è quella del disarmo atomico, a cui si riferiscono i punti 4-7 di Eisenhower. E' una questione che dovrebbe essere affrontata a fondo, mettendo da parte per essa qualsiasi pregiudiziale politica o morale. La necessità immediata di salvare l'umanità da una catastrofe atomica non può essere subordinata né all'unificazione della Germania né al richiamo, necessariamente formalistico e polemico, agli accordi di Yalta. *Primum vivere*: ed è assurdo e mostruoso che la umanità continui a vivere indefinitamente sotto la minaccia della sua distruzione.

Se non si vogliono prolungare all'infinito schermaglie polemiche che si risolvono in evasioni di responsabilità, bisogna riconoscere che tutte le misure parziali proposte dall'una o dall'altra parte — sospensione degli esperimenti nucleari, riduzione della produzione atomica bellica, e via dicendo — sono «pannicelli caldi». Nel mondo c'è già materiale atomico più che sufficiente per la distruzione del medesimo. E' anche illusoria — ecco un punto almeno su cui Kennan ha ragione, e Liddel Hart lo conferma — la corsa al pareggio, o al supero, in fatto di armamento atomico. Il quantitativo atomico dello Stato o degli Stati che ne hanno di meno sarà sempre sufficiente perché anch'essi possano partecipare ai pochi giorni di gara sterminativa dell'umanità. Assurdo è confidarsi nella distruzione in un colpo solo delle possibilità atomiche dell'avversario. Tutto ciò vale, anche a prescindere da ogni considerazione morale sul conto di chi prendesse, sia pure per rappresaglia, l'iniziativa atomica. E' alla luce del buon senso che vanno «ridimensionati» i piani del «deterrent».

Ne segue che anche la famosa bilancia fra armamenti convenzionali e atomici, per cui la parte convenzionalmente più debole sanerebbe l'inferiorità con la sua superiorità atomica, non può concretamente funzionare. E perciò la questione della riduzione degli armamenti convenzionali va trattata a parte da quella degli armamenti atomici, che rimane sempre la più urgente.

La distruzione di tutto il materiale atomico bellico e l'impedimento ad una sua ricostituzione: ecco l'unico programma concreto in fatto di disarmo atomico. S'intende che la distruzione non può essere compiuta in un giorno. Ci vuole, quindi, un piano di gradualità, ma con l'impegno preciso di arrivare sino in fondo. E per la distruzione, e la non ricostruzione, occorre un sistema concreto, efficace, di controllo: punto messo giustamente in primo piano da Eisenhower. Inutile enumerare le accettazioni generiche del principio del controllo da parte dell'URSS, o di chicchessia; o anche le proposte specifiche di questa o quella misura di controllo parziale, marginale (ispezioni aeree, o altro del genere). A dichiarazioni e proposte simili si potrà e dovrà rispondere che occorre accettare il principio che una commissione internazionale, istituita a tale scopo dalle N. U., possa compiere sul territorio degli Stati contraenti l'impegno antiatomico tutte le ispezioni che crederà necessarie.

* *

Con questo, non s'intende negare che misure parziali di disarmo, atomico o no, siano utili e possibili: non fosse altro, per la «distensione». Nessuna pregiudiziale va avanzata in proposito, salvo quella, già segnalata da noi altra volta, dell'equilibrio dei vantaggi. Occorre prendere atto con vera compiacenza della dichiarazione di Eisenhower in favore dell'esame della proposta sovietica per una disatomizzazione dell'Europa centrale.

Le trattative politiche vanno condotte separatamente da quelle del disarmo, ma contemporaneamente. Faremmo una eccezione per la riunificazione tedesca, congiunta in fatto alla questione della sicurezza entro una certa zona.

Per il Medio Oriente Eisenhower ha ragione di respingere accordi puramente generici di non aggressione e non ingerenza. Non sarebbe inutile, invece, un accordo per la neutralizzazione del settore (con esclusione assoluta e controllata di basi militari di qualsiasi potenza estranea), per un controllo sulle forniture di armi e per domandare ai governi arabi il riconoscimento di Israele.

Luigi Salvatorelli

Sospendere per sempre la costruzione di atomiche

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 gennaio.

Il Dipartimento di Stato ha detto oggi che dalle capitali alleate giungono echi favorevoli alla lettera inviata dal Presidente Eisenhower al primo ministro Bulganin. Le offerte della Casa Bianca per la ripresa del dialogo con Mosca sono considerate «costruttive ed i governi atlantici, nella loro singola risposta, non si discosteranno dalla linea americana».

Eisenhower ha sottoposto al Cremlino cinque punti ben definiti per trattative concrete e spetta ora a Mosca rispondere con altrettanta chiarezza. Il Presidente americano vorrebbe in sostanza che la Russia si impegnasse a non usare il diritto di veto per impedire al Consiglio di sicurezza dell'ONU la ricerca di metodi pacifici per risolvere le controversie internazionali; ripropone la riunificazione tedesca attraverso libere elezioni, come già venne concordato a Ginevra; chiede che sia rimesso in discussione l'impegno preso nel 1945 da Mosca di garantire ai Paesi orientali il diritto di darsi il governo che desiderano.

Eisenhower suggerisce inoltre la conclusione di un accordo per cui gli spazi extra-atmosferici servano unicamente a scopi pacifici; propone la sospensione illimitata delle armi nucleari e degli esperimenti relativi e auspica una progressiva e controllata riduzione delle armi convenzionali e degli effettivi militari.

La Casa Bianca si dichiara infine favorevole ad un incontro ad «alto livello» purché sia scrupolosamente preparato attraverso le normali vie diplomatiche e preceduto da un convegno di ministri degli Esteri.

La stampa americana ha commentato favorevolmente la risposta di Eisenhower e mostra un certo ottimismo sugli sviluppi dei futuri contatti con i russi. Se Mosca vuole realmente diminuire la tensione internazionale, dice la maggior parte dei giornali, il messaggio del Presidente può costituire una onesta base di discussioni. Anche l'ex-presidente Truman, democratico, ha definito la lettera «un buon documento». Ad alcuni giornalisti che lo intervistavano mentre faceva la sua consueta passeggiata mattutina, egli ha detto: «A mio avviso la lettera contiene un buon piano d'azione e spero che la cosa possa avere, un seguito». Circa le proposte avanzate dai russi ha commentato: «Per principio non credo molto alle loro promesse, tuttavia ritengo che si dovrebbe trattare con loro anche perché i sovietici si accorgeranno che è nel loro stesso interesse fare passi che conducano ad un accordo». Invitato ad esprimere il proprio giudizio sull'amministrazione Eisenhower, Truman ha criticato i suoi obiettivi economici e, in particolar modo, l'impostazione della politica estera «che — egli ha fatto rilevare — è già costata agli Stati Uniti la perdita di veri amici sia fra i Paesi europei sia fra quelli sud-americani».

Il Presidente ha inviato oggi al Congresso il suo messaggio sul bilancio. Questo prevede una spesa di circa 74 miliardi di dollari, un onere di 400 dollari per ogni cittadino americano, uomo, donna o bambino. Nel suo appello, Eisenhower ha particolarmente insistito sull'assistenza economica all'estero. Questa — ha ammonito il Presidente — «sarà sufficiente o non esisterà»; in quest'ultimo caso le nazioni sottosviluppate «potranno diventare satelliti del blocco comunista».

Con il nuovo bilancio sono stati aumentati tutti gli stanziamenti per la difesa, in particolare, per i soli missili sono stati destinati un miliardo e 270 milioni di dollari in aggiunta 3 miliardi 316 milioni stabiliti complessivamente per le spese militari.

vice

Reazioni a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 gennaio.

La risposta a Bulganin del presidente Eisenhower ha suscitato in Inghilterra due diverse reazioni. Quella ufficiale è favorevole ed ottimista, quella della maggioranza dei giornali è piuttosto fredda e negativa.

Il giudizio del governo è stato espresso dal Foreign Office, che ha dichiarato: «Abbiamo accolto con calore il messaggio presidenziale. Esso contiene un certo numero di costruttive proposte che, se accettate, ci permetteranno di avanzare sulla strada della pace».

A Downing Street, sede del Primo Ministro, si è contemporaneamente affermato che la risposta è «in armonia con la nuova politica britannica, elaborata nel corso delle ultime quattro settimane». La lettera inglese — è stato detto — sarà inviata fra qualche giorno. Il documento compilato dal Foreign Office è all'esame di Macmillan — ora a Karachi, capitale del Pakistan — per eventuali modifiche e l'approvazione finale.

I due giornali più severi verso la lettera presidenziale americana sono il *Daily Mail* e il *Daily Herald*, il primo dei quali rappresenta la destra conservatrice, il secondo i laburisti. Secondo il *Mail*, la risposta è una «delusione» perché non contiene proposte «che accendano l'immaginazione dell'Occidente» e «non ridà alle democrazie l'iniziativa perduta in campo diplomatico e propagandistico». Per il *Mail*, la migliore soluzione consisterebbe «in un qualsiasi convegno» su una o due problemi sui quali esiste una prospettiva d'accordo e per lo *Herald* «è inutile fare proposte che l'altra parte non accetterà mai».

m. c.

Consegnata al Cremlino anche la risposta francese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 13 gennaio.

Anche la Francia ha già trasmesso a Mosca la nota di risposta al maresciallo Bulganin, con un documento in cui Félix Gaillard ricalca press'a poco quello del presidente Eisenhower. La convocazione di una conferenza fra i capi di governo vi è sottoposta infatti a condizioni di adeguata preparazione diplomatica.

Secondo «Le Monde», nelle argomentazioni di questa risposte atlantiche si ritrova la linea inflessibile di Foster Dulles». Il giornale osserva però che alle affermazioni piuttosto secche del Segretario di Stato, Eisenhower ha voluto personalmente aggiungere una nota più positiva, ha voluto, cioè, riprendere le proposte fatte dagli Occidentali all'ONU sull'istituzione d'un controllo internazionale dello spazio extra-atmosferico per utilizzarlo a fini esclusivamente pacifici.

«Certo — commenta "Le Monde" — è chiedere molto ai sovietici, che detengono in questo campo un vantaggio impressionante. Si spera però, senza chiederci troppo, che i dirigenti sovietici non respingeranno questa proposta senza riflettere profondamente alla portata del rifiuto: accettandola, darebbero infatti una smentita senza appello a tutti coloro che mettono in dubbio la loro buona volontà e farebbero un passo verso la pace infinitamente più considerevole di quelli contenuti nel loro ultimo messaggio, compreso il "piano Rapacki", che il presidente Eisenhower non sembra scartare definitivamente, benché lo giudichi di poco interesse, ed a proposito del quale il Cremlino ha fatto sabato proposte che ne modificano la portata».

s. v.

Silenzio a Mosca

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 13 gennaio.

La *Pravda*, il solo giornale di Mosca che si pubblichi il lunedì, non dà notizia della lettera del presidente Eisenhower al maresciallo Bulganin. Il documento venne consegnato dall'Ambasciata degli Stati Uniti al ministero degli Esteri sovietico nella mattinata di ieri; probabilmente i dirigenti del Cremlino non ne hanno terminato l'esame.

Tuttavia, secondo voci raccolte stasera in ambienti moscoviti solitamente bene informati, i dirigenti del Cremlino sarebbero dell'opinione non solo che Eisenhower ha lasciato la porta aperta per un convegno al massimo livello, ma che tale conferenza avrà luogo. Si tratterebbe soltanto di decidere come e dove avrà luogo e da quali riunioni preparatorie dovrà essere preceduta. Finora, però, non si ha alcuna conferma ufficiale a questi pareri.

Rispondendo a due lettere inviategli dall'ex-governatore dell'India, C. Rajagopalachari, che chiedeva all'Unione Sovietica la messa al bando delle armi termonucleari «unilateralmente», il segretario del partito comunista sovietico Kruscev ha fatto presente che la proposta è assolutamente inattuabile.

«Pur apprezzando la nobiltà della vostra convinzione — dice Kruscev nella sua lettera inviata sabato scorso — e la grande fiducia che voi dimostrate di nutrire verso l'Unione Sovietica appellandovi ad essa con una simile proposta, debbo purtroppo far notare che la cosa, se attuata, darebbe adito all'insorgere di seri pericoli non solo per l'URSS, ma per il mantenimento della stessa pace mondiale. Io temo — prosegue la lettera — che se l'Unione Sovietica procedesse a mettere unilateralmente al bando le armi nucleari, i governi che tramano ai nostri danni non si lascierebbero sfuggire la facile occasione di attaccarci con bombe atomiche e all'idrogeno».

Henry Shapiro

Il pensiero dell'Italia sul messaggio sovietico

Roma, 13 gennaio.

(u. g.) Dopodomani, mercoledì, si riunirà il Consiglio dei ministri per ascoltare una relazione del ministro del Tesoro, Medici, ma soprattutto per esaminare e approvare il testo della risposta che il governo italiano rivolgerà a Bulganin e che gli farà pervenire, giovedì o venerdì, attraverso le ordinarie vie diplomatiche. Secondo indiscrezioni che l'agenzia *Italia* avrebbe raccolto in ambienti ministeriali, il testo, che è già pronto, sarà di particolare ampiezza, dovendo prendere in considerazione e valutare i molti punti contenuti nelle note di Bulganin.

In particolare, l'agenzia crede di sapere che l'Italia sarebbe favorevole alla ripresa delle discussioni per il disarmo in seno alla commissione dei venticinque dell'ONU, anziché nel sottocomitato dei cinque, che a Londra ha lavorato infruttuosamente per tanto tempo. Il progetto polacco di neutralizzazione atomica dell'Europa centrale non ci troverebbe, invece, consenzienti, poiché ci sembra rispondere ad una visione limitata, regionalistica, del problema generale del disarmo. Riaffermato che un eventuale incontro dei capi di governo esige comunque una buona preparazione preventiva a livello minore, la nostra nota si diffonderebbe ancora su concetti generali, che sostanzialmente coincidono con quelli esposti da Eisenhower nelle sue dichiarazioni di ieri.

Esse del resto, come si è osservato oggi a Palazzo Chigi, coincidevano con il punto di vista che i rappresentanti italiani avevano esposto a Parigi in occasione dell'ultima conferenza della NATO. Si dovrà poi discutere il problema di un dibattito generale di politica estera da iniziare alla ripresa dei lavori della Camera. Richiesto dalle opposizioni, esso è desiderato anche da un buon numero di parlamentari democristiani, e il governo per suo conto non ha difficoltà ad affrontarlo. Difficilmente, tuttavia, potrà svolgersi subito.

L'*Agenzia Politico Economica* (A.P.E.), che si ritiene ispirata dall'on. Andreotti, stasera polemizza vivacemente con l'*Unità* che l'altro giorno ha chiaramente spiegato che, solo a condizione di una neutralizzazione atomica dell'Italia, l'Unione Sovietica potrebbe indursi a una equivalente neutralizzazione dell'Albania: «Il P.C.I. non ha scrupolo di annunciare questo fatto — scrive l'Agenzia — non teme evidentemente neppure le reazioni dell'opinione pubblica, nel momento in cui si fa strumento di una mossa di carattere intimidatorio contro l'Italia, mossa che Mosca può fare in quanto dispone o può disporre in Albania proprio di quelle armi che i comunisti italiani tentano in tutti i modi di vietare all'Italia».

Tragica vaccinazione antidifterica
Quattro bimbi morti, 16 in ospedale

Disperato dolore di madri che seguono le bare dei loro piccini morti ad Alberobello dopo un'atroce agonia (Telefoto)

Sequestrate numerose fiale di «Anadifteral»

Inchiesta governativa sul vaccino

Ansia per la sorte di quarantadue bambini vaccinati che finora stanno bene - Zoli sospende ogni attività per seguire i drammatici avvenimenti - Riunioni all'Alto Commissariato della Sanità - Due ispettori medici subito inviati a Bari

Roma, 13 gennaio.

La notizia della tragica morte dei quattro bambini pugliesi probabilmente intossicati dal vaccino antidifterico è stata accolta a Roma con profonda commozione. All'Alto Commissariato alla Sanità i dirigenti si dicono costernati per l'accaduto, che non ha precedenti in Italia; dalla sera di domenica, quando giunse al Viminale il primo affrettato annuncio del prefetto di Bari, il sen. Mott rimane in continuo contatto telefonico con il capoluogo pugliese per seguire gli sviluppi della inchiesta medica immediatamente ordinata.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, Zoli, ha oggi rinunciato ad ogni altro impegno politico per dedicarsi esclusivamente al caso di Alberobello; il ministro dell'Interno, Tambroni, è stato in permanente contatto con tutti i prefetti della Repubblica, per controllare la situazione e bloccare così ogni eventuale impiego di siero antidifterico sospetto; ogni quarto d'ora sono giunte comunicazioni sulle condizioni dei sedici bambini ricoverati nell'ospedale di Bari e su quelle degli altri quarantadue bimbi vaccinati ad Alberobello nelle fatali giornate di giovedì e venerdì della scorsa settimana.

Nel pomeriggio di oggi i due ispettori inviati ad Alberobello, dott. Vittorio Pandolfini e dott. Carlo Scanga, hanno fatto sapere all'Alto Commissario di aver iniziato l'esame istologico delle piccole vittime e l'esame batteriologico delle fiale di vaccino Anadifteral. Domani molto probabilmente concluderanno l'inchiesta ed in serata contano di inviare al Viminale un esauriente rapporto.

Il sen. Mott, dopo aver chiesto dettagliati chiarimenti ai due ispettori, ha riunito nel suo ufficio il direttore generale dei servizi medici, professor Crammarossa, e il direttore dell'Istituto di Sanità, professor Marotta. Dato il perdurare della inchiesta nulla è trapelato sul colloquio: «Per ora non ho niente da dire — ha affermato l'Alto Commissario lasciando il palazzo del Viminale — esprimerò un giudizio solo quando conoscerò i risultati dei controlli medici. Confermo tuttavia la disposizione impartita questa mattina, di sospendere in via precauzionale l'impiego della partita di vaccino di cui facevano parte le fiale adoperate nel Comune di Alberobello».

Vedere in quinta pagina un articolo del nostro collaboratore medico e un ampio resoconto del tragico fatto.

Di un eguale riserbo si sono circondati il prof. Marotta, da cui dipende l'ente che per legge ha il controllo sulla produzione dei sieri e dei vaccini, ed altri illustri medici cui ci siamo rivolti per un parere. «Molteplici sono le cause che possono aver provocato la sciagura e finché non si avranno maggiori particolari è azzardato formulare opinioni», hanno ripetuto tutti. «Posso solo dire — ha aggiunto il prof. Marotta — che l'Anadifteral, prodotto dall'Istituto Sclavo di Siena, è un medicinale affermato, in commercio da molti anni. Esso è stato regolarmente esaminato dall'Istituto di Sanità con risultati positivi; settantamila bambini hanno finora fatto uso di questo vaccino e nessuno ha fortunatamente accusato disturbi».

«Non so spiegarmi quel che è successo — ha detto a sua volta il noto pediatra prof. Caronia — so solo che cose del genere non dovrebbero mai verificarsi in un Paese civile». E il prof. Frontali, direttore della clinica pediatrica di Roma: «Penso che solo la prova sulle cavie di quella stessa sostanza iniettata ai bambini di Alberobello potrà fornire utili indicazioni sulla causa della improvvisa dolorosissima mortalità. Per quanto mi consta debbo dire che le cavie, cui viene iniettata una dose mortale di tossina difterica, muoiono solo dopo tre giorni. Mi sembra quindi inspiegabile che i decessi dei bambini pugliesi siano avvenuti a distanza di sole 12-24 ore dalla vaccinazione».

Le ipotesi che vengono avanzate per spiegare la improvvisa tossicità del vaccino antidifterico sono tre: le fiale di «Anadifteral» usate ad Alberobello avrebbero potuto essere deteriorate perché di vecchia produzione, oppure avrebbero potuto essere superdosate, o infine avrebbero potuto non essere detossicate secondo le norme di legge. La prima ipotesi sembra da escludere; all'Alto commissariato alla Sanità si è appreso questa sera che il vaccino era stato prodotto nel novembre 1957 ed aveva una validità di due anni. Restano le altre due possibilità, entrambe imputabili a gravi deficienze dell'Istituto sieroterapico produttore; il superdosaggio si verifica infatti quando, durante la fabbricazione del farmaco, l'agente medico si posa sul fondo. Alcune fiale risultano allora prive di vaccino, altre invece superdosate. La mancata detossicazione si ha invece quando dall'agente medico non vengono eliminate le sostanze tossiche. Solo l'inchiesta ministeriale potrà dirci se l'Istituto Sclavo è incorso in così colpevoli deficienze.

I dirigenti dell'istituto senese si dicono tranquilli e sicuri. Fanno presente che l'Istituto Sclavo produttore della maggior parte dei vaccini usati in Italia, si è sempre distinto per la precisione e lo scrupolo usato nella preparazione dei medicinali. L'«Anadifteral» in particolare è il perfezionamento dell'antico vaccino antidifterico usato prima del 1950 e prodotto dallo stesso istituto Sclavo. Esso contiene, accanto alle unità anatossiche, 7 milligrammi di idrossido di alluminio che determinano una maggior purificazione ed un più facile assorbimento del vaccino. La somministrazione avviene in due tempi, e la seconda iniezione viene praticata a distanza di un mese dalla prima.

In Italia sono in commercio altri due vaccini antidifterici, l'«H-Adifteral» dell'Istituto Sieroterapico Milanese, e l'«Anatoxal» dell'Istituto Sieroterapico di Berna. Anch'essi sono «purificati» con l'aggiunta di idrossido di alluminio o di sostanze equivalenti. Tutti questi vaccini vengono indifferentemente prescritti dai medici, i quali mai ebbero a riscontrare inconvenienti.

s. c.

L'ex-operaio belga Paul Finet è il nuovo presidente della CECA

Vuole migliorare "le condizioni della manodopera,, - Positivo bilancio della comunità carbosiderurgica in cinque anni - Aumentata del 250 % la produzione italiana di acciaio - E' un primato fra i sei Paesi

(Dal nostro inviato speciale)
Lussemburgo, 13 gennaio.

Dopo due anni e mezzo, René Mayer, il secondo presidente della Comunità europea carbone e acciaio (il primo era stato Jean Monnet) ha ceduto oggi la direzione dell'Alta Autorità al belga Paul Finet nel corso di una cerimonia che ha assunto particolare solennità e significato in questo momento in cui la prima organizzazione sopra nazionale tra Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo compie il suo quinquennio transitorio (10 febbraio 1958) e offre i risultati della sua esperienza alle nuove due istituzioni del Mercato Comune e dell'Euratom.

E' un'esperienza quella della CECA che viene unanimemente, anche se con maggior o minor entusiasmo, giudicata positiva. Per citare solo qualche cifra relativa all'acciaio — per il carbone si registra un lieve incremento — la produzione annua dei sei Paesi è passata da quarantadue milioni di tonnellate nel '52 a sessanta nel '57, con un aumento del quarantatré per cento superiore a quello degli Stati Uniti e della Russia. E fra i sei Paesi l'Italia è quello che ha compiuto in percentuale il progresso maggiore, tanto da essere definito l'«enfant prodige» della CECA: da 2,7 a 6,8 milioni, il 250 per cento circa. E del 150 per cento sono aumentati nello stesso periodo gli scambi di prodotti siderurgici all'interno della Comunità.

Il nuovo presidente Paul Finet ha voluto così rendere omaggio all'opera svolta dai suoi predecessori e soprattutto alla validità dell'istituzione. Davanti agli altri otto membri dell'Alta Autorità (per l'Italia l'on. ing. Enzo Giacchero) egli ha ripetuto solennemente l'articolo 9 del trattato della CECA: «Noi eserciteremo le nostre funzioni in piena indipendenza nell'interesse generale della Comunità. Nello adempimento dei nostri doveri noi non solleciteremo o accetteremo istruzioni da alcun governo e ci asterremo da qualsiasi azione incompatibile col carattere sopra-nazionale delle nostre funzioni. Noi prendiamo atto dell'impegno degli Stati membri a rispettare questo carattere sopra-nazionale e a non tentare di influenzarci nell'esecuzione dei nostri compiti».

La scelta di un sindacalista alla direzione dell'Alta Autorità (Paul Finet è un operaio metalmeccanico che ha salito tutti i gradini dell'organizzazione operaia fino alla presidenza della Confederazione Internazionale Sindacati Liberi nel '49-'51) aveva suscitato alcuni commenti negativi, specie in certi ambienti industriali della Germania dove si è fatto osservare che già altri due membri dello stesso organismo, il francese Reynaud e il tedesco Pothoff hanno la stessa origine e formazione sindacale. Paul Finet — sulla sessantina, i capelli candidi, vivacissimo — non ha usato termini diplomatici per ribattere oggi in una conferenza stampa dopo la cerimonia: «Quando i miei colleghi mi chiamarono anni addietro con voto unanime a far parte dell'Alta Autorità essi tennero certo in particolare considerazione il mio passato di sindacalista, un passato che non ho mai rinnegato. Non ho mai perso né intendo perdere di vista in avvenire gli obiettivi fondamentali fissati nello statuto dell'Alta Autorità: il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della mano d'opera, e più in generale l'innalzamento del tenore di vita delle popolazioni della Comunità».

«In quest'ordine di idee, ci ha dichiarato poi in separata sede, noi intendiamo tener conto in maniera particolare delle necessità dell'industria italiana. Il 10 febbraio prossimo, con lo scadere del quinquennio transitorio devono cessare gli aiuti della Comunità alle aziende che hanno dovuto affrontare rimodernamenti e riconversioni, ma per l'Italia — che a questo titolo ha ricevuto quasi cinque miliardi di lire — cercheremo di interpretare nella maniera più estensiva un altro articolo che prevede aiuti in caso di disoccupazione causata da innovazioni tecniche. E' un dovere della Comunità anche se l'industria siderurgica italiana ha saputo dimostrare una vitalità sorprendente».

Paul Finet si è mostrato più reticente a proposito del suo incontro di domani con Hallstein e Armand, il primo incontro fra i presidenti dell'Alta Autorità della CECA, del Mercato Comune e dell'Euratom. Ha ammesso però che, in attesa e senza alcun pregiudizio della sistemazione e della scelta definitiva della sede delle tre istituzioni, egli offrirà ai due nuovi organismi l'attrezzatura, uffici e personale, della CECA a Lussemburgo. Il tempo incalza: il 25 gennaio si riunirà per la prima volta a Bruxelles il «Consiglio di ministri» del Mercato Comune e dell'Euratom; il 24 febbraio l'assemblea della CECA a Strasburgo la sua ultima riunione per decidere sulla nuova assemblea che dovrà nascere il 25 marzo; analogamente, la sua Alta Corte di giustizia. In attesa che la apposita commissione dia il suo parere al «Consiglio di ministri» e all'Assemblea per la scelta di una sede definitiva (Bruxelles e Parigi sembrano contendersi i favori del pronostico seguite di poco da Lussemburgo, di molto da Strasburgo, Milano e Torino) la CECA offre la sua organizzazione per facilitare questo laborioso avvio della Comunità Europea.

Giovanni Giovannini

Riascoltati in Finlandia i misteriosi segnali-radio

(Nostro servizio particolare)
Londra, 13 gennaio.

(m. c.) Le voci pervenute qualche giorno fa da Mosca e secondo cui sarebbe stato lanciato un razzo con a bordo un uomo all'altezza di 300 chilometri e avrebbe poi raggiunto di nuovo la Terra sano e salvo vengono confermate oggi dal giornale *Daily Sketch*. La fonte non è delle più autorevoli, trattandosi del quotidiano inglese che maggiormente mira al sensazionalismo, ma la notizia porta la firma del redattore diplomatico, dalla cui penna sono uscite talvolta rivelazioni poi confermate.

Sempre secondo lo *Sketch*, i russi intenderebbero annunciare l'impresa durante eventuali colloqui fra capi di governo, allo scopo di poter trattare da una «posizione di forza».

Contrastanti notizie circolano anche sui misteriosi segnali captati sabato scorso in Finlandia e in diversi altri Paesi. In un primo momento alcuni tecnici formularono l'ipotesi che i segnali provenissero da un razzo lanciato dai russi verso la Luna; questa supposizione però venne smentita, per quanto in forma indiretta, da Mosca.

Le misteriose trasmissioni sono state ricevute ieri per quattro ore in Finlandia. Non si esclude che provengano dal secondo satellite artificiale russo che dal 3 novembre sta ruotando intorno alla Terra: le sue batterie si sarebbero ricaricate per breve tempo, come talvolta avviene nei congegni elettrici.

CRONACA CITTADINA

Confronto fra la longevità del 1931 e del 1956

La vita media si è allungata di nove anni in un quarto di secolo

La durata media dell'esistenza: 69 anni per le donne e 64 per gli uomini - I vantaggi dell'amor coniugale: gli ammogliati campano 10 anni più dei celibi - I più longevi sono i vedovi - Due centenarie, 800 persone oltre i 90 anni

A Torino ci sono circa 800 persone che hanno oltrepassato i 90 anni di età. Due di esse hanno superato, felicemente il secolo, altre due si approssimano a varcarlo. E' di pochi giorni fa la morte di madamigella Ida Bevilacqua che tra breve avrebbe compiuto i 107 anni. Nell'agosto scorso è mancata nel sonno la «nonnina di Borgo S. Salvario», Rosa Blandino, alla vigilia di festeggiare il suo 101° compleanno. Torino è dunque una città di longevi? O è vero che il progresso, la vita tumultuosa d'oggi, l'aria impura che si respira, l'angoscia, l'ipertensione e tutti gli altri malanni di moda hanno come conseguenza di abbreviare la vita dell'uomo (e della donna) di città?

A queste domande abbiamo cercato di rispondere con l'ausilio delle cifre e la conclusione è consolante e ottimista: dal 1931 al 1956, cioè nello spazio di 25 anni, la durata media della vita dei torinesi è salita da 57 anni e 8 mesi a 66 anni e mezzo. In un quarto di secolo abbiamo guadagnato 8 anni e 10 mesi di vita. In verità le più avvantaggiate risultano le donne la cui vita media è salita da 58 anni e 7 mesi a 69 anni (10 anni e 5 mesi in più). Per gli uomini si è passati da 56 anni e 10 mesi a 64 anni e 4 mesi (7 anni e mezzo in più).

Sulla bilancia del destino di ciascuno hanno pesato i progressi della scienza, il migliorato tenore di vita, i nuovi farmaci, le più razionali condizioni igieniche, le attrezzature sanitarie e delle abitazioni, una più diffusa conoscenza delle norme d'igiene.

L'indice della mortalità è disceso tra il '31 e il '56 dal 12,74 per mille all'11,25 per mille. Nel 1931, su una popolazione di 597 mila 260 abitanti erano morte a Torino 6307 persone. Nel 1956, su una popolazione di 884.329 persone ne sono morte [illegible]. Uno dei dati più importanti riguarda la mortalità infantile che in 25 anni è scesa di circa la metà: dal 12,79 per cento al 6,88 per cento. Ma ci sono altri rilievi da fare. Esaminando la età dei morti risulta che nel '31 il 50 per cento aveva un'età compresa tra i 15 e i 65 anni. Nel '56 la situazione si presenta molto mutata: la metà dei decessi è avvenuta tra i 65 e gli 85 anni. Questo significa che la morte, ora, bussa più tardi alle porte dei torinesi.

A Torino (come del resto in tutta Italia e in buona parte dei paesi del mondo) le donne vivono più a lungo degli uomini. Abbiamo detto che ora in media raggiungono i 69 anni di età. Più a lungo di tutte campano le vedove: in media quasi 76 anni. La durata media della vita per una donna sposata è invece assai inferiore: 61 anno appena. Una consolazione per le zitelle: le nubili raggiungono un'età media di quasi 65 anni.

Agli uomini torinesi il matrimonio appare benefico. Gli scapoli, dicono le cifre, muoiono a un'età media di 53 anni; gli sposati raggiungono e superano i 63. Dieci anni non sono pochi: evidentemente li devono alla vita tranquilla e ordinata del focolare domestico e alle cure della loro compagna. Lo stato di vedovanza, cioè la vita in solitudine dopo un'esistenza a due che ha beneficamente influito sulle condizioni fisiche e morali, è di aiuto anche agli uomini. I vedovi della nostra città raggiungono un'età media di 76 anni, quasi quanto le donne nelle stesse condizioni.

E ora facciamo qualche confronto fra la durata della vita dei torinesi e quella media degli italiani oltre i 15 anni di età. In complesso nella nostra città gli uomini vivono due anni di meno e le donne uno di meno rispetto alla media nazionale. Naturalmente ci sono le categorie che fanno eccezione: i celibi, vivendo a Torino, guadagnano due anni sulla media nazionale e le nubili tre.

Ancora un confronto interessante. Secondo le statistiche la popolazione torinese vive in media due anni e mezzo in più dei milanesi, quattro anni e mezzo più dei pugliesi, dei calabresi e dei lucani, un anno e mezzo meno dei toscani che sono i più longevi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 7,9
MINIMA	+ 1,1

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media + 4,8; pressione 732,1; umidità 88%; pioggia mm. 2; cielo nuvoloso. Previsioni: cielo parzialmente nuvoloso, nebbie al mattino. Temperatura a Caselle: mass. + 7, min. + 0,4, media + 4,5.

L'ONMI ha speso a Torino in un anno 331 milioni

Si è celebrata anche nella nostra provincia la «giornata della madre e del bambino», attraverso un ciclo di manifestazioni organizzate, durante il periodo delle feste di Natale all'Epifania, in tutte le sedi delle istituzioni gestite dall'ONMI, sono stati distribuiti complessivamente pacchi-dono contenenti dolci e giocattoli a 5000 bimbi; è stato offerto un pranzo speciale a 500 delle mamme che frequentano i refettori dell'Opera.

L'ONMI ha istituito nella nostra provincia 9 case della madre e del bambino, 3 refettori materni, 10 asili nido, 156 consultori pediatrici e delle altre specialità.

Nello scorso anno, dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, l'Opera ha speso nella nostra provincia oltre 331 milioni. Sono state effettuate 125 mila visite presso i consultori, 15 mila visite a domicilio da parte delle assistenti sanitarie; nei refettori materni sono state assistite oltre mille gestanti e nutrici (47 mila giornate di presenza), mille bambini sono stati assistiti negli asili-nido (111 mila giornate di presenza).

Negli ultimi sei anni le visite effettuate presso i consultori sono salite da 75 mila a 125 mila. Mentre la mortalità media infantile, nel primo anno di vita, è del 4,8 per cento, per i piccoli che frequentano i consultori dell'ONMI risulta ridotta allo 0,65.

I bilanci delle tranvie in Consiglio Comunale

Un miliardo e 116 milioni di passivo per la gestione 1957

La seduta consiliare si è aperta ieri sera con una mozione d'ordine presentata dall'ing. Garavini (p.c.i.): perchè non si parla della sopraelevazione di corso Matteotti angolo corso Re Umberto? Il ritardo, ha spiegato il Sindaco è dovuto all'assenza dell'assessore prof. Fugno. Il problema sarà dibattuto lunedì prossimo: frattanto il Sindaco ha emanato due ordinanze per la sospensione dei lavori.

E' poi venuta in discussione una delibera riguardante l'assestamento del bilancio preventivo del 1957 per l'Azienda Tranviaria, presa dalla Giunta in via d'urgenza. Si tratta di un minore introito di 440 milioni, che riduce la previsione dei proventi del '57 da 5 miliardi e 530 milioni a 5 miliardi e 90 milioni. Le cause: la contrazione del traffico estivo, la mancata istituzione del sovrapprezzo serale e festivo, il rinvio dell'apertura delle scuole. La perdita di esercizio, tenuto conto della contrazione delle spese da 9 miliardi e 304 milioni a 9 miliardi e 26 milioni) è salita da 844 milioni a 1 miliardo e 116 milioni.

Su questo argomento ha preso la parola il rag. [illegible] (pci) che ha fatto un lungo elenco delle deficienze dell'azienda tranviaria. Anche l'on. Alpino (pli) ha annunciato il voto contrario del suo gruppo. «L'assestamento peggiora la situazione deficitaria — ha proseguito — noi non vediamo mai in questi assestamenti gli sforzi di arrivare al suo risanamento. Si continua a subire l'aumento dei costi, a parlare di tariffe che per ragioni sociali non si possono ritoccare. Vorremmo sentire qualcosa di diverso».

L'assessore competente, professor Codegone, ha dichiarato intempestive le obiezioni sollevate: se ne parlerà in sede di discussione dei bilanci. La delibera è stata approvata con 29 sì contro 17 no.

Sgominata la banda che assaltava le tabaccherie

Erano ragazzi ribelli: ora sono banditi

Sciagurata vita di due diciannovenni insofferenti dei freni familiari e del lavoro - Il "capo" a 13 anni rubò la pistola al patrigno, vigile urbano, per provare l'emozione del fuorilegge - Poi fuggì di casa e da Messina giunse a Torino in bicicletta - Il complice, orfano, non voleva abitare con il fratello e si era costruito una baracca a Porta Susa, ai margini del Luna Park - Un altro affiliato, 16 anni, li aiutava nei furti d'auto

La notizia, pubblicata da «Stampa Sera» di lunedì dell'arresto dei due rapinatori che assaltarono le tabaccherie di via Giacomo Dina n. 75 e corso Orbassano 136, ha suscitato grande impressione in città. La polizia sta ora completando l'elenco dei reati compiuti dai due banditi.

E' interessante vedere la figura morale di questi due giovani e come il loro carattere ribelle alla società e al lavoro abbia costituito il punto di partenza verso la delinquenza. L'ambiente e le circostanze hanno fatto il resto.

L'animatore della combriccola è Sergio Alessandro, di professione tornitore, abitante in una autorimessa di via Challant 45. E' nato 19 anni fa a Rivoli. Sua madre, figlia di genitori trentini che si erano trasferiti in Piemonte, non era sposata. Si sposò tre anni dopo con un giovane siciliano, Annunziato Alessandro, che faceva il militare a Torino e che legittimò il bimbo dandogli il proprio nome. La famiglia si trasferì poi a S. Filippo Inferiore, in provincia di Messina, dove l'Alessandro aveva un negozio di alimentari. I due coniugi ebbero tre figli: Giovanni, che ora ha 16 anni, Beniamino, di 11, e Loredana, di 4.

Fin da ragazzo Sergio dimostrò d'avere un carattere nervoso, caparbio e incline all'avventura. Non tollerava osservazioni e quando gliene facevano si infuriava. Grandicello, rubava i soldi dal cassetto di bottega per andare in città a noleggiare nascostamente motorette. Una volta spese 2700 lire per acquistare due pistole a capsule, una delle quali gli fu sequestrata a scuola. A 13 anni, quando il suo patrigno era diventato vigile urbano della città di Messina, Sergio gli sottrasse la pistola e per un giorno stette lontano da casa con un coetaneo, a fare, per gioco, «il bandito».

Abbandonate le scuole, si occupò come panettiere, ma il lavoro non gli piaceva; e soprattutto non tollerava le osservazioni che gli facevano in casa per il suo carattere ribelle. Un sabato sera chiese in prestito al fratello Giovanni la sua bicicletta da corsa, per fare un giretto nei dintorni. Doveva tornare entro due ore, ma non si fece più vedere. I genitori l'indomani denunciarono la sua scomparsa e dieci giorni dopo ricevettero una cartolina da Torino con la firma di Sergio. Era venuto qui in cerca di fortuna. Era la fine del 1955 e Sergio aveva 16 anni. Il 2 gennaio del 1956 trovò da occuparsi come apprendista tornitore presso la «Savi», una fabbrica di utensili sita in via Santa Maria Mazzarello 30/31. Il proprietario e i suoi figli sono concordi nel dire che l'Alessandro era intelligente, bravo, puntuale, ma nervoso e scattava alla minima osservazione. Il 31 ottobre dello stesso anno vi fu uno scontro tra il giovane e i suoi datori di lavoro: alla fine egli decise di licenziarsi.

Certo a quell'epoca risale la sua attività criminosa. In luglio aveva fatto venire da Messina il fratello Giovanni e con lui viveva in una camera ammobiliata al 121 di [illegible] Trapani. Con la liquidazione ricevuta comperò una motocicletta e incominciò a scorrazzare per la città. Poi convinse il fratello — che si era occupato come falegname in un laboratorio a Lucento — a prendere in affitto una autorimessa in via Challant 45. Dormivano entrambi su un'ottomana; Sergio rientrava sempre molto tardi e l'altro si alzava presto per andare a lavorare, per cui si parlavano di rado. Sergio diceva che si era messo in società con un altro giovane e che commerciavano in profumi; e infatti ne aveva portati nell'autorimessa in gran quantità, ma era refurtiva.

Quando si svestiva posava sulla sedia la pistola, una Beretta cal. 9, e al fratello diceva che la portava per sicurezza personale.

Aurelio Folliero è il complice. Ha anch'egli 19 anni e conviveva con il fratello di 29 anni in una camera ammobiliata di corso Svizzera. In effetti non vi andava quasi mai. I due giovani sono rimasti orfani della madre molti anni fa e del padre nel 1955. Aurelio, che non aveva mai avuto voglia di far bene, s'è trovato così nella possibilità d'andare alla ventura. Nonostante che suo fratello — il quale è una degnissima persona, operaio specializzato presso un importante ente — lo invitasse a stare con sé, disposto anche a mantenerlo, Aurelio faceva vita randagia. Era stato già parecchie volte fermato dalla polizia perché trovato a dormire nei vagoni della ferrovia. Da qualche mese la sua dimora-covo era diventata una baracca ch'egli s'era creata ai margini del Luna-park di Porta Susa.

In questo parco divertimenti il Folliero aveva conosciuto l'Alessandro e insieme avevano architettato i primi colpi. Incominciarono il 3 dicembre scorso con il furto al bar Ideal, in piazza Statuto. L'Alessandro si fece rinchiudere nel sotterraneo del locale e durante la notte arraffò il denaro, centomila lire. Il 13 dicembre, attraverso il dedalo di cunicoli della Cittadella e la galleria Pietro Micca, i due giovinastri raggiunsero la cantina del bar-pasticceria Dock-Milano di via Cernaia e rubarono 100 mila lire e alcune cassette natalizie. Il 21 dicembre l'Alessandro fu sorpreso in via Cibrario 4 mentre tentava un furto, ma riuscì a fuggire. Il 2 gennaio, alle 21,30, i due banditi fecero il loro primo grosso colpo: la rapina al tabaccaio Enea Allegretti di via Giacomo Dina 75 il cui bottino fu di 150 mila lire. Il 6 gennaio rubarono poche migliaia di lire nel cinema Regina Margherita e la sera del 9 perpetrarono la seconda aggressione nella tabaccheria di corso Orbassano 136 legando e imbavagliando il tabaccaio Attilio Vanaca. La rapina fruttò loro circa 100 mila lire oltre a molte decine di pacchetti di sigarette.

Questi sono i furti di maggior rilievo dei due banditi; ad essi vanno aggiunti tutti quelli delle auto che i due rubavano e poi abbandonavano dopo avere spogliate delle ruote di scorta e degli accessori e dopo aver usato per altre imprese banditesche. Negli ultimi tre o quattro mesi avevano rubato una ventina di «600». Per i furti d'automobili avevano un complice, un sedicenne, tale L.B., anch'egli già nelle mani della polizia. Il ragazzo era all'oscuro della attività maggiore dei due amici più anziani; si dimostrava tuttavia ansioso di prendervi parte dato che, dopo aver letto sui giornali gli assalti alle tabaccherie, per darsi importanza, di fronte all'Alessandro e al Folliero, aveva dichiarato di essere fra gli autori di quegli stessi colpi. La polizia ha denunciato anche, per incauto acquisto, Luigi Risolia di 21 anni e Luigi Menotti di 26, i quali avevano comperato dai due rapinatori parte della loro refurtiva.

I due rapinatori: Sergio Alessandro e Aurelio Folliero, entrambi avevano 19 anni

Fragoroso incidente al ponte sulla Dora in corso Regio Parco

Un'autobotte si sfascia contro un palo l'autista rimane incastrato fra i rottami

Per non investire un camioncino, il pesante automezzo carico di nafta sbanda e finisce contro il parapetto del fiume: un robusto palo di ferro lo ha trattenuto sulla sponda - L'autista estratto dai pompieri

Tanta era la violenza che il palo di ferro è entrato nella robusta lamiera dell'autobotte

Impressionante, spettacolare l'incidente accaduto ieri in corso Regio Parco angolo lungodora Siena, all'imbocco del ponte cosiddetto delle Benne. Alle 10 e 50 un camion-cisterna della ditta «STI» di corso Racconigi procedeva per il lungodora Siena diretto al deposito della «Carbonifera» di corso Savona 38: la cisterna era colma di nafta. Al volante era l'autista Battista Calvo di 45 anni, domiciliato al n. 122 di via Fréjus.

A moderata velocità il camion sbucava in corso Regio Parco con l'intenzione di attraversarlo, davanti all'imbocco del ponte, e proseguire in lungodora Savona. Proprio in quel momento giungeva da corso Regina Margherita un camioncino; lo scontro pareva inevitabile e senza dubbio avrebbe avuto conseguenze disastrose per il piccolo veicolo. Il Calvo allora sterzava violentemente a destra: la manovra riusciva, il camioncino poteva frenare a tempo e l'urto veniva scongiurato. Malauguratamente il Calvo, per improvvisa rottura dei freni o dello sterzo, non riusciva più a raddrizzare la marcia del camion. Sotto gli occhi terrorizzati di decine e decine di persone l'automezzo andava a cozzare con tremenda violenza contro un grosso palo di ferro della luce elettrica che sorge al ridosso del parapetto del lungodora Savona, appena oltre il ponte.

Si udiva un fracasso terribile. La gente gridava «Casca nel fiume!»; e in effetti il camion se non fosse stato trattenuto dal robusto palo, avrebbe con ogni probabilità sfondato il muro del parapetto e sarebbe precipitato nella Dora. Ma come abbiamo detto, il palo di ferro lo arrestava. Il veicolo subiva un colpo così forte che gli si particolari: la cisterna si staccava dal telaio accartocciandosi e veniva proiettata in avanti affondando la cabina come se invece di solida lamiera fosse di cartone. Contemporaneamente il palo sfasciava il «muso» e a sua volta penetrava nella cabina, incastrandovisi profondamente.

L'autista Calvo restava imprigionato fra i rottami, al posto di guida; in più dalla cisterna s'apriva un breve squarcio e una pioggia di nafta ricadeva sullo sventurato annerendolo dalla testa ai piedi. Nel giro di pochi minuti l'autobotte veniva circondata da una gran folla. Si fermarono automobili e motociclette. Accorrevano vigili urbani. «E' morto schiacciato!» dicevano tutti del Calvo, che mal si vedeva nella cabina, accasciato e rannicchiato com'era, tra il volante e la massa della cisterna. Si telefonava alla vicina caserma dei vigili del fuoco e subito dopo giungeva sul posto un carro-attrezzi: rapidamente i pompieri riuscivano a forzare e ad aprire gli sportelli sgangherati e bloccati del camion e ad estrarre l'autista.

Questi, appena toccava terra, si riaveva e s'affrettava a dire «Non ho nulla, non mi sono fatto nulla, solo un po' di spavento...». Lo ripulivano, lo rianimavano con un cordiale: e in piedi, apparentemente incolume, il Calvo riceveva le felicitazioni di tutti i presenti. «E' stato un attimo terribile, che non dimenticherò mai» mormorava più volte, «mi son visto il palo venirmi contro, ho sentito, da dietro, la cisterna che frantumava la cabina e mi arrivava nella schiena... Ho chiuso gli occhi e ho pensato che fosse proprio la fine...». Più tardi, mentre i vigili del fuoco provvedevano alla rimozione del camion ed operai e tecnici della «Carbonifera» s'incaricavano del trasferimento della nafta in altra cisterna, l'autista veniva accompagnato a casa e qui si metteva subito a letto, con forte «choc» e dolori acuti allo sterno e alla colonna vertebrale. Comunque le sue condizioni non destano, almeno per ora, alcuna apprensione.

Un ubriaco precipita dal 2° piano lo cercano nel cortile: è sparito

Caduto sui fili della biancheria, era rimbalzato sul balcone del primo piano - Incolume, si era steso a dormire, come se nulla fosse

Quasi incredibile l'avventura capitata ieri sera al pensionato Gerardino Famula, di 72 anni, abitante in via Maria Vittoria. Dopo cena s'era recato da un amico, al secondo piano di via Mercanti 9, per trascorrere un paio d'ore giocando a carte. Ma giocando il buon Famula beveva: e tanti erano i brindisi che ad un certo momento sentiva il bisogno di prendere una boccata d'aria e rinfrescarsi le idee.

Usciva sul ballatoio e si sporgeva ad aspirare l'aria fredda della notte. «Come va?» gli chiedeva l'amico da dentro. «Mica male» rispondeva con la voce impastata il Famula: e in quello, essendosi sporto troppo, perdeva l'equilibrio e spariva nel vuoto.

«E' precipitato in cortile! Si è sfracellato in cortile!» gridavano tutti, e inorriditi scendevano le scale, certi di trovare il povero amico sfigurato e sanguinante, disteso in mezzo al selciato. Invece in cortile non c'era nessuno. Eppure il Famula era volato oltre la ringhiera, non ci poteva esser dubbio... Poco dopo si sentiva la sua voce dal ballatoio del primo piano. Si correva a vedere. Il vecchietto era sdraiato in un angolo e borbottava sempre più debolmente: «Lasciatemi dormire... che sonno... che sonno...». «Ti sei fatto male?» gli chiedevano. «Lasciatemi dormire, lasciatemi in pace» era la risposta.

Si ricostruiva la traiettoria percorsa dal pensionato. Caduto dal secondo piano e destinato a schiacciarsi in cortile, era finito invece sui fili della biancheria del primo piano. I fili avevano resistito all'urto e il corpo del Famula era violentemente rimbalzato, forse un paio di volte, e poi era stato proiettato verso l'interno, cioè verso il ballatoio. Il pensionato seguitava beatamente a russare e gli amici telefonavano alla Croce Verde. Una ambulanza trasportava il Famula all'ospedale San Giovanni e i medici, per ora, gli riscontravano soltanto ferite alla testa e alle mani, ma lo trattenevano, per prudenza, in osservazione.

Trae in salvo un vecchio scivolato in un canale

Alle 18,30 di ieri sera, mentre passava per la strada antica di Collegno, a causa di un improvviso malore un vecchio cadeva nel canale che scorre in fregio alla rotabile. L'acqua è poco profonda, ma insidiosa per la forte corrente. Un passante, che da lontano aveva visto la scena, si lanciava in suo soccorso, riusciva ad afferrarlo per gli abiti e a trarlo in salvo. Dopo aver ricevuto i primi soccorsi in una vicina trattoria, con un'ambulanza municipale il vecchio era trasportato al Maria Vittoria, dove veniva identificato per il settantenne Giovanni Vallino, che vive di qualche lavoro occasionale e passa le notti presso l'Asilo Colla, delle suore carmelitane, in corso Francia 272. I medici di guardia non gli riscontravano alcuna lesione; ma ne ordinavano il ricovero in osservazione a scopo prudenziale.

Costretto al matrimonio in 24 ore dall'energico zio della fidanzata

Minacce di "pronta giustizia" - Il giovane deve balzare dal letto e salire, benché febbricitante, le scale del Municipio - Le nozze annullate dopo un anno

Un anno di istruttoria è occorso perchè il Tribunale annullasse un matrimonio durato pochi minuti, il tempo appena perchè gli sposi dicessero «sì» dinanzi all'ufficiale di Stato Civile, scendessero insieme le scale del Municipio e, in via Milano, si dessero il saluto di addio. La sentenza, che è stata pubblicata ieri, è del presidente dott. Germano.

I protagonisti della vicenda sono due giovani di nobile casato: lui, di Torino, ventottenne; lei, residente con la famiglia in Sardegna, di 27 anni. Si conobbero a Torino nella primavera del '56, quando la giovane venne a far visita ad una zia. Si rividero in agosto. Una terza volta, in novembre, quando la giovane gli annunciò che sarebbe diventata madre. Egli rispose di non sentirsi portato al matrimonio, ma si disse pronto a riconoscere il nascituro.

Il 2 dicembre gli arrivò una lettera in cui la ragazza minacciava di uccidersi per la vergogna, poi una lettera della madre in cui si diceva che aveva tentato di avvelenarsi. La madre avvertiva che i parenti, offesi per il rifiuto al matrimonio, avevano intenzione di «far giustizia con le loro mani». Una terza lettera, questa volta dello zio-marchese della giovane, diceva: «Siamo assolutamente decisi a giungere a questo matrimonio con qualsiasi mezzo. Provveda senza ritardo a fare quello che è suo dovere imprescindibile. Sarà meglio per lei e per tutti. Le spedisco i documenti di mia nipote».

Ai primi del gennaio 1957 giunse a Torino il [illegible] marchese con la nipote. Lo zio piombò nell'ufficio del giovanotto e gli disse con tono cortese ma fermo: «In Sardegna si ha un concetto molto preciso dell'onore e pertanto il matrimonio deve farsi entro domani». Si ottenne la dispensa dalle pubblicazioni per gravi evidenti motivi. Tutta la notte lo sposo, suo malgrado, promesso, non dormì perchè ebbe la febbre.

Il mattino del matrimonio il medico dott. Balbo, dopo avergli invano sconsigliato di lasciare il letto, gli fece una iniezione cardiotonica. La cerimonia, brevissima, delle nozze si svolse in una atmosfera facile ad immaginarsi. La moglie partì subito con lo zio per Roma, il marito tornò a mettersi a letto e due giorni dopo iniziò causa per annullare il matrimonio. La moglie non si oppose alla richiesta. Gli stessi suoi parenti hanno ammesso che loro importava soltanto che il bimbo nascesse in situazione legittima.

Il Tribunale ha riconosciuto che il giovane accettò il matrimonio per timore, fondato, di gravi violenze e quindi ha dichiarato nullo il vincolo. Legali delle due parti gli avvocati Ferraccio ed Olivero.

Distributorio di benzina saccheggiato dai ladri

La notte scorsa, ignoti hanno forzato la porta del distributore di benzina esistente al chilometro 9,000 della strada nazionale per Cuneo, nei pressi di Carignano, gestito dal signor Aldo Spagarino. I malfattori si sono impadroniti di latte di olio per oltre un quintale di lubrificante. Hanno poi messo in azione la pompa e si sono impossessati di 800 litri di benzina, travasandola probabilmente in alcuni fusti. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Carignano.

Specchio dei tempi

Si tranquillizzi la vedova: «i risorti saranno come angeli in cielo» - Perché furono condannati Sacco e Vanzetti - Il sistema scolastico aiuta anche a morire - Un giro ciclistico inumano - Appello al Sindaco di Torino

Un lettore ci scrive:

«Se altri non lo ha fatto, vorrei dire alla "povera vecchia desolata vedova da poco", che in "Specchio dei tempi" di domenica chiedeva consiglio, che lo stesso problema che angoscia lei è stato posto un giorno al Signore Gesù il quale diede una risposta esauriente.

«Si legge infatti nell'Evangelo di S. Matteo al cap. 22 che un giorno i Sadducei, i quali dicono che non v'è risurrezione, andarono a Gesù e gli posero questo problema: "*Una donna sposò il fratello di suo marito morto e, mortogli anche il secondo, ne sposò un terzo e così di seguito fino al settimo, finché anch'essa morì. Alla risurrezione dunque, di quale dei sette sarà ella moglie?*". E Gesù rispose: "*Voi errate perché non conoscete le Scritture nè la potenza di Dio. Perché alla risurrezione nè si ammoglieranno nè si mariteranno; ma i risorti saranno come angeli nei cieli*".

«Nel Regno dei Cieli dunque, i redenti — cioè coloro che avranno creduto nel Signore Gesù come loro Salvatore secondo il Vangelo — saranno col Signore, ed Egli sarà per loro tutto, cioè fratello, sorella, padre, madre, sposo.

«Se il Vangelo fosse maggiormente letto si troverebbe in esso la risposta a molti problemi a volte angosciosi della vita, si imparerebbe a conoscere veramente il Signore Gesù Cristo rivelato dalle Scritture come potenza di Dio, e molti che si chiamano cristiani riceverebbero dal Cristo luce e consolazione».

Arnaldo Bensi

Un lettore ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* l'articolo di Faraci sulla revisione del processo Sacco e Vanzetti. Nulla da eccepire sul fatto che la sorella del povero Vanzetti cerchi di ottenere dalle autorità statunitensi la revisione del processo, che condannò a morte i due disgraziati operai italiani.

«Ciò che non è esatto è l'affermare che essi furono condannati, perchè "avevano il torto di essere italiani e di simpatizzare per l'anarchia". Essi invece furono condannati, perchè i periti legali dimostrarono che i proiettili trovati nel corpo dei due assassinati avevano la rigatura precisa delle rivoltelle trovate in possesso dei due lavoratori italiani. Gli esperti dicono che questa è una prova matematica.

«La lunghezza del processo (durò circa sette anni), mi pare che stia a dimostrare che i giudici americani, prima di dare la terribile sentenza, dovettero vagliare lungamente tutte le prove e controprove. (Nei paesi comunisti non sembra che si sia così scrupolosi e lenti nel condannare gli anticomunisti). I due operai italiani ebbero la possibilità di difendersi; anche perchè, avendo ricevuto sussidi in denaro dai sovversivi di tutte le parti del mondo, ebbero la fortuna di potersi far rappresentare da ottimi e celebri avvocati.

«Queste cose le affermo perché fui per dodici anni missionario nel Nord-America. C'ero proprio negli anni del processo e di quella dolorosa esecuzione. Inoltre sono amico personale del sacerdote italiano che assistette nel passo estremo i due poveri condannati. Essi non vollero ricevere i conforti religiosi, dicendo: "*Non vogliamo dare un dispiacere agli anarchici di varie nazioni, che sono stati solidali con noi*". Se il Comitato cui [illegible] riuscisse ad ottenere, anche dopo più di trent'anni, la revisione di quel processo tristemente celebre; e, più ancora, se da quella revisione risultasse la innocenza dei due infelicissimi condannati, sarebbe una grande e legittima soddisfazione, non solo per la sorella del povero Vanzetti e per i bravi paesani di Villafalletto, ma anche per tutti coloro — italiani o stranieri — che hanno il culto di quella giustizia, che la Bibbia proclama "il fondamento delle nazioni"».

P. Filippo Robotti o. p.

Una lettrice ci scrive da Sant'Ambrogio:

«Ben a ragione un professore, tempo fa, scrisse su "Specchio dei tempi" che il sistema scolastico non prepara il cittadino ma l'uccide. Il mio ragazzo per frequentare l'Avviamento deve recarsi a Condove o in bicicletta o in treno, pranzare in trattoria perchè (cosa vergognosa) appena finite le lezioni vengono mandati fuori per strada esposti a tutte le intemperie per riprendere le lezioni al pomeriggio.

«Ritorna a casa alle 18,30 stanco e infreddolito quando poi non è bagnato come un pulcino. Invece di riposarsi, mangia un boccone e rieccolo alle prese coi compiti. Va a letto alle 22. Al mattino, sveglia alle 6 per studiare e alle 8 partenza.

«Sarei curiosa di sapere se questo sistema di vita e di compiti a casa siano ad istruire, oppure predisponga il mio ragazzo (che pur essendo sano è stanco), all'esaurimento fisico e mentale.

«C'è chi al giorno d'oggi vive in ansia per la sorte della cagnetta "Laika" o dell'orso "Charlie": ma chi pensa ai nostri figli che vanno incontro a pericoli materiali e morali ben più gravi? Forse il Ministro della Pubblica Istruzione, che obbliga il ragazzo a frequentare le scuole (che non esistono in numero sufficiente) fino a 14 anni, oppure il Ministro di Dio che proibisce la limitazione delle nascite asserendo che i figli sono una benedizione?».

Adele Simiand.

Un lettore ci scrive:

«Da *La Stampa* di oggi rilevo che il prossimo "Tour" 1958 consterà di 24 tappe senza un giorno di riposo.

«Anche in Francia, nazione civile, sono certo esisterà una Società per la Protezione degli animali. Non esiste certo una Società per la Protezione degli uomini».

Gr. Uff. Avv. Filippo Moy.

Un lettore ci scrive:

«Come uomo della strada, mi permetto di unire la mia voce ai molti, moltissimi che deplorano da tempo l'andamento tecnico ed amministrativo dell'Azienda Tranviaria.

«Per quanto riguarda l'impiego dei denari, l'Azienda continua a sperperare anche con un bilancio di forte disavanzo. Sarà bene mettere in rilievo — tanto per citare il caso più recente — i lavori, che sono durati un mese e più, di allineamento binari, rettifica linea aerea, costruzione di marciapiede rialzato ecc. ecc. del primo tratto di corso Matteotti, lavori che per effetto della soppressione della linea 11 (la più peregrina trovata dell'Azienda) e del nuovo percorso della linea 2 per via XX Settembre si sono dimostrati perfettamente inutili, con molti milioni dei contribuenti passati al macero.

«Il nostro Sindaco — che è il re dei galantuomini — lasci per qualche tempo gli affascinanti miraggi di Torino con un milione di abitanti, dell'esposizione universale, della Comunità europea, del Mercato comune ecc. di cui la popolazione che gli vuol bene se ne strapiccia allegramente e presti la sua attenzione all'andamento di questa Azienda che è un elemento di primissima necessità per milioni di cittadini che lavorano».

Umberto Graziadei

Piccole opere di bontà

Abbiamo ricevuto queste offerte per i tre bimbi Samarati di Carpiano Milanese che stanno perdendo la vista per «cataratta congenita»: le bimbe Paola e Mariella, L. 10.000; M. F. B. Mondovì, 5000. **Totale L. 15.000.**

Altre offerte abbiamo ricevuto per i fratelli Pinasi di Ceva a cui sono stati avvelenati i cavalli: Rice e Giovanni, L. 1000; Zoppi rag. Giovanni, 1000; Folgori Gino, 1000; Gerbino Promis Giovanni, 1000; E. C., 2000; in ricordo di Ida Rosso Caligaris, 2000. **Totale L. 8000.**

Per i «quattro fratellini» che nei giorni di Natale avevano chiesto una mucca ci sono giunte queste offerte: A. F., L. 10.000; il piccolo Mario (Montanaro) 2000; un lettore 1000; una vecchietta ricoverata 200. **Totale L. 13.200.**

Teatro ALFIERI
STASERA - Ore 21,15
CHARLIE RIVEL
Il famoso clown ed i
CHARLIVELS
GRAN VARIETA' INTERNAZ.

TEATRO CARIGNANO
NINCHI - GIOI - PILOTTO
Stasera ore 21,15 ultima replica
I DISARMATI
Da domani ore 21,15:
CARAMBOLA
Novità di Dino Terra

EL TROCADERO
17 té; 21 XI grande serata
In giro per il Mondo - Manila
nel segno del [illegible] e verde
«Nasce una stella»
Gentile particip. Parfum Caruso.

EDEN DANZE
Ore 21: elegante trattenimento. Crescente successo del Complesso FABRIZI
la voce di R. Lucini e gli speciali effetti stereofonici.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 té, Dame L. 150, Cav. L. 200 compresa consumazione. Ore 21 Concorso voci nuove
Iscrizioni presso il locale.

DANZE PRINCIPE
Martedì dei chitarristi per il concorso
LA CHITARRA DEI VIRTUOSI

SALA GAY
In omaggio alla moda ed al ballo ad ogni trattenimento doni alle più eleganti. Orchestra Boccaccio.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Elegante serata premi. Edgher Andreghetti e suo Compl.

LA SERENELLA
Brillante originale programma del Sestetto Vigni, canta R. Vigna
Dame 150, cav. 200 cons. compresa

LA GALLERIA D'ARTE CAVOUR, 11 Via Cavour, tel. 58.561, informa la sua affezionata Clientela di aver ultimato la discarica di 4 vagoni provenienti dall'Inghilterra. Mobili inglesi, francesi, olandesi e cinesi del XVIII e XIX secolo formano un complesso degno di nota. Alcuni bellissimi dipinti di scuola italiana, inglese, francese e fiamminga sono caposti unitamente a soprammobili e bibelots. Malgrado i continui aumenti di prezzo all'origine, la Galleria è in grado di fare condizioni favorevoli. L'Esposizione-Vendita ha luogo tutti i giorni nec. festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30.

MOBILIFICIO BILLI, via San Pio Quinto 18 bis ang. Principe Tommaso: assortimento camere, soggiorni, cucine, lusso, comuni. Prezzi di concorrenza. Facilitaz.
MOBILI per tutte le esigenze! Troverete quanto vi occorre dal Mobilificio S. Domenico via S. Domenico 4 ang. via Milano. Specialità armadiemi e soggiorni.

CAMERE letto, sala, cucine componibili, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. Barovero [illegible] Valperga Caluso ang. via Belfiore 11. Rateazioni.

STATO CIVILE

12 gennaio 1958

Fessato Romana v. Soggia, a. 74, nato a Ceggia, abitante in strada S. Margherita 157; Gias Verecondo, a. 51, Strambino, str. Viassa 34; Roggero Giovanni, a. 78, Livorno Ferraris, v. Mombasilio 15; Casale Battista, a. 78, Tranella, v. Saluzzo 17; Rosati Pierina v. Perona, a. 76, Ticineto Po, c.so S. Maurizio 18; Sweeiglia Francesco, a. 57, Torino, via San Dalmazzo 24; Maladerna dr. Cesare, a. 75, Ventimiglia, via Principessa Clotilde 41; Rossetto Giuseppe, a. 58, Bibiana, v. Cernaia 31; Miglietti Sergio, a. 34, Torino, via Pasquale Paoli 40; Calchetti Felicita m. Croce, a. 68, Frosciano, via Corena 7; Gayet Angelo, a. 31, Torino, corso Peschiera 300; Fiorio Severina m. Gastaldi, a. 67, Bioglio, c. Casale 2; Sarà Agnese m. Oberto, a. 52, Nichelino, via Leyni 18; Trinchera Andrea, a. 61, Ostuni, via Madama Cristina 4; Palmeraghi Adolfo, a. 66, Agrigento, via Ormea 143; Sibona Augusto, a. 67, Magliano Alfieri, c. Matteotti 43; Fetrerca Albino, a. 63, Mombello Monf., via Marco Polo 27; De Menaghi Elena v. Sabadotto, a. 69, S. Paolo (Brasile), via Foligno 78; Solero Maria v. Pomo, a. 60, Torino, via Aosta 86.

Deceduti in ospedale: Trinchero Paolo, a. 60, Torino; Vaglietto Giovanni, a. 60, Torino; Chiambretti Rosa v. Baffetti, a. 74, Fiano; Viscardi Annetta, a. 92, Torino; Ferraro Cosimo, a. 21, Alessandria; Lubèe Pietro, a. 68, Cuneo; Bessone Francesco, a. 61, Caluso; Gagliese Maria v. Martello, a. 73, Santhià; Coldesina Ester v. Pallone, a. 49, Novara; Ferrari Lidia v. Torchio, a. 74, Torino; Bertelli Mario, a. 64, Bovolone; Sancio Giuseppina v. Capelli, a. 67, Sannazzaro; Bedino Catterina, a. 80, Cervere; Adusso Vittorio, a. 56, Abano Terme.

13 gennaio 1958

Berdiga Ettorina, a. 64, nata a Torino, abitante in via Madama Cristina 30; Tomatis Maria v. Ballarino, a. 74, Fossano, c. Fiume 4; Barrera Angela m. Ciaberta, a. 46, Rivoli, c. Lecce 33; Martini Cristina v. Monaudo, a. 83, Beinasco, str. Comunale Mirafiori 88; Batto Margherita m. Birolo, a. 72, Moncucco Torinese, str. Mongreno 35; Tosi Mario m. Giraud, a. 36, Torino, c. Fiume 17; Bossetti Leopolda v. Maccone, a. 77, Rivarossa, via Renato Martorelli 42; Balbiano Francesca v. Marca, a. 74, Torino, c. Appio Claudio 223; Gazza Giuseppe, a. 80, Torino, v. Bertholet 41; Fregat Giovanni, a. 63, Castagnole Lanze, v. Beinasco 7; Sirna Francesco, a. 80, Palermo, via Cibrario 6; Graglia Riccardo, a. 82, Moncucco Tor., v. S. Massimo 9; Pretto Gustavo, a. 66, Torino, v. Santa Giulia 19; Berlea Biagio, a. 74, Torino, v. Marco Polo 7; Croce Benedetta v. Pasquini, a. 80, S. Benigno, via Solero 18; Vecchi Francesco, a. 68, Broni, via Rovigo 1; Pinasi Clara v. Santanilla di Torpino, a. 46, Carrara, via Amerigo Vespucci 61; Franceschini Cipriano, a. 53, Ginevra, v. Guido Reni 62; Giavelli Marco, a. 70, Dogliani, via Villar 49; Provera Paolo, a. 74, Torino, c. Corsica 7.

Deceduti in ospedale: Cresto Domenica v. Sartoria, a. 69, Machi Can.; Braglio Domenica, a. 74, Fiano; Neri Carlo, a. 80, Torino; Gentore Gian Carlo, mesi 3, Susa; Nodella Giuseppa, giorni 2, Fianezza; Silvestro Caterina m. Martini, a. 43, Caselle T.; Bedoglia Giovanni, a. 52, Grana Monf.; Facciotti Antonia v. Alberti, a. 88, Verona.

Morti 62 - Nati 58 - Matrimoni 20

— Demolizioni — su scala minima

Ogni tanto mi torna alla mente che Léon Bloy nel titolo d'un suo libro e persino sui biglietti di visita si era curiosamente qualificato «imprenditore di demolizioni». Un mestiere simile può sembrare al tempo stesso orgoglioso o tetro, stimolante o cimiteriale, ma sul subito non si può sapere se è redditizio o no. Conosco una persona, d'altronde buona e simpatica, che durante la guerra ha molto guadagnato costruendo nei campielli di Venezia ricoveri antiaerei e che, nel dopoguerra, ha guadagnato il doppio per demolirli. Ma Léon Bloy era un demolitore d'altra natura e d'altre cose, per lo più sempre in perdita; e quando succede anche a me, sebbene su scala minima nei suoi confronti, mi ricordo di lui.

* *

Il giorno dell'Epifania, nel pomeriggio tardi, mi trovavo nel rapido che da Milano va a Roma. E' un convoglio sul quale d'obbligo bisogna prenotare il posto; ma io, in quella occasione, non ero titolare di nessun sedile. Avendo deciso di partire all'ultimo momento ero andato alla stazione fidando nella fortuna ed infatti avevo trovato posto e stavo seduto in attesa di pagare una inutile prenotazione perché la mia presenza in quella carrozza, su quel sedile la faceva tale. Mentre pensavo, per vincere il mistero burocratico, che deve trattarsi d'un provvedimento per evitare il trasporto di viaggiatori all'impiedi, pericoloso su questi treni che diciamo *littorine*, e mentre riflettevo che basterebbe ammettere tanti viaggiatori quanti sono i posti, e libero ognuno di cautelarsi o no con la prenotazione, il viaggio ebbe inizio. Avevo una signorina alla mia destra e due uomini di mezza età di fronte. Dopo poche parole per l'insolita giornata tiepida caddero sul tema dello scandalo all'*Opera* di Roma.

Mi accorsi che conoscevano molto bene la faccenda, della quale non era sfuggito loro nessuna sfumatura e nessun riferimento artistico, sociale o politico. A poco a poco, ascoltandoli, mi feci un convincimento: grossi fatti di cronaca di questo genere, non interessando sul vivo nessuno, scottando l'animo o la pelle di pochissimi, finiscono con l'interessare tutti. Diventano temi di conversazione pettegola che non impegna l'intelligenza, l'onore, la suscettibilità di chi vi partecipa, a meno di cadere su un fanatico al quale però è sempre facile far finta di dargli ragione per confinarlo nei limiti che si merita.

I tre miei compagni, uniti dagli invisibili fili delle numerose cognizioni comuni, così come può capitare tra filosofi o chimici o pittori d'uno stesso *clan* o cannibali d'una medesima tribù o superstiti esploratori d'una drammatica spedizione, si eccitavano senza volerlo a vicenda. Nelle loro parole sfilavano i protagonisti della storia e ad ognuno spettava una sentenza dettata, devo dire, dal buon senso. La sapevano lunga, appena uno terminava di raccontare un episodio della storia un altro rievocava un particolare del retroscena; ma ogni tanto rispuntava il tema principale, soffuso di mistero: se la cantante si era sentita veramente male o se...

Riapparve insistente, anzi insidioso per la quarta o quinta volta quando già si era verso Prato. Allora l'uomo che mi stava di fronte, come cedesse al piacere d'una confidenza, che ormai i suoi compagni si meritavano e che doveva essere risolutrice nell'enigma, disse: «E' stata una frattura nervosa, che si può spiegare. Proprio stamane, a Milano, ho saputo da chi può saperlo che è cocainomane». Ci fu un attimo di silenzio non perplesso, ma di distensione. La storia aveva un coronamento che doveva piacere, anche se insensato, stupido, fuori d'ogni realtà. Non valeva nemmeno la pena di combatterlo. Ma qualche cosa mostrai col mio atteggiamento perché la signorina che mi sedeva al fianco mi domandò che cosa ne pensavo.

Sino ad allora non avevo detto una parola, ma invitato dovevo parlare: «Vedo — dissi — che non avete ricordato un particolare. Quando fu dato l'annuncio che la recita era sospesa ed i biglietti erano rimborsabili ci fu tra gli occupanti le poltrone nervosismo e trambusto. Ogni posto costava sulle venticinquemila lire e molti avevano stracciato o buttato il biglietto, altri non lo ritrovava, altri ancora cercava di procurarsi un guadagno rintracciandone uno per terra. Signori eleganti e signore in abito da sera si diedero dunque ad una caccia curiosa ed è l'unica scena che mi spiace di non aver visto. Una scena drammatica immagino, mentre tutto il resto, oltre che facilmente immaginabile, è anche comico».

Non raccolsi [illegible] successo e, per fortuna, poco dopo scendevo essendo Firenze la mia mèta.

* *

Tornavo l'altro giorno da Firenze a Milano con un direttissimo della sera, confortato dal vagone ristorante, che inizia il servizio «in partenza da Bologna». Il caso mi portò alla stessa tavola dove già sedevano due giovanotti a mio giudizio troppo efebici, che parlavano con intemperanza. Costretto a sentirli anche senza volerlo, bastò un attimo per capire che il loro discorso riguardava il soldato (anzi il soldatino), che deve raggiungere a Londra la sposa (anzi l'inglesina) molto ammalata.

Li guardai. Erano così accalorati e commossi da far pensare ad uno scherzo sorretto magari da una irriverente [illegible] comica. Quand'ero ragazzo mi capitava di fare con altri compagni un giuoco divertente: ad un tratto uno di noi si metteva a parlare imitando un personaggio che la fantasia gli suggeriva (un vecchio barbogio od un intrepido fascista) e subito un altro gli rispondeva inventando pure lui un personaggio (magari una vecchia signora svanita) ed un terzo si intrometteva simulando d'essere chi sa chi (per esempio un alcolizzato buontempone). Erano dialoghi assurdi che scattavano all'improvviso, senza preparazione, quando ad uno di noi veniva il capriccio di farli scattare e non si sapeva mai su quale personaggio si sarebbe calettato questo o quest'altro compagno: la sorpresa dava risultati meravigliosi.

Quei due, che avevo di fronte, per un attimo mi ricordarono il mio giuoco: forse l'uno fingeva d'essere una vecchia zia e l'altro una ingenua ragazza. Ma loro non giocavano. Seriamente, e direi onestamente, si accendevano per ogni particolare: l'incontro sulla spiaggia, il cuore ammalato di lei, il suo desiderio di compiere un viaggio che potrebbe esserle mortale, il colonnello che concede la licenza, la burocrazia che diventa lampeggiante nel preparare il passaporto, il Segretariato generale dell'Esercito che offre il passaggio aereo da Milano a Londra. Sapevano che lei non parla italiano e che lui non conosce l'inglese, ma ridevano furbescamente; sapevano che il matrimonio, almeno per ora, non si farà mancando l'autorizzazione del comandante, ma si rifacevano criticando; e non posso immaginare che cosa avrebbero detto se avessero saputo, come si legge questa mattina, che il soldato ha promesso di dare al primo frutto del suo amore, se sarà maschio, lo stesso nome dell'amabile colonnello.

Dalla nebbia emergevano le case di Lambrate, eravamo dunque alle porte di Milano e quei due ancora s'entusiasmavano per «la favola che batte la realtà». Osservai il giovane che aveva detto queste ultime parole e subito egli mi sorrise per coinvolgermi nel suo entusiasmo. Dovevo dirgli qualche cosa: «Certo, certo, — cominciai a dire — tutto è commovente. Io penso però ai sacrifici che qualcuno dovrà fare perché il soldato, capocuoco di professione, ora adesso nelle cucine del suo reparto militare. Per un mese se ne andrà a Londra in licenza straordinaria. Immagino che qualche ufficiale ed i suoi commilitoni ne sentiranno la [illegible] e mangeranno meno bene. Un mese è lungo. Ed un vero *chef*, quando è in cucina, come [illegible] tutti i direttori di ristorante, non si [illegible] facilmente; un vero *chef* vale, per certi locali, un tesoro».

Enrico Emanuelli

La ballerina addormentata

Attendendo di partecipare all'annuale ricevimento dei bambini al Municipio di Londra, la piccola ballerina Virginia Seys s'è addormentata nell'alto seggio del Lord Mayor. Sembra sognare di essere già una famosa danzatrice

UN RAPPORTO SUL CRISTIANESIMO DI DON ROSSI AD ASSISI

Scarseggiano i giovani seminaristi ma aumentano le vocazioni tardive

Fra i preti di quest'anno sono un calciatore spagnolo, un industriale tedesco, ufficiali americani, un ministro colombiano - Persino la figlia d'uno stregone si è fatta monaca - In Olanda consulenza spirituale per telefono - Si è convertito anche il capo dei Mau-Mau

(Dal nostro inviato speciale)

Assisi, 13 gennaio.

Si è oscurata la fede nel cuore degli uomini? Il cristianesimo invecchia o riprende ala?

Per rispondere al quesito, don Giovanni Rossi, presidente della «Pro Civitate Christiana», ha convocato ieri nella sua «cittadella» di Assisi un centinaio di giornalisti italiani di ogni tendenza politica e ha tenuto loro un «rapporto sul cristianesimo». Fatti e cifre alla mano, il sacerdote dimostra come sia errato il luogo comune che vuole il mondo soffocato dalle nebbie dell'indifferenza e dello scetticismo. E' vero che molte diocesi scarseggiano di giovani seminaristi. Ma è in aumento il numero delle vocazioni tardive, e va inoltre completandosi la gerarchia cattolica presso i popoli asiatici e africani. Uomini già maturi abdicano alla professione e alla famiglia per entrare nei monasteri e nelle facoltà teologiche. Un seminario speciale si è aperto a Roma, per preparare al sacerdozio cattolico una piccola folla di convertiti. Fra i preti novelli, in quest'ultimo anno, l'osservatorio di Assisi segnala un calciatore spagnolo, Miguel Seriano; un industriale tedesco, Walter Gross; alcuni ufficiali dell'esercito e della marina degli Stati Uniti; il ministro dei Lavori Pubblici della Colombia; uno studente poliomielitico della Università di Buffalo. In Canada, otto dei dodici figli del signor Pierre Marsolais. L'Antartide manda alla Chiesa di Roma il suo primo gruppo di suore; quattro anni fa entra in convento la figlia di uno stregone, Naya Pelagie, e pochi mesi dopo la seguono altre otto consorelle esquimesi, uscite dagli *igloo* per entrare in religione, nell'ordine delle «suore grige» che prestano servizio presso gli ospedali della Baia di Hudson.

L'Africa ha deposto le armi dinanzi alla penetrazione cattolica. Nel Sudan, i cattolici erano venti anni fa appena 12, oggi se ne contano 15 mila. Una regina negra, un potente sultano, ricevono il battesimo; in carcere si converte il capo dei Mau-Mau, Dadan Kimathi. Nella [illegible], tamburi e tam-tam accompagnano il canto dei fedeli nella celebrazione della Messa. Il cattolicesimo innalza a Hiroscima, sulle rovine della città, il Tempio della Pace; lo ha edificato il cattolico dott. Paul Nagai, che per dieci anni, prima di spegnersi, visse studiando sul proprio corpo la distruzione dei tessuti prodotta dalle radiazioni atomiche. Sempre in Giappone, si converte al cattolicesimo il primo presidente della Corte Suprema di Giustizia, Kotaro Tanaka; e a lui si deve, quest'anno, un lavoro teatrale sulla vita di Cristo, che i giapponesi hanno applaudito nel principale teatro di Tokyo.

L'America fonda nuovi monasteri; una folla di seicento trappisti si china con Thomas Merton sulle mistiche «Acque del Siloe». La Svezia, che non ha mai avuto sacerdoti cattolici, ne consacra l'anno [illegible] un primo gruppo di otto, e tra questi lo storico Trygve Lunden. La Norvegia è molto lontana da Roma: ma nel '57 prende il saio il suo primo monaco cistercense. L'Olanda è un paese protestante; ma nel luglio scorso, nella cattedrale di Utrecht, in una sola cerimonia ricevono il crocefisso 349 missionari olandesi; e il canonico van der Burg — ci dice don Rossi — inaugura una nuova forma di apostolato, la consulenza spirituale telefonica. All'apparecchio, il buon sacerdote e i suoi collaboratori rispondono ai quesiti supremi, «Chi siamo? Dove andiamo? Perché siamo al mondo?».

Apostoli inattesi: nel Canada, un parroco che insegna la dottrina cristiana ai taxisti, nei posteggi delle auto pubbliche, mentre queste attendono il cliente. Un gruppo di frati battellieri naviga lungo le coste della Francia, a bordo di un veliero per predicare Cristo fra i pescatori; per nove mesi li segue, nel convento navigante, e per tre mesi getta l'àncora in porto, per una sosta contemplativa. E Place Pigalle, il cuore frivolo e pagano della Parigi notturna, è contesa alle «regine dello spogliarello» da un gruppo di religiose, le «lavoratrici missionarie», sedute ai tavolini dei famosi caffè, confuse tra la folla cosmopolita in cerca di emozioni, tendono i loro lacci verso gli smarriti.

Il peccatore moderno non ha davvero requie. Ma forse la più alta speculazione della vita spirituale di oggi è quella che don, Giovanni Rossi ha fondato ad Assisi. Intorno alla «Pro Civitate Christiana» non si raccoglie che un esiguo numero di sacerdoti, cinque appena. I più sono laici, che abiurano volontariamente al secolo, rinunciano alla professione, alla famiglia, alla ricchezza, quindici giovani e venti signorine che si fanno missionari. Non più fra gli infedeli impennacchiati delle lontane tribù d'Africa, ma tra i pigri e i dimentichi del nostro tempo e delle nostre città.

Questi moderni apostoli non vestono la tonaca, ma i nostri panni d'ogni giorno. In tutti i momenti, sono liberi di rimanere nella «cittadella cristiana» o di andarsene, vincolati ad essa solamente da una promessa, che ad ogni alba si rinnova. [illegible] compiono le loro «sortite» nel mondo, per predicare nelle fabbriche, nelle carceri, nelle piazze.

Tra i giovani collaboratori di don Giovanni Rossi, un ingegnere di Novara. «Non ho rimpianti di sorta. Soltanto — ci confida — quando vado in montagna la visione delle centrali elettriche mi attrae. Ma è una tentazione, una scrollata di spalle e tiro via in fretta».

E poi un letterato di Bari, filosofo e scrittore; un avvocato di Gallipoli, il figlio di un industriale di Verona, due laureate in architettura, altre in scienze naturali o in matematica, o in filosofia, o in lettere; e ancora un medico di Bologna, un giornalista, un chimico, il quale si dedica ora agli studi cristologici.

Se li interroghi come sono arrivati a bussare alla porta della «cittadella» di don Rossi, «Dio ci ha chiamati», rispondono.

La «cittadella» è diventata in pochi anni un imponente complesso di edifici: teatro, sale di convegno, foresteria, anfiteatro all'aperto, uffici; una pinacoteca ricca di opere sacre d'ogni corrente attuale, raccolte di dischi, una biblioteca che allinea i prodotti più recenti del pensiero teologico, le testimonianze religiose del nostro secolo. Il sogno di don Giovanni Rossi è di creare quassù, con i suoi giovani, nel clima del misticismo francescano, un tipo di abbazia moderna e viva, larga di conforti, frequentata dalle intelligenze più sensibili della nostra età e aperta liberamente anche agli uomini comuni, solo che siano stanchi e bisognosi di ristoro spirituale.

g. gh.

IL PERICOLOSO GIOCO DEL CAIRO CON MOSCA

Gli arabi ricattano l'Occidente mostrandosi amici di Nasser

Il dittatore egiziano schiude ai russi le porte del Levante pur essendo nemico del comunismo - Sogna un grande impero faraonico per dividere le pingui rendite dei vicini ricchi di petrolio - Ma porta il Paese alla rovina economica Nemmeno i capi sovietici si fidano di lui, che tenta di ripetere, senza fortuna, la politica di Tito

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, gennaio.

«Prima degli aerei e delle automobili, mormorò un collega, il petrolio fa correre gli uomini». Eravamo alla ambasciata dell'Arabia Saudita, in attesa della conferenza stampa annunciata dell'Emiro Faysal Al Saud, uno dei 37 fra fratelli e sorelle dell'enigmatico Ibn Saud, sovrano assoluto della petrolifera Arabia, al quale danno un valido contributo nel liquidare i 150 e più miliardi di lire che gli americani versano ogni anno alle reali casse per sfruttare i giacimenti scoperti nel deserto.

Accovacciato su un divano, alternando ogni parola ad una sorsata di tè, l'emiro Faysal parlò a sussurri, disse che le società americane dovranno allinearsi alle offerte giapponesi, cioè aumentare ancora le royalties, se vorranno mantenere le concessioni. Terminò affermando che tra Arabia Saudita ed Egitto esistono solidarietà ed intesa perfette su tutti i problemi del momento. E qui era in malafede, perché i rapporti tra Ibn Saud e Nasser non sono stati mai tanto cattivi, volendo entrambi apparire arbitri della situazione nel Medio Oriente.

Poteva sembrare strano che l'emiro Faysal venisse a fare le sue dichiarazioni proprio al Cairo, ma la ragione era abbastanza trasparente. Per quanto bizantina e sotterranea, anche la politica araba si realizza in contratti ed alleanze. Quando intendono concludere, i governanti arabi, sovrani assoluti o presidenti di Repubbliche quasi democratiche, fanno un viaggio al Cairo. Qualche conferenza stampa, un colloquio sempre definito cordiale con Nasser sono sufficienti a mettere in agitazione i Paesi occidentali, subito allarmati se una foglia stormisce nel Medio Oriente. L'ambigua, pericolosa amicizia del giovane presidente egiziano con la Russia serve ai governanti arabi per ricattare l'Occidente. «Attenti, sembrano ammiccare. Il Cairo può essere la tappa verso Mosca». Con subdola cautela, svolgono a proprio vantaggio la trama iniziata con maldestra iattanza da Nasser. E il ricatto continua; è tanta la paura degli intrighi sovietici nel Medio Oriente che gli inglesi, e gli Stati Uniti in particolare, sono disposti a fare ponti d'oro a tutti, tranne all'Egitto, convinti di poterlo isolare e piegare speculando sull'anticomunismo di Nasser, sul suo interesse a non staccarsi dall'Occidente. Ho l'impressione, condivisa da molti, che sbaglino ancora una volta i calcoli, che l'episodio di Porto Said non abbia insegnato nulla.

Gli aspetti esteriori consentirebbero di affermare che l'Egitto è avviato a diventare una delle tante repubbliche dell'URSS, giunto al Mediterraneo attraverso il Canale di Suez anziché attraverso i Dardanelli, la via più diretta sognata per secoli da tutti gli zar. Così è in parte, ma un esame meno superficiale permette di scoprire angoli di resistenza anticomunista e antirussa dove meno si sospetterebbero. L'egiziano più dogmaticamente antisovietico è proprio Gamal Abdel Nasser, il giovane colonnello che ha giubilato la gallonata uniforme e adottato l'abito borghese il giorno in cui si è proclamato presidente della repubblica.

Nasser, mentre scambia brindisi e messaggi con Kruscev darebbe volentieri un calcio a questa amicizia che gli sovietizza il Paese solo che lo potesse, ma non è più in grado di controllare le forze che egli stesso ha scatenato per realizzare la sua politica megalomane. Quando defenestrò Neghib e divenne padrone dell'Egitto, anziché dedicarsi allo sviluppo economico del suo Paese col metodo paziente del buon amministratore, si lasciò sedurre dal sogno di un impero egiziano tale da offuscare quello dei Faraoni. Il suo sogno, scrive egli stesso nel modesto saggio Storia della Rivoluzione, incominciò quando lesse la tesi di laurea di uno studente americano che si era dedicato ai petroli del Medio Oriente. Vide un fiume di oro nero convergere sull'Egitto, renderlo prospero, ricco, potente più di quanto abbia fatto in millenni il pur benefico Nilo.

Per dominare i Paesi arabi del petrolio doveva trasformare gli egiziani in guerrieri, imporre con la minaccia ed il ricatto la sua volontà ai Paesi poco disposti a lasciargli amministrare il loro petrolio. La «Lega Araba» ed il fanatismo islamico predicato dai suoi propagandisti furono lo schermo per presentarsi a tutti i popoli musulmani come la reincarnazione di Maometto e provocare intanto minacciose sommosse di piazza alle spalle dei governanti restii alla sua egemonia. Chiese armi e denaro agli occidentali, agli Stati Uniti in particolare, che glieli negarono.

Posseduto dal suo demone, Nasser si rivolse alla Russia, che fu ben felice di dargli quanto chiedeva. Caccia e bombardieri a reazione, carri armati, cannoni, mitragliatrici e fucili aprirono ai sovietici le vie del Mediterraneo, e incominciarono a ipotecare buona parte del cotone egiziano. Durante l'attacco a Porto Said, gli anglo-franco-israeliani distrussero in gran misura quelle armi e la Russia fu felice di reintegrarle. E per il buon peso aggiunse tre sommergibili di lunga crociera. Molto altro cotone, base dell'economia egiziana, fu ancora impegnato per pagarle.

I russi non hanno mai posto condizioni preliminari. «Prendi, dicevano a Nasser, discuteremo poi, con calma». Hanno sempre evitato di discutere a fondo, gli conveniva lasciare tutto nel vago per invischiare sempre più Nasser in nuovi debiti. Nel frattempo calarono in Egitto commissioni russe di ogni genere, tecnici, giornalisti e quasi, propagandisti camuffati da osservatori.

Lentamente, ma profondamente, i russi hanno sovietizzato l'Egitto, e Nasser non è in grado di reagire. Gli operai della grande industria cotoniera di Mehalla el Kobra e dei cementifici di Karnak, cioè le maestranze egiziane più evolute, sono tutti comunisti, e comunisti sono in gran parte gli studenti dell'Università del Cairo. Nasser combatte l'organizzazione che i sovietici gli hanno creato alle spalle facendo arrestare ogni tanto qualche cellula marxista, inasprisce la legge che vieta il partito comunista egiziano, ma con scarso successo.

Fino ad un certo momento egli ha creduto di poter ripetere il gioco inventato con [illegible] da Tito, trescare con i russi per ottenere aiuti anche dagli occidentali intimoriti. Ma non ha misurato la propria debolezza ed ha sottovalutato la potenza dell'organizzazione sovietica. Così, anticomunista convinto, si trova ora con il paese profondamente sovietizzato e con le mani vuote. Le casse statali sono esauste, molto cotone è stato impegnato per pagare le armi russe e gli egiziani faticano a procurarsi almeno un «ful» al giorno, una pagnottella imbottita di fave che costa meno di 40 lire.

Arrivato a questo punto, Nasser vorrebbe fermarsi, debellare il comunismo che serpeggia sempre più minaccioso tra le masse operaie afflitte da una disoccupazione cronica. Per sganciarsi dalla Russia ed assicurare poco lavoro e scarso pane agli egiziani, egli ha bisogno di valuta estera, quattrocento milioni di dollari da spendere in cinque anni. La Russia si è precipitata a offrirgliene più della metà, 700 milioni di rubli, ma Nasser ha incominciato a porre condizioni. La commissione che ha mandato a Mosca per discutere il credito, ha istruzioni di cavillare il più a lungo possibile, specialmente sul valore da attribuire al rublo, mentre egli tenta di riallacciare i colloqui con gli Stati Uniti dai quali spera di ottenere un credito di almeno duecento milioni di dollari.

I russi hanno capito il suo gioco, ma fingono di ignorarlo. Hanno solo preso talune precauzioni, hanno sospeso, ad esempio, la fornitura di pezzi di ricambio per Migs e Yliuscin, cosicché numerosi caccia e bombardieri a reazione rimangono inutilizzabili. Nasser non si preoccupa per questo, certo che l'Occidente lo aiuterà, anche se egli fa esattamente l'opposto di quanto dovrebbe. Dopo aver avviato l'Egitto verso il comunismo anziché sulle vie imperiali, vorrebbe riaccostarsi all'Occidente, ma senza deflettere dal suo atteggiamento di demiurgo che fabbrica la storia. Intriga per staccare l'Irak dal Patto di Bagdad, ostenta una inesistente egemonia sul mondo arabo. Il solo paese che lo segue supinamente è la Siria, anche lei senza petrolio.

Con un'economia in rovina ed il paese quasi alla fame, Nasser ha speso circa mezzo miliardo di lire nostre per organizzare e ospitare il congresso afroasiatico, risoltosi in smaccata propaganda comunista, solo perché si pensasse che egli manovra due continenti, che il Cairo è la sola alternativa a Washington ed a Mosca. Gli occidentali lo lasciano fare illudendosi che alla fine tornerà con il capo cosparso di cenere a mendicare i milioni di dollari che gli occorrono per salvare l'Egitto dalla catastrofe economica e, soprattutto, se stesso e il suo regime. Perché, e questo è il drammatico paradosso, nemmeno i sovietici si fidano di Nasser. Il giorno in cui potessero manovrare con maggior disinvoltura le masse egiziane, lo rovescerebbero senza esitare. Non vogliono un secondo Tito nel Medio Oriente, quello dei Balcani è già di troppo.

Per quanto invasato, Nasser fa tutto questo, ma non si umilierà mai dinanzi agli occidentali, dopo tanti atteggiamenti gladiatori non potrebbe piegarsi senza distruggere il proprio mito. Alla disperata farà l'ultimo dispetto, ripeterà il gesto di Sansone. Spalancherà al comunismo russo le porte dell'Egitto non soltanto dischiuse, anche se ciò significherà la sua fine.

Francesco Rosso

La figlia di Churchill arrestata per ubriachezza

Ha ingiuriato gli agenti di Los Angeles chiamati dai vicini

Sarah Churchill dà in escandescenze nell'ufficio di polizia. Due agenti la trattengono per le spalle (Radiofoto)

Los Angeles, 13 gennaio.

L'attrice Sarah Churchill, figlia dell'ex Primo Ministro britannico è stata arrestata oggi, per ubriachezza molesta e resistenza alla forza pubblica. L'arresto è avvenuto ad opera del vice-sceriffo nell'abitazione stessa della figlia di Sir Winston, situata a Malibu, presso Los Angeles. L'attrice aveva in un primo tempo rifiutato di fornire le sue generalità, ma nell'ufficio dello sceriffo è stata registrata col nome di Sarah Churchill.

Un portavoce della compagnia radiofonica N.B.C. ha dichiarato che l'attrice non si era presentata alle ore 19 (italiane) di stasera per le prove della commedia *The Markopoulos Secret* che avrebbe dovuto essere trasmessa domani mattina per televisione. Il portavoce ha aggiunto che la Churchill, in preda a ubriachezza, dava molestia ai suoi vicini di casa e all'arrivo degli agenti e del vice sceriffo li ha probabilmente ingiuriati causando così la loro reazione e l'arresto.

Sarah Churchill, che ha [illegible] anni, è stata rilasciata dopo otto ore, dietro versamento di 50 dollari (35 mila lire circa) di cauzione.

In allarme la polizia di Bonn per la fuga di un ragazzo jugoslavo

Si temeva fosse stato rapito su ordine di Tito per costringere la madre a tornare in patria - Il giovinetto, di quattordici anni, è tornato a casa - E' figlio di un generale partigiano morto in guerra

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 gennaio.

La polizia dell'intera Germania occidentale, i posti di frontiera e l'ufficio federale di controspionaggio sono stati mobilitati due giorni nella ricerca di un ragazzo jugoslavo di 14 anni, Ranko Cetkovic, scomparso dalla sua abitazione di Colonia e ritenuto vittima di un ricatto politico. Ranko è figlio del generale dell'esercito partigiano jugoslavo Vlado Cetkovic, caduto in combattimento contro le truppe tedesche nel 1944, e della dottoressa Slawa, che fra il 1945 e il 1947 fu sottosegretario al ministero per la Sanità di Belgrado. La signora Slawa sposò alla fine della guerra il giornalista jugoslavo Bozidar Forcan, con il quale vive tuttora a Colonia.

Ranko sabato mattina era uscito di casa per andare a scuola — frequenta il ginnasio — e da allora nessuno l'aveva più visto. Con lui erano scomparsi tutti i suoi vestiti, i suoi libri e un grosso baule con altri oggetti e un'attrezzatura per il campeggio. Sul tavolino della sua stanza, i genitori avevano trovato una lettera: «Vado a Zagabria dalla nonna, affettuosi saluti Ranko».

La strana missiva fece sospettare ai coniugi che il ragazzo fosse stato rapito da agenti di Tito per costringere i genitori al rimpatrio, e la loro denuncia alla polizia federale, segnalata dalla stampa tedesca, ha creato il caso romanzesco. D'altra parte, i timori dei due coniugi apparivano giustificati, considerando che la famiglia di Ranko era fuggita circa un anno fa dalla Jugoslavia per motivi politici. Il giornalista Forcan, difatti, era un seguace di Milovan Gilas, l'ex collaboratore di Tito che sta scontando in carcere le sue poco ortodosse affermazioni sul comunismo (Gilas è l'autore del famoso libro «La nuova classe», che è un'aperta condanna al comunismo in genere).

Come sempre accade in queste circostanze, i sospetti dei genitori trovarono illusorie conferme in altri indizi. Quando il ragazzo uscì di casa per andare al ginnasio era stata notata poco distante dalla sua abitazione una macchina nera con un individuo «dall'apparenza sospetta» che passeggiava nervosamente come se attendesse qualcuno con impazienza: il rapitore, si disse.

Pur non essendo del tutto convinta della spiegazione data dai coniugi jugoslavi alla scomparsa del figlio, la polizia tuttavia non trascurò i minimi indizi: così anche per l'intera giornata di oggi i poliziotti tedeschi sono stati alla caccia dell'auto nera e del suo misterioso individuo.

Stasera, però, mentre i genitori disperavano già di rivedere il figlio, Ranko si è presentato a casa con aria molto innocente, raccontando di avere trascorso il «weekend» in un albergo di Bad Godesberg: uno scherzo di ragazzo.

m. c.

Difficoltà per i diplomatici fuggiti da Londra in Russia

Londra, 13 gennaio.

I nomi dei due diplomatici inglesi fuggiti in Russia, nel 1951, sono riapparsi, in questi giorni, sulla stampa. Guy Burgess — si dice — vorrebbe tornare in Inghilterra e Donald MacLean si troverebbe in difficoltà.

Michael Ingrams, un commentatore della televisione inglese, tornato dalla Russia dopo quattro mesi di soggiorno, ha detto che MacLean «beve in misura eccessiva, è insoddisfatto del suo lavoro, è infelice e non ha che un amico: un minatore russo». Burgess, come MacLean, traduce libri e giornali angloamericani per case editrici. La colonia inglese, a Mosca, si rifiuta di avvicinarlo, e anche i russi sembrano tenerlo a distanza.

La situazione di MacLean sarebbe comunque più grave. Egli sarebbe vittima di frequenti «crisi alcooliche». Il governo sovietico è stanco di questa sua condotta. La moglie, una americana, vorrebbe tornare in Occidente, o almeno inviare oltre cortina i tre figli, uno di 12 anni, l'altro di 10 e il terzo di sei anni.

Intervistato per telefono da Londra, Burgess ha smentito tutte queste voci. Ha detto di essere felice in Russia, di avere soltanto un po' di nostalgia dell'Inghilterra: ha negato che esistano contrasti nella famiglia MacLean, e che il suo ex-collega si trovi in cattive acque. Una smentita è stata pronunciata anche dalla madre di MacLean.

Morto a 71 anni Lasky pioniere del cinema americano

Hollywood, 13 gennaio.

Jesse Lasky sr., uno dei pionieri dello sviluppo di Hollywood come centro cinematografico mondiale, è svenuto ed è deceduto stamane all'ingresso di un albergo. Aveva settantun anno. Egli è morto all'ingresso per automobili del Beverly Hilton Hotel, a Beverly Hills, mentre attendeva la sua auto. Aveva appena terminato un discorso in albergo su di un libro che aveva scritto di recente.

Lasky, che in passato era stato associato ai giganti dell'industria cinematografica, come Cecil B. De Mille e Samuel Goldwyn, è rimasto attivo fino al momento della morte. Aveva l'ufficio alla Paramount, di cui era stato fondatore e stava scrivendo un soggetto cinematografico: «La grande banda».

Aveva iniziato la sua attività cinematografica nel 1912 con De Mille. Insieme produssero *The Squaw Man* con Dustin Farnum ed il film è considerato tuttora una pietra miliare nella storia della cinematografia di Hollywood.

Una radio U.S.A. distrugge tutti i dischi di rock 'n 'roll

New York, 13 gennaio.

Pare che gli ascoltatori della stazione radio di St. Louis ne abbiano abbastanza del *Rock 'n roll*. La radio ha annunciato che a partire da oggi tutti i pezzi della discoteca verranno suonati per l'ultima volta. I dischi verranno poi fatti in pezzi davanti al microfono in modo che gli ascoltatori possano sentire il rumore.

INFLUENZA

Tanto efficace quanto innocuo, Algolstop è indicato nella cura dell'influenza.

Algolstop si trova in vendita in due tipi: "con zucchero" (particolarmente adatto ai bambini) e "senza zucchero" (piccole compresse da prendersi con un sorso d'acqua).

Per il suo modico prezzo, Algolstop è alla portata di tutte le borse, per la sua alta tollerabilità, può essere tranquillamente somministrato ai bimbi ed ai vecchi.

ALGO!STOP

LA DIFFICILE GIUNTA DI CASALE

Rinviata l'elezione del sindaco per l'assenza dei socialcomunisti

I consiglieri di sinistra hanno abbandonato l'aula in seguito alla decretata ineleggibilità di due loro colleghi - La nuova riunione entro una settimana

Casale, 13 gennaio.

Seduta movimentata, ineleggibilità contestata a due consiglieri della coalizione socialcomunista, protesta collettiva di quest'ultima che abbandona l'aula consiliare e rende impossibile l'elezione del sindaco: questa in sintesi la situazione creatasi questa sera in seno alla nuova amministrazione comunale di Casale sorta dalle elezioni del 24 novembre scorso. E' bene precisare che la coalizione dei partiti di centro (D.C., P.L.I. e P.S.D.I.), come quella dei partiti di sinistra (P.C.I. e P.S.I.), si trovano alla pari: 19 consiglieri ciascuna. Arbitri della situazione risultano pertanto i due rappresentanti del movimento autonomista, che si sono impegnati ad appoggiare i centristi dall'esterno. Stasera però uno degli autonomisti era assente, e precisamente il signor Carlo Ariotto.

La seduta è stata aperta dal sindaco uscente avv. Ernesto Boverio. Subito dopo sul primo argomento all'ordine del giorno: «Esame delle condizioni di eleggibilità e compatibilità dei consiglieri eletti nelle votazioni del 24-25 novembre 1957», ha preso la parola il cav. geom. Paolo Desana, capogruppo democristiano, per contestare la nomina del socialista Giovanni Formaggio e del comunista Cherubino Panicco, perché entrambi amministratori dell'E.C.A. che è un ente dipendente dal Comune. A sostegno della propria tesi egli chiede l'intervento dei legali che si trovano in aula.

E' a questo punto che interviene il civilista avv. Vittorio Dardano, il quale, ricordando una sentenza della Corte di Cassazione, prima sezione, in data 30 giugno 1953, sostiene che «l'amministratore dell'E.C.A. è ineleggibile a consigliere comunale essendo detto Ente per legge di sua costituzione sottoposto a vigilanza del Comune». Tesi opposta, invece, sostengono l'avv. Franco Ponti e l'on. Paolo Angelino, capigruppo rispettivamente dei comunisti e dei socialisti, citando a loro volta altre sentenze della Cassazione e altri articoli di legge.

La discussione minaccia di prolungarsi indefinitivamente. Ma il capogruppo dei democristiani Desana, chiede che venga posta in votazione la sua proposta di ineleggibilità dei due consiglieri anzidetti, procedendo singolarmente per ciascuno di essi. Il Consiglio vota pertanto per primo sul consigliere socialista Giovanni Formaggio, e la sua ineleggibilità è decretata con 20 voti contro 18. Appena conosciuto l'esito dello scrutinio, il consigliere Formaggio si alza ed esce dall'aula consiliare seguito dai 18 altri consiglieri socialcomunisti. Continuando la seduta, la coalizione centrista e il rappresentante del M.A.R.P. geometra Scarrone, decretano anche la ineleggibilità del comunista Cherubino Panicco e convalidano invece la nomina a consigliere di due altri esponenti delle sinistre risultati primi non eletti nelle votazioni del 24 novembre 1957, e cioè, il socialista Luigi Bai e il comunista Mario Bertinetti.

Sono poi entrati in aula l'on. Walter Audisio e il consigliere Bruno Rossi del gruppo comunista. Il primo ha proposto al presidente della riunione di rinviare la seduta di qualche minuto, ma il capogruppo dei democristiani, geometra Desana, si è opposto energicamente, e poiché la sua tesi è prevalsa, la seduta è continuata. Si è così passati al secondo argomento all'ordine del giorno: elezione del sindaco. L'avv. Boverio ha letto allora gli articoli di legge che si riferiscono a detta elezione, e poiché questa prevede la presenza di due terzi dei consiglieri (ve ne sono invece soltanto 20, poiché nel frattempo l'on. Audisio e Bruno Rossi sono nuovamente usciti dall'aula) l'avv. Boverio chiude la seduta. La convocazione del nuovo consiglio comunale dovrà perciò, secondo la legge, avvenire entro otto giorni da oggi.

Polemiche nel P.S.D.I. per il nuovo sindaco di Roma

Roma, 13 gennaio.

Una piccola crisi si è aperta nel partito socialdemocratico in seguito all'elezione a sindaco di Roma dell'avv. Cioccetti, il quale, oltre ai voti dei democristiani e dei liberali, ottenne anche quelli dei missini, dei monarchici e di due dei tre consiglieri socialdemocratici (il terzo, Saragat, non intervenne alla seduta).

In questo voto è stata vista una rottura dell'impegno di rifiutare ogni apertura a destra ed a sinistra, com'era stato deciso dal congresso del PSDI; e ventuno membri del Comitato Centrale hanno chiesto la convocazione del Comitato stesso che, a norma di statuto, dovrà riunirsi entro il mese venturo. Ma la questione potrebbe essere risolta dalla direzione del partito, che dovrebbe invitare i due assessori socialdemocratici a dimettersi dalla Giunta. Uno dei due assessori, l'Ettore, ha già messo il suo seggio a disposizione del partito.

I sei rappresentanti di «Unità socialista» hanno abbandonato la direzione della Federazione provinciale romana per protestare contro «la collusione con le forze reazionarie e fasciste»; ma si tratta di dimissioni destinate ad esser ritirate se il gruppo socialdemocratico revocherà il suo appoggio al nuovo sindaco. In questo caso si aprirà probabilmente una nuova crisi nella amministrazione comunale di Roma, ché anche i liberali potrebbero essere indotti a ritirarsi dalla Giunta. In tal caso il nuovo sindaco dovrebbe appoggiarsi sui voti delle destre o rinunciare al suo incarico.

A rendere più confusa la situazione era venuta la pubblicazione, da parte dell'agenzia «Repubblica» (agenzia della corrente di sinistra del PSDI) di «rivelazioni» sul patto che sarebbe stato stretto fra i rappresentanti della D.C. e del M.S.I. per rendere possibile la nomina del sindaco. Ma sia la D.C. che i neo-fascisti hanno nettamente smentito ogni particolare.

Compiendo centotré anni farà a piedi tre chilometri

Cossano Belbo, 13 gennaio.

Il «nonnino delle Langhe», Vincenzo Tosa, ha deciso di compiere oltre tre chilometri a piedi il 27 gennaio prossimo, per recarsi alla Messa «granda» in occasione del suo compleanno. Quel giorno egli raggiungerà il traguardo dei 103 anni.

Il Tosa è in ottima salute; fuma indifferentemente sigari o sigarette, mangia molto e se il figlio settantenne non lo riprendesse, divorerebbe tutto quanto gli capita sottomano. Egli si rammarica soltanto che da un anno a questa parte la sua vista va indebolendosi e teme perciò di dover ricorrere agli occhiali per leggere il giornale. Ora che la neve è caduta abbondante, trascorre la maggior parte della sua giornata accanto alla stufa. Nelle giornate di sole esce però e, aiutandosi con un piccolo bastone, compie qualche passeggiata recandosi in visita agli amici dei cascinali vicini. Il mattino si alza verso le otto e mezzo, mentre di sera, dopo ripetuti rimbrotti del figlio, va a riposare verso mezzanotte.

La sua pressione sanguigna è regolare, si aggira sui 150, il suo polso è ancora fermo. Gode di una memoria ferrea ed infatti ricorda episodi della sua prima giovinezza. Per esempio rammenta un grande avvenimento del 1862 quando a Canelli e a S. Stefano Belbo vennero piazzate le rotaie del tronco ferroviario Alessandria-Moretta. Per vedere il «mostro d'acciaio», a piedi andò il Tosa da Cossano a S. Stefano; la sua meraviglia fu tanto grande che non si accontentò di assistere al passaggio di un solo convoglio, ma rimase sul posto tutto il giorno, senza mangiare, per vedere altri treni.

Aumentati in novembre i depositi nelle banche

Roma, 13 gennaio.

Al 30 novembre 1957 il totale dei depositi presso le aziende di credito ammontava a miliardi 8.254, di cui 3.248 miliardi e 290 milioni di depositi fiduciari a risparmio, 266 miliardi e 100 milioni di depositi fiduciari in conto corrente e 2.739 miliardi e 600 milioni di conti correnti di corrispondenza con clienti. L'incremento registrato nel mese di novembre è stato di 92 miliardi e 100 milioni, mentre l'incremento nel mese corrispondente del 1956 fu minore, e precisamente di 59 miliardi e 200 milioni.

Una cameriera di 14 anni scompare da un ristorante

Prestava servizio a Biella da otto mesi - Si è allontanata l'altro ieri - Ha preso un treno per Torino?

Rosy Aldrigo, la giovane cameriera fuggita da Biella

Biella, 13 gennaio.

Una domestica di quattordici anni, Rosy Aldrigo, residente a Solero (Alessandria), da otto mesi occupata presso un ristorante situato in via Orfanotrofio, ieri mattina è inspiegabilmente scomparsa. Dopo aver telefonato ai genitori della ragazza, che non ne sanno nulla, stamane il proprietario del ristorante ha denunciato il fatto ai carabinieri e alla squadra giudiziaria.

La giovane domestica è alta e robusta, assai sviluppata: dimostra dai 17 ai 18 anni. Il suo comportamento è sempre stato irreprensibile. Ieri mattina la Aldrigo si è vestita dimessamente, ha indossato un vecchio cappotto color cammello e dopo aver messo in una scatola pochi indumenti si è allontanata. Le tracce della giovane si perdono praticamente alla stazione della Biella-Santhià. Risulterebbe che ella sia salita su un treno in partenza per Torino e da quel momento più nessuno l'ha vista.

I gestori della trattoria la consideravano quasi loro figlia e non riescono a spiegarsi i motivi che l'hanno indotta a fuggire. I carabinieri hanno diramato fonogrammi di ricerca a tutti i comandi dell'Italia settentrionale.

Commerciante aggredito e rapinato di mezzo milione

La vittima, un ex maresciallo dei carabinieri, ferito con un tubo mentre apre la porta di casa - Il bandito è fuggito in bicicletta

Milano, 13 gennaio.

Un'altra rapina è stata compiuta oggi, poco dopo mezzogiorno, in un'affollatissima via. Un ex-maresciallo dei carabinieri è stato aggredito, selvaggiamente colpito e ferito alla testa con un tubo di ferro e depredato d'una borsa contenente oltre mezzo milione in banconote da diecimila lire.

Alle 12,30, l'ex-maresciallo Biagio Del Vecchio, di 70 anni, che da qualche anno si dedica al commercio di frutta e verdura al mercato di Porta Vittoria, stava rientrando alla propria abitazione, al n. 5 di via Laura Ciceri Visconti. Salita la rampa di scale che porta al proprio appartamento, ha deposto sul pianerottolo la borsa di pelle contenente il denaro per estrarre di tasca un mazzo di chiavi e aprire la porta.

Mentre stava abbassandosi per infilare la chiave nella serratura, Biagio Del Vecchio ha notato un giovanotto che scendeva le scale: credendo trattarsi di un coinquilino, l'ex-maresciallo non si è preoccupato della borsa che era ancora a terra. Un attimo dopo il bandito, tratto di sotto il cappotto un grosso tubo di ferro, ha sferrato sulla testa della vittima una gragnuola di colpi. Il commerciante è caduto svenuto e sanguinante, mentre il suo aggressore si allontanava col bottino. Solo quando il rapinatore stava passando davanti alla portineria dello stabile, Biagio Del Vecchio, riavutosi, ha dato l'allarme. In quel momento un agente di polizia, Paolo Murafò, che abita nel caseggiato, è riuscito a scorgere il giovane che si allontanava a tutta velocità su una bicicletta. Biagio Del Vecchio è stato accompagnato al Policlinico, e giudicato guaribile in 20 giorni.

Biagio Del Vecchio, il commerciante aggredito e ferito (Tel.)

Nel corso della prima inchiesta, e sulla base delle testimonianze raccolte, è emerso che il rapinatore è un giovane sui 25-30 anni, di media statura. Egli era arrivato in via Ciceri Visconti prima di mezzogiorno in bicicletta. Lasciato il velocipede appoggiato al portone del caseggiato, aveva chiesto alla portinaia di salire dal commerciante. Aveva poi atteso la sua vittima sul pianerottolo del secondo piano. A tarda sera la polizia ha fermato numerose persone.

Le quotazioni nelle Borse

Notizie economiche

L'art. 17 sulle Borse e lo schieramento dei partiti: i senatori Mariotti e Roda chiedono l'applicazione in Italia delle misure fiscali americane - Le vendite di auto estere negli Stati Uniti

Roma, 13 gennaio.

(r.e.) Il dibattito sulla proposta di legge Guglielmone e sulla riforma dell'art. 17 della legge Tremelloni sta attraversando in questi giorni una fase molto delicata. L'Associazione degli agenti di cambio e tutti coloro che abitualmente operano in Borsa avevano sperato nei mesi scorsi che il dibattito, in sede di commissione senatoriale, si sarebbe concluso rapidamente e che il disegno di legge sarebbe presto arrivato all'esame dell'Assemblea. Per oltre un anno la battaglia tra coloro che erano favorevoli e coloro che erano contrari alla proposta Guglielmone si era svolta soprattutto sul calendario: i favorevoli cercavano di far presto, i contrari cercavano, invece, di ritardare la procedura, di guadagnar tempo, d'ottenere un rinvio dopo l'altro.

In questi ultimi giorni, però, la situazione si è improvvisamente capovolta. Infatti i gruppi politici d'opposizione, e soprattutto i senatori socialisti Mariotti e Roda che fanno parte della Commissione Finanze e Tesoro, hanno abbandonato la tattica dilatoria e sono passati alla controffensiva. I socialisti sembrano disposti ad accettare una revisione dell'art. 17, purché essa sia connessa ad una completa riforma dell'accertamento nominativo delle azioni.

Si tratterebbe, cioè, di abolire il sistema dello schedario nazionale dei titoli, rivelatosi in lunghi anni d'esperienza assolutamente inefficiente, e di sostituirlo con nuove disposizioni di legge simili a quelle vigenti negli *Stati Uniti*. Le società per azioni e le banche avrebbero, cioè, l'obbligo di trasmettere periodicamente al fisco l'elenco nominativo degli azionisti a favore dei quali vengono pagati i dividendi. In tal modo, e senza nessuna pesante formalità burocratica, il fisco verrebbe in possesso dei dati necessari per tassare con l'imposta complementare i percettori dei dividendi.

La proposta socialista sembra essere considerata con favore anche dal ministro delle Finanze, ed è, per l'appunto, l'atteggiamento di quest'ultimo che ha, in questi giorni, molto allarmato tutti coloro che sostengono l'abolizione non soltanto dell'art. 17, ma della nominatività azionaria.

Per evitare che, con l'appoggio del Governo, la tesi dei senatori Mariotti e Roda possa avere la maggioranza dei suffragi della Commissione Finanze e Tesoro, sono dunque oggi i senatori della destra democristiana, i monarchici ed i liberali che tentano di rinviare la discussione sulla proposta Guglielmone. Se, infatti, lo schedario dei titoli venisse abolito, ma al suo posto fosse instaurato un efficiente metodo di rilevazione nominativa attraverso il pagamento dei dividendi, i sostenitori dell'anonimato azionario avrebbero definitivamente perduto la loro battaglia.

* *

Durante il 1957 le vendite di automobili estere sul mercato americano sono quasi raddoppiate. I dati finora disponibili, che riguardano il periodo gennaio - ottobre, dimostrano che le automobili estere vendute negli Stati Uniti sono passate da 96.000 nei primi dieci mesi del 1956 a 187.000 nel corrispondente periodo del 1957. In testa alla graduatoria è l'industria tedesca, con 69.000 vetture vendute; tuttavia la partecipazione della Germania, che rappresentava nel 1956 il 59 % delle automobili straniere vendute negli Stati Uniti, è scesa nel 1957 al 41 %. L'industria inglese occupa il secondo posto, con 55.000 automobili vendute; essa ha compiuto nell'ultimo anno grandi progressi, portandosi dal 32 al 35 per cento delle vendite totali di vetture estere sul mercato americano. Il terzo posto è occupato dall'industria automobilistica francese, con 25.000 vetture vendute. L'Italia ha venduto 5790 automobili ed è passata dall'1 al 3 %.

ROMA. — Titoli industriali abbastanza attivi in apertura, più calmi in chiusura. Titoli di Stato e obbligazioni: stazionari.

Centrale 3810-30-40-3840; FF. Merid. 1730-35-37-1727; Finsider 608-10-09-600; Teti A 3080-70-3050; Teti B 3080-60-3055; Viscosa 1615-10-22-1630; Sip 6400-6275; Montecatini 2340-46-33-2330; Ilva 477-476; Terni 277,50-76,50-78,50-277,50; Fiat 1233-35-39-1229; Valdarno 2945-2945; Romana El. 2880-70-65-2875; Adriatica 1565-1564; Sme 2800-10-2802; Liquigas 364-71-70-363. Dopoborsa: nullo. Fiat 1228; Calini 2325.

Titoli trattati: di Stato 30 milioni 490.000; obbligazioni 27.400.000; azioni 131.830.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623 3/8; dollaro canad. 630,50; franco svizzero 145,55; corona danese 85,25; corona norveg. 80,36; corona svedese 117,60; fiorino olandese 164; franco belga 12,31; franco francese 130,125; lira sterlina 1654; marco tedesco 147,875; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,90; scudo portoghese 21,25; peso argentino 16,625; cruzeiro brasiliano 0,70; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1065-1080; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 19,625; lira turca 43,90; sterlina australiana 1260.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro: 5900-6100; marengo 4800-4900; sterlina unitaria 1670-1700; sterlina egiziana 1080-1100; dollaro blu 622-624; franco svizzero 146-146,50; franco francese 129-131; peso 16,50-17; peseta 10,70-10,90; 50 Messicani oro 29,800-29,700; oro al mille 706-708; argento puro 18.800-18.900; marco tedesco 148,50-149.

MILANO. — Il mercato azionario inizia l'ottava con una riunione in complesso leggermente contrastata, ma non esente da interventi di un certo rilievo che hanno migliorato sensibilmente il livello di alcuni valori. Il denaro si è rivolto in particolare sul gruppo Finsider che guadagna terreno attraverso un discreto volume di scambi. Nei tessili si nota un buon recupero della Viscosa, seguita in tono minore dalle Cantoni e dalle Cucirini. Contrastati i mercuriferi; le Amiata perdono 135 punti, mentre le Siele ne guadagnano per contro 145. I valori pilota Fiat e Montecatini perdono terreno, in contenuta misura dopo la ripresa dei giorni scorsi, mentre le Edison, seguite da altri valori elettrici, manifestano una migliore resistenza. Buon contegno dei saccariferi, delle Aedes, Linoleum e Pirellone. Il resto della quota s'iscrive con movimenti di modesto rilievo nei due sensi. Dopoborsa poco attivo con intonazione resistente sui prezzi di chiusura. Sono stati trattati: valori di Stato 13.300.000; Buoni del Tesoro 75.800.000; obbligazioni 227 milioni 653.800; azioni 348.405, di cui principalmente: Finsider 18.000; Ilva 11.600; Catini 21.600; Fiat 31.000; Nebiolo 55.000; Edison 11.800; Terni 10.200; Liquigas 20.500; Rinascente 25.800; Sade 10.900.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

R. It. 5% 37; R. 3,50% 60,45; Red. 3,50% 80,45; Red. 5% 95,90; Ric. 3,50% 73,525; Ric. 5% 88,90; Rif. fon. 5% 80,95; Trieste 5% 91,25. Buoni del Tesoro '59 5% 99,50; '60 5% 98,10; '61 5% 96,15; '62 5% 94,70; '63 5% 94; '64 5% 93,85; '65 5% 93,75; '66 5% 93,80.

Mediobanca 15.860; Bastogi 1721; Finelettrica 1140; Finmare 490; Finsider 609; Gim 5400; Invest 2813; La Centrale 3820; Sviluppo 1618; Ass. Gener. 25.475; Fond. Inc. 4600; Assicurat. 6875; Ras 1750; Nord Milano 4305; Mitel 5100.

Châtillon 2850; Cantoni 11.580; Val Ticino 39,50; Cucirini 7280; Stampati 1995; Gavardo 3902; Lanerossi 3250; Linificio 463; Rossari 15.900; Snia Viscosa 1625; Un. Manif. 38,000.

Dalmine 1631; Ilva 474; Magona 500; Met. Bresc. 1850; Metalli 3070; Amiata 6425; Montecatini 2332; Monteponi 1611; Siele 6250; Bianchi 440; Fiat 1230; Nebiolo 14,90.

Sade 1563; Cieli 3005; Dinamo 2970; Edison 2745; Bresciana 2305; Caffaro 229; Calabrie 1664; Campania 1632; Sarda 3080; Valdarno 2944; Emiliana 2690; Subalpina 2987; Sit 930; Magneti 855; Orobia 2345; Pugliese 1563; Romana El. 2870; Sme 2796; Sip 1443; Meridelettr. 1262; Stet 2320; Tecnomasio 1905; E. Volta ord. 1789; E. Volta prog. 3464; Teti A 3067; Teti B 3050; Terni 275; Unes 787; Vizzola 2735.

Distillati 3085; Eridania 4427; Rom. Zucch. 355; Anic 3506; Carlo Erba 3645; Italgas 1339; Liquigas 367; Oxigeno 1307; Petroli 70; Pibigas 214; Rumianca 1626; Saffa 2355.

Aedes 3670; Beni Stab. 4235; Edificio 2790; Gen. Imm. 604; Risanamento 5620; Cart. Burgo 13 mila 470; Cer. Pozzi 510; Ginori 1330; Ciga 3990; Eternit 4915; Italcementi 14.600; Rinascente 100,50; Linoleum 2800; Pirelli S.p.A. 3906; Pirelli & C. 3638; Smeriglio 265.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 5950-6150; marengo svizzero 4800-5000; oro 708-710; argento puro 19-19,40.

GENOVA. — Mercato più riflessivo con moderata attività. In chiusura si registrano diffusi vantaggi, pur non essendo mantenuti i corsi massimi dell'ultimo mercato nel dopoborsa. Chiudono in vantaggio i titoli del gruppo Finsider, Generale, Viscosa, Sme, Liquigas, Siele. Anche i locali seguono l'andamento generale con Oeg, sostenute, migliorate Eridania, Industrie, Miralanza, sempre richieste le Silos e poco variati gli altri.

Titoli trattati: di Stato 7.700.000; obbligazioni 3.300.000; azioni 37.350.

FIRENZE. — L'attività degli scambi si va estendendo a settori sempre maggiori, ma la tendenza generale è apparsa oggi più calma. Sono state particolarmente attive Viscosa, Amiata e Siele, mentre sono state più calme Fiat e Montecatini. La chiusura è stata al di sotto dei prezzi della settimana precedente. Fra i valori locali sono state calme le Magona, mentre sono migliori le Larderello. Al listino si è fatto: Bastogi 1725; Centrale 38,30; Teti B 3085; Teti A 3085; Amiata 6390; Montecatini 2331; Terni 278,50; Fiat 1230; Idrocarburi 820. Valevano: Viscosa 1620-23; Ilva 476-78; Larderello 578-80; mentre erano offerte le Magona 505-500. Dopoborsa sui prezzi di chiusura. Titoli trattati: di Stato 8.000.000; obbligazioni 5.500.000; azioni 27.125.

A TORINO

VALORI DI STATO	10	13
Rend. 3½%	61 60	61 10
[illegible]	61 70	61 —
[illegible]	63 —	63 —
[illegible] 5%	96 60	96 40
[illegible]	96 50	96 30
[illegible] 3½%	80 45	80 40
[illegible]	80 35	80 30
[illegible] 5%	95 70	95 70
[illegible]	95 60	95 60
[illegible] 3½%	74 45	74 40
[illegible]	74 35	74 30
[illegible] 5%	89 60	89 20
[illegible]	89 50	89 10
[illegible] 5%	80 45	80 40
[illegible]	80 60	80 60
[illegible]	98 45	98 55
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	95 05	95 30
[illegible]	94 10	94 30
[illegible]	93 75	93 50
[illegible]	93 70	93 75
[illegible]	93 70	93 80
[illegible]	93 60	93 80
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5½%	90 40	90 40
[illegible]	92 85	92 85
[illegible]	92 275	92 30
[illegible]	93 10	93 35
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	98 60	98 80
[illegible]	103 75	103 70
[illegible]	87 90	87 90
[illegible]	85 25	85 25
[illegible]	86 30	86 90
[illegible]	88 40	88 40
[illegible]	88 30	88 30
[illegible]	89 —	89 —
[illegible]	92 05	92 05
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	85 20	85 20
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	93 00	93 00
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	95 75	95 25
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 25	94 35
[illegible]	94 80	95 15
[illegible]	92 95	93 —
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	92 45	92 35
[illegible]	92 50	92 50

	10	13
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	101 25	101 75
[illegible]	101 75	102 —
[illegible]	102 —	102 25
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	100 50	100 70
[illegible]	12 —	102 —
[illegible]	104 50	104 —
[illegible]	104 50	105 —
[illegible]	102 80	103 —
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	97 —	98 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	100 70	101 —
[illegible]	101 60	101 75
[illegible]	100 25	100 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	93 50	94 50
[illegible]	96 75	94 50
[illegible]	94 —	94 25
[illegible]	94 30	93 25
[illegible]	91 30	91 30
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	93 50	93 70
[illegible]	92 35	93 10
[illegible]	97 45	97 70
[illegible]	90 25	90 75
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 50	94 50
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11.200	11.400
[illegible]	1610	1620
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1610	1600
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	75 —
[illegible]	25.300	25.450
[illegible]	—	—
[illegible]	2320	2320
[illegible]	—	—
[illegible]	1785	1780
[illegible]	—	—
[illegible]	1153	1156
[illegible]	2515	2510
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	10	13
[illegible]	—	—
[illegible]	480 —	475 —
[illegible]	273 —	276 —
[illegible]	399 50	408 —
[illegible]	—	—
[illegible]	910 —	—
[illegible]	—	742 —
[illegible]	14 95	15 10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1237	1230
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	969 —	974 —
[illegible]	—	786 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1450	1445
[illegible]	1363	1360
[illegible]	1575	1572
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	151 —	151 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	13.700	13.800
[illegible]	1910	1930
[illegible]	—	3070
[illegible]	3030	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1345	1345
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2370	2390
[illegible]	1690	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2360	2335
[illegible]	362 —	364 50
[illegible]	211 —	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	602 —	605 —
[illegible]	—	—

La settimana si è iniziata con un mercato contrastato ed incerto, tendente nel complesso a lieve riflessione. Le battute iniziali, caratterizzate da un vivace denaro sulle Liquigas e da una diffusa ricerca di Viscosa, hanno peraltro rivelato un indirizzo calmo per Fiat, Montecatini, gruppo Finsider, che erano stati alla ribalta nella scorsa ottava. La fase centrale e quella conclusiva della riunione hanno esposto modeste oscillazioni: listino resistente, con lieve ripresa dai minimi ma con offerte prevalenti. Migliori Acque Potabili e Lane Borgosesia. Titoli di Stato ed obbligazioni ancora sorretti da una buona traccia di sostenutezza. Nel dopoborsa si sono rinnovate le incertezze di fondo su prezzi calmi. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 10.100.000 c.n.; obbligazioni per lire 11.900.000 c.n.; azioni per contanti n. 306.900 di cui n. 180 mila Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,45; dollaro canadese 623; franco svizzero 145,50; fiorino oland. 162,50; franco belga 12,38; franco francese 129; sterlina G.B. 1655; marco germanico 147,20; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 4750-4950; sterlina carta unitaria 1630-1650; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 144-146; franco francese 126-129; oro fino 702-712; argento 19-19,80.

BORSE ESTERE

PARIGI. — Attività molto ridotta su un mercato pesante. Alcuni realizzi sono stati sufficienti per provocare l'indietreggiamento — lieve — di numerosi titoli. Anche l'oro registra un lieve ribasso.

LONDRA. — Gli occhi sono fissi su Wall Street e prevale un'atmosfera di cautela. Quasi nessuna variazione nei prezzi, discesi di qualche punto i titoli della industria petrolifera.

NEW YORK. — Il messaggio, col quale il presidente Eisenhower ha accompagnato l'invio al Parlamento del bilancio di previsione, ha determinato una sensibile ripresa nelle ultime ore di contrattazione alla Borsa valori di New York. In chiusura il mercato, dopo aver riassorbito le perdite delle ore precedenti, ha registrato guadagni da frazioni di dollaro fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.860.000 azioni. Il numero indice è salito di 60 cents ed ha raggiunto quota 137,30 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 215,6 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con regressi da 33 a 95 cents per balla: marzo 35,87; maggio 36,55; luglio 35,66; disponibile 36,45.

FALLIMENTI — TORINO: Bettini Armando, agente di cambio, via S. Tommaso 24; sent. 10 gennaio; giud. dott. Romagnoli; curatore Comignani avv. Giorgio; verif. 1° maggio.

NOVARA: Gessara Ignazio, esercente ristorante «Leon d'Oro», Novara; sent. 7 gennaio; curat. rag. Ranzini; verif. 3 marzo; giudice dr. Bertone. - Mosca Pietro, commerciante, Castelletto Ticino; sent. 7 gennaio; curat. rag. Ranzini; verif. 3 marzo; giud. dr. Bertone. - Soc. di fatto Airaldi & Gerbella, Romentino; sentenza 8 gennaio; curat. rag. Nobili; verif. 3 marzo; giud. dr. Bertone. - Palladino Giuseppe, generi alimentari, Maggiora; sent. 8 gennaio; curat. rag. Nobili; verif. 3 marzo; giud. dr. Bertone.

Il debito pubblico italiano ammonta a 4918 miliardi

Roma, 13 gennaio.

Al 30 novembre 1957 il debito pubblico interno italiano (Consolidati, Redimibili, biglietti di Stato, debito fluttuante) è aumentato a 4918 miliardi e 464 milioni di lire con un aumento — in confronto al 31 ottobre 1957, cioè in un mese — di 79 miliardi 732 milioni di lire. In confronto al 30 novembre 1956, cioè in un anno, il debito pubblico interno italiano risulta aumentato di 385 miliardi 746 milioni di lire.

SPETTACOLI

La politica e la morale nella conferenza di Scalfaro

Nella biblioteca Patetta a palazzo Carignano ieri l'on. Scalfaro ha parlato sul tema: «Politica e morale». La conferenza era indetta dalla Unione giuristi cattolici ed il pubblico in massima parte era di magistrati e di avvocati. L'on. Scalfaro, che è sottosegretario alla Giustizia, ha abbandonato — temporaneamente — la toga di giudice di Tribunale. Ha chiarito che «l'uomo si dà alla politica per seguire una vocazione». Si è dichiarato contrario alla eccessiva ingerenza dello Stato negli interessi dei cittadini «perché la iniziativa privata fa parte della dignità dell'uomo» ed ha reso omaggio a don Sturzo riconoscendo che la sua battaglia dà un alto contributo alla moralizzazione della cosa pubblica.

Conferenza di Carlo Bo

Domani mercoledì, alle ore 17,30, nel salone della «Pro cultura femminile» in via Cernaia, il critico letterario Carlo Bo parlerà sul tema: «Ritratto di Papini».

TEATRO CARIGNANO — La compagnia del Teatro moderno Carlo Ninchi-Vivi Gioi-C. Pilotto replicherà questa sera, per l'ultima volta, «I disarmati» di Luigi Barzini junior. Domani, mercoledì, andrà in scena un'altra commedia italiana nuova per Torino, «Carambola» di Dino Terra, che sarà replicata sino a venerdì, sera di congedo della Compagnia. La terza novità in repertorio, «Festival della famiglia Gurgià» di G. C. Viola, non sarà rappresentata per inconvenienti tecnici.

TEATRO ALFIERI — Questa sera debutterà lo spettacolo «Girandola Show» con il comico e clown Charlie Rivel e i suoi figli. Canterà Nunzio Gallo. Presenterà Diana Parker.

AMICI DELLA MUSICA — Stasera al Conservatorio, ore 21,30, concerto del Quartetto Pernenin (Quartetto di Parigi) Grand Prix du Disque 1955. In programma: Ravel: Quartetto in fa maggiore; Schumann: Quartetto in la maggiore op. 41 n. 3; Beethoven: Quartetto in fa maggiore op. 18 n. 1. Biglietti la sera del concerto al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 45-113

Alfieri: ore 21,15: Charlie Rivel con i Charlivels in «Girandola Show» Gran Varietà Internazion.
Carignano (Comp. Ninchi-Gioi-Pilotto), ore 21,15: «I disarmati» di Luigi Barzini junior.
Conservatorio, Amici della Musica: ore 21,30 Quartetto di Parigi.
Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini): ore 21: «Ore disperate», 3 atti e 26 quadri di Joseph Hayes.
Araldo (v. Chiomonte 3): Comp. Piccolo Pibalin «'L temp a l'è nen galantom», 3 atti di Roberto.

Galleria Martina: Personale di Guido Bertello.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-823): 17-19 e 21-1 Orchestra M° Gianni Romano e «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e E. Luconi.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17 (è student.): ore 21.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Gaudio Danze: 16,30-21 M. Rossi.
Gay: 17 e 21 Boccaccio O.K. Musiche e caratteristi, Pippo d'Andri.
Gran Mago: ore 21 Orch. Zoppi.
Hollywood: 21 Orch. Gallo Turi.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Perla: ore 21 Michelino-Dini.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
La Serenella: 21 Vigni-R. Vigna.
Lutrario: 21 Casagrande-Vazquez.
Nirvana Danze: 21 Orch. Spinardi.
Principe: ore 21 Egidio Calvani suo moderno compl. Dir. Gallo.
Smeraldo: ore 21 OK4-Mariorena.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-783): Quart. Gelmini, Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club, via Cavour 5, telef. 44-790: L. Fineschi suo Quartetto.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegrini, Attraz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12, 15-18 e 21-23.
Torino-Esposizioni: tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuoco sullo Yangtsè» con Richard Todd, William Hartnell e Donald Houston.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continuati 14-18-21,30. Pomeriggio L. 600; sera L. 800.
Astor: «Totò Vittorio e la dottoressa» Totò, De Sica, Abbe Lane.
Corso: «La settima onda» Tyrone Power, Mai Zetterling, L. Nolan. Vietato minori anni 16.
Doria: «Vacanze a Ischia» V. De Sica, M. Riu, I. Corey, A. Cifariello, Eastmancolor totalScope.
Lux: «Un volto nella folla» di Elia Kazan, con Andy Griffith, Patricia Neal, Anthony Franciosa.
Metro-Cristallo: «Questa notte o mai» CinemaScope con Jean Simmons, Paul Douglas e Anthony Franciosa. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «40 pistole» Scope con Barbara Stanwyck, Barry Sullivan.
Vittoria: «Passaggio di notte» James Stewart, Audie Murphy, Dan Duryea, techn. technirama.

Arlecchino: «I clandestini della frontiera» Scope Metrocolor, Michèle Morgan, Ferrer, Pierangeli. Segue cartoni animati a colori.
Augustus: «Spionaggio a Tokio» Scope con Robert Wagner, Joan Collins ed Edmund O'Brien.
Nazionale: «La donna del sogno» techn. Scope, T. Moore, P. Boone.
Torino: «Cenerentola a Parigi» tech. VistaV., A. Hepburn. Ap. 10.

Alexandra: «Un angelo è sceso a Brooklyn» P. Calvo, P. Ustinov.
Capitol: «Un angelo è sceso a Brooklyn» P. Calvo, P. Ustinov.
Faro: «Un angelo è sceso a Brooklyn» Pablito Calvo, P. Ustinov.
Fiamma: «Lo scorpione nero» Richard Denning e Mara Corday.
Hollywood: «Arrivederci Roma» M. Lanza, R. Rascel, M. Allasio.
Ideal: «Avventura in Cina» con E. O'Brien, B. Sullivan e Gran Var. con Jeanne d'Arbois 16,15 e 21,15.
Maffei: «Guerra tra i pianeti» e Riv. Ferrero-Nava 16,15 e 21,15.
Massimo: «Passione gitana» tech. VistaV. con C. Sevilla, R. Keller.
Principe: «Arrivederci Roma» con M. Lanza, R. Rascel, M. Allasio.
Sanscè (ex-Gianduja): «Arrivederci Roma» R. Rascel, M. Lanza.
Statuto: «Passione gitana» tech. VistaVis., C. Sevilla e R. Keller.

Adriano: «Perfido invito» con Van Johnson e Ruth Roman.
Alcione: «Duello di spie» technic. Rivista Giorgio Bixio 16,15 e 21,15.
Alpi: «I topi del deserto» Mason.
La Perla: «Supplizio» Scope, Paul Newman, Wendell Corey, A. Francis e cartone MGM «Vita con Tom».
Regina: «Furia omicida».

Asti: «Annibale e la vestale» Scope col. E. Williams, H. Keel, A. 10
Milano: Ora scarlatta, Desperados.
Olimpia: La ragazza della salina.
Po: «Avanzi di galera» Constantine.
P. Nuova: «Lucy Gallant», «Aquila».
S. Felice: «Cortile» E. De Filippo.

Esperia: «Primula gialla» Z. Scott.
Giardino: Criminali asfalto, Steel.
Italiano: «Trama del delitto» con Frank Lovejoy, M. Blanchard.
Mirafiori: «L'ultima riva».
Viareggio: «La città del vizio» Richard Kiley. Viet. min. 16 anni.

Eliseo: «Dinamite dinamite» techn. Scope, Audie Murphy, J. Evans.
Fréjus: «Missione suicida» tech. Tony Curtis, Mary Murphy.
Nuovo: «L'isola delle donne sole» con Raf Vallone e Magali Noël.
S. Paolo: «La diga sul Pacifico» techn. techniz. Mangano, Perkins.

Belgio: «Caccia ai falsari».
Corallo: «Strada dell'oro» Scope con Jeffrey Hunter, S. North.
Eridano: «La corrida dei mariti».
Orago: «Volo su Marte» technic.
Radium: «Diamante del re» tech.
V. Veneto: «Il marchio del bruto».

Astra: «La ragazza che ho lasciato» Scope, Tab Hunter, N. Wood.
Bernini: «Eliana e gli uomini» in tech. I. Bergman, Marais, Ferrer.
Cibrario: «7 secondi più tardi».
Elios: «Allarme a sud» colori.
Europeo: «Il mostro dei mari».
Excelsior: «Fuga nella palude» col. Steve Cochran, C. Mathews e cartone MGM «Gatto del biliardo».
Massaua (p. Massaua 9): «Prima linea» (Attack) con Jack Palance.
Odeon: «I vampiri» G. M. Canale.
Star: «Diga sul Pacifico» techn. Scope, S. Mangano, A. Perkins.

Adua: «La legge del capestro» Sc.
Aurora: «Vampiri dello spazio».
Brescia: «I 3 moschettieri» colori.
Eri-Dan: «Battaglia Fort River».
Faìchera: «Tutti pazzi».
Fortino: Terrore sulla città, Flora.
Major: Queste maledette vacanze.
Nord: «Fucilieri mari della Cina».
Palermo: «I lancieri del Bengala».
S. Parco: Avventuriero città oro.
Sociale: «Il cerchio della vendetta» Scope, R. Scott, J. Craig.
Zenit: «Noi siamo le colonne» con Vittorio De Sica, A. Cifariello.

Cabiria: «Maschera di cera» tech.
Colosseo: «Salva la tua vita» Doris Day, F. Lovejoy, Solo oggi, e cart. MGM «E' proprio un anitra».
Continental: «Guerrieri di Alca Azzurra» technic, Tony Martin.
Flora (c. Moncalieri 241): «Mogambo» techn. A. Gardner, Kelly.
Italia: «Diga sul Pacifico» techn. technirama, S. Mangano, Conte.
Moderno: «Ritorno all'isola del Tesoro» techn. e «Fiume rosso».
Piemonte: «La volpe di Londra» David Niven, Geneviève Page.
S. Carlo: «L'ultima riva».
Spezia: «Testimonio mezzanotte».

Alba: «Il piccolo vetraio».
Apollo: «Rivolta al molo 6» con A. Franz e P. Garland.
Diana: «I topi del deserto».
Dora: «Bader il pilota».
Edera: «Drango» Jeff Chandler.
Lucento: «Gli ostaggi dei banditi».
Lutrario: Davy Crockett e pirati.
Roma: «I gangsters del ring».
Splendor: «Sindacato del porto» con James Darren, L. Carroll.
Umbria: Noi due soli, W. Chiari.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino e Piemonte; Teatro Alfieri: Compagnia Charlie Rivel (bigl. all'E.N.A.L.); Teatro Stabile (bigl. alla Cassa).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - 6,45: Lezione di inglese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - La comunità umana - 11: Per le scuole - Musica operistica - 12,10: G. Conte e la sua orchestra - 1, 2, 3 via... - 13,30: Album musicale - 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,30: Le opinioni degli altri - Ai vostri ordini - 17: Per i ragazzi - Ritratti musicali di Wall Street - Costantino Nigra, diplomatico affascinante - 18: Concerto sinfonico - Università Marconi - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica per archi - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - «Il pirata» (di S. N. Behrman) - 22: Canta D. Martini - 22,25: Radiocronaca dall'assegnazione del premio Bagutta - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 14, 18; Radiosera alle 20 - 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Incontri e scontri della settimana sportiva - Scatola a sorpresa - Il discobolo - Motivi in tasca - 14,30: Schermi e ribalte - Un'americana a Roma: C. Danell - Quartetto F. Umiliani - 15,15: La nuova canzone italiana - [illegible] - 17: Giardino d'inverno - [illegible] - L. Mercer e la sua orchestra - 20,30: Fuori programma - Musica dallo schermo - 21: Nero o bianco? - Ultime notizie - 22: Il firmamento di radioforina - [illegible] no di E. A. Mario - 22,30: Teleerapie - 23: Siparietto - Notturno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Profili dell'India - Novità librarie - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Le opere di Hindemith - 22,20: Ritorno a Babilonia (racconto di F. Scott Fitzgerald) - 23,05: Musiche di F. Liszt.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 18,30, 20,30, e al termine - 17: La tv dei ragazzi (telesport - Canoe indiane - Passo e stop) - 18,45: Teleeuropa - 19: Concerto sinfonico - 19,3.: Tempo libero - Lettura di una novella - 20,50: Carosello - 21: «Donne in ermellino» (e giallo» di G. Holf) - 22,15: Viaggio nella valle del Po, alla ricerca dei cibi genuini - 22,45: Dal palazzetto dello sport in Roma: ripresa diretta di un incontro di pugilato.

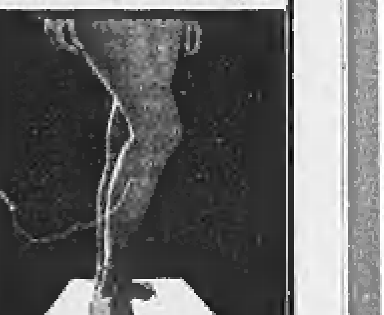
Le previsioni del tempo

Sulle regioni centro-settentrionali e le isole nuvolosità intensa con pioggie e isolati temporali. Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso. Nebbie in Val Padana. Temperatura stazionaria. Adriatico mosso, gli altri mari in prevalenza agitati.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min	max		min	max
Bolzano	—3,4	8,5	Pescara	3,2	9,6
Trento	1,4	6,2	L'Aquila	—2,3	5,6
Trieste	6,2	10	Roma	4	11,8
Venezia	3,3	9,8	Bari	4,6	15
Milano	2	8,6	Napoli	6	7,8
Genova	3,2	8,6	Reggio C.	5,5	11,4
Bologna	2,6	5,2	Messina	8	10,4
Firenze	3,8	10	Palermo	7	9
Pisa	4,9	11	Catania	6	11,7
Ancona	3,8	8,8	Alghero	3,7	9,5
Perugia	2,4	6,2	Cagliari	2,4	10,2

Domani al Vittoria



la VENERE di CHERONEA
BELINDA LEE (AFRODITE) MASSIMO GIROTTI JACQUES SERNAS
TOTALSCOPE

ARISTON
IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI
3 ore e ¼ di colossale spettacolo

Una dimostratrice specializzata di LANCÔME PARIS è a disposizione delle gentili Signore e Signorine presso la Profumeria
RUBEO
Via Garibaldi, 35
Telefono 50.205
TORINO
fino al 18 gennaio 1958
per consigli di bellezza, dimostrazioni, trattamenti e per avere gratuiti della pelle secondo il metodo della famosa LIGNE OCEANE

BAROCCO
camere letto con armadi fino a tre metri. Sale pranzo meravigliose, e prezzi minimi.
TREVES MOBILI
(oltre 100 camere in esposizione) VIA MONTE DI PIETÀ 30

PALAZZO
CINE SANSOE' TEATRO
Telefono 48-114 PIAZZA CARLINA Telefono 534-365
ARRIVEDERCI ROMA
TECHNICOLOR - TECHNIRAMA con
MARIO LANZA - RENATO RASCEL
MARISA ALLASIO

IMPORTANTE SOCIETÀ
costruttrice apparecchi scambio calore cerca Agente vendita in Piemonte preferibilmente ingegnere, introdottissimo industrie elettriche, meccaniche, chimiche, tessili. Scrivere cassetta 6221 - S.P.I. - TORINO

Nessun altro caso letale dopo i quattro morti di domenica ad Alberobello

Salito a 16 il numero dei bambini ricoverati in ospedale dopo la vaccinazione

Altri 42 bimbi cui è stato iniettato il vaccino antidifterico sono tenuti sotto stretta sorveglianza nelle loro case - Due ispettori medici sono sul posto - Inchiesta della Magistratura - I sintomi del male: pallore, febbre a 40 gradi, vomito e macchie rosse su tutto il corpo - Paura in molte famiglie

Come si ricava e agisce il farmaco

Da anni le masse non possono che benedire quel grande scienziato che è G. Ramon, se la difterite non fa più stragi nell'infanzia. Una attuale discreta recrudescenza di tale malattia in certe regioni è, d'altra parte, da attribuirsi proprio al fatto che non poca gente ha ancora tendenza a sottrarre i propri figli alle misure vaccinali profilattiche contro i nefasti del bacillo di Löffler, il fabbricante della virulentissima tossina difterica.

Questi dati di fatto debbono essere tenuti presenti nel triste momento in cui dalla cittadina di Alberobello, tanto singolare per i suoi «trulli», ci giunge notizia della morte di alcune tenere creature e del grave stato di altre, nel corso della specifica immunizzazione contro la difterite stessa. L'avvenimento oltre che addolorare desta stupore assai, in quanto il vaccino impiegato (prodotto da un Istituto di notoria serietà e diretto da una personalità di riconosciuto valore scientifico, anche per essere stato allievo insigne di Ramon) fu allestito secondo la norma col sistema ormai universale della «anatossina», che unisce l'innocuità all'alto potere immunizzante.

Che cos'è l'«anatossina»? Bisogna premettere che il germe della difterite, come quello del tetano ed al contrario di altri, non invade il sangue e non va a localizzarsi in organi lontani dalla sua porta d'ingresso (mucosa delle fauci), ma fabbrica in tale sede un tossico potentissimo; il quale, esso sì, si travasa nel torrente circolatorio ed è la causa della gravità della malattia. Pertanto per i casi sospetti di infezione difterica da tempo è stata realizzata una forma profilattica urgente mediante la sieroterapia specifica; la quale consiste nell'introdurre nell'organismo del soggetto dosi appropriate di siero antitossico, capace cioè di neutralizzare la tossina difterica eventualmente presente nel sangue. Tale siero antitossico è allestito iniettando nel cavallo, o in altro animale di grossa taglia, dosi crescenti di tossina difterica (proveniente da «filtrati» di colture dei germi della difterite), alle quali dosi l'organismo animale reagisce con la produzione di una antitossina, che si sofferma nel suo sangue.

Senonché l'immunità così conferita «passivamente» all'uomo è solo di breve durata e, d'altra parte, per le ripetute iniezioni di siero può talvolta produrre pericolosi fenomeni «anafilattici», cioè di una acquisibile grave intolleranza. La vaccinazione, al contrario, pur avendo l'inconveniente di prodursi con una relativa lentezza, tale da non potersi usare in caso di assoluta urgenza, conduce ad una immunità di lunga durata, cosiddetta «attiva» perché allestita direttamente dall'organismo umano. A renderla attuabile in pratica è stata precisamente la scoperta dell'«anatossina» fatta dal Ramon. Egli ha dimostrato, difatti, sin da trent'anni fa che la tossina prodotta dal bacillo della difterite (opportunamente estratta da colture apposite) se viene trattata con piccole quantità di formolo e col calore cessa di essere tossica, ma conserva la proprietà di stimolare la formazione di antitossine nell'organismo cui venga iniettata sotto forma di vaccino. Essa è l'«anatossina» difterica.

Di fronte ai casi di Alberobello c'è, dunque, da sospettare che in una piccola partita di fiale confezionate sia andata a trovarsi dell'anatossina per così dire insufficientemente riuscita? Quanto dire che una parte di tossina difterica impiegata durante il corso della sua trasformazione non abbia perduto sufficientemente il suo valore tossico? Si resta assai perplessi nel solo affacciare ancor prima dell'ammettere una tale eventualità, in quanto è risaputo che i vari Istituti produttori di vaccino, sotto il controllo dello Stato, usano costantemente mezzi assai meticolosi di controllo; ma, d'altra parte, pur facendo le debite riserve sull'attendibilità delle prime informazioni, non va sottovalutato il fatto che i decessi siano connessi a gravi fenomeni cardio-circolatori, della cui natura sono per lo più quelli che realizzano gli esiti letali della difterite. Ma a questo punto bisogna tenere nel debito conto non soltanto quanto asserisce l'Istituto preparatore del vaccino sul fatto che non si ha notizia che le fiale della stessa partita spedita in tutta Italia sin dal settembre scorso abbiano provocato altrove intossicazioni, ma anche della ventilata ipotesi che si tratti ad Alberobello di una sorta di epidemia di tossinfezione intestinale indipendente dal vaccino. Del che potrebbe eventualmente esserci la controprova se tra i malati figurassero anche soggetti non vaccinati.

Ragione per cui ci sembra troppo ardito pronunciarci sul «caso» prima di aver tutte quelle necessarie e precise informazioni che l'iniziata inchiesta e l'autopsia delle vittime potranno fornirci. Tornando, sempre in via di ipotesi, al fattore vaccinazione, aggiungiamo che l'eventuale condizione, momentanea o costituzionale, del particolare «terreno organico» del soggetto, che in casi isolati può essere ritenuto alle volte come fattore preminente di una reazione abnorme, potrebbe qui al massimo essere considerato come concausa, visto che non tutti i bimbi sono deceduti. Quest'ultima constatazione, d'altra parte, esclude tassativamente l'errore di uno scambio di sostanze (tossina invece di anatossina) nella preparazione delle fiale sospette. Ben più rapida e generale fine avrebbero incontrata i piccini. Purtroppo ad un vero scambio sembra sia stato, invece, addebitabile un precedente simile luttuoso avvenimento in cui nel Varesotto or sono circa due decenni perì una ventina di bambini. E così fu quando ai primi tentativi della vaccinazione antitubercolare col vaccino vivo a Lubecca vi fu ecatombe di giovani creature.

Angelo Viziano

La tesi dei dirigenti dell'Istituto sieroterapico

Siena, 13 gennaio.

La direzione dell'Istituto sieroterapico «Sclavo», dove si prepara tra l'altro il vaccino antidifterico «anadifteral1-1» ha affermato di «essere in piena serenità per quanto riguarda le responsabilità dei luttuosi avvenimenti di Alberobello, possedendo i documenti necessari per sostenere che il vaccino fornito si deve ritenere fuori causa nel determinismo dei fenomeni registrati, avendo esso tutti i caratteri di piena efficienza e innocuità. Naturalmente in sede opportuna la direzione proverà ampiamente quanto sopra affermato».

«Teniamo soprattutto a precisare — hanno aggiunto i funzionari — che il vaccino antidifterico usato per i bimbi di Alberobello non è affatto in fase sperimentale, come da qualche parte si è voluto affermare, ma è già in funzione dal 1954».

Due madri in preda a viva angoscia siedono al capezzale dei loro bambini colpiti da febbre altissima (Telefoto)

Uno degli ispettori medici parla di "tragica fatalità,,

(Dal nostro corrispondente)

Bari, 13 gennaio.

E' salito a sedici il numero dei bambini ricoverati in ospedale dopo la vaccinazione antidifterica che avrebbe provocato la morte dei piccoli Domenico Tinelli e Domenico Argese di 18 mesi, Martino Turi di 20 e Giuseppina Taleo di due anni e mezzo. Questa mattina infatti le autoambulanze hanno portato qui da Alberobello Stella Sgobba, Giovanni D'Agostino, Angela Serio e Giovanni Lacatena, nel pomeriggio Carmela Angiulli, bambini tutti sui due anni, vaccinati con Anadifteral Sclavo.

Il primario dell'ospedale, professor Frola ed i medici sempre presenti in corsia mantengono la prognosi ancora riservata, ma ritengono che ogni minaccia di pericoli gravi sia allontanata. Le condizioni dei piccoli pazienti vanno migliorando; soltanto tre di essi rivelano tuttora sofferenze molto forti, con temperatura alta.

La notizia dei drammatici fatti ha provocato in città ed in tutti i paesi della provincia una grandissima impressione. I genitori che negli ultimi tempi hanno fatto vaccinare i loro figli vivono momenti di ansietà, quasi di terrore. Ogni minimo disturbo, una linea di febbre o un arrossamento della pelle sono fonti di vivissima preoccupazione e numerose sono le mamme che si presentano nelle cliniche o che chiedono l'intervento dei medici.

Per disposizione dell'Alto Commissariato della Sanità, sono venuti a Bari per compiere l'inchiesta gli ispettori dottor Scanga e dottor Pandolfini di Roma. Un'altra inchiesta viene compiuta personalmente dal Procuratore della Repubblica Serrano. Il magistrato ha disposto che su tre delle quattro vittime fosse compiuta l'autopsia. Tale esame è stato effettuato dal direttore dell'Istituto di medicina legale prof. Adamo con la collaborazione del prof. Cappa-Parbanente e di un altro specialista. Sui risultati già riferiti al Procuratore della Repubblica viene ancora mantenuto il riserbo. Si è comunque appreso che una parola definitiva potrà essere detta solo quando sarà ultimata la perizia chimica sulle fiale di vaccino sequestrate.

I due ispettori inviati da Roma hanno visitato uno per uno i sedici ricoverati, specialmente l'ultima, Carmela Angiulli, che è sopravvissuta soltanto perché durante il viaggio sull'autobarella ha respirato con l'aiuto di una bombola di ossigeno. Stasera i due medici romani hanno avuto un colloquio di un'ora e mezzo con il prof. Frola e con gli altri sanitari dell'ospedale.

Dopo la riunione, i dottori Scanga e Pandolfini hanno interrogato la madre della piccola Angiulli, Caterina Donghio, una donna sfinita e disperata. Essa ha narrato, tra le lacrime, che la bambina fu vaccinata giovedì. «Oggi — ha aggiunto — la piccola è divenuta improvvisamente pallida ed è caduta dalla sedia su cui giocava; è cominciato il vomito e il corpo, la faccia, le gambe si sono riempiti in meno di un'ora di bollicine rosse e la febbre era a 40. E' venuto un medico, ha detto che non era niente, ha prescritto gocce da prendere alle 2 di mattina e alle 7 di sera. Poi oggi è venuta l'autobarella, ma Carmela sembrava morta, non chiamava neppure più mamma».

Il dramma tremendo che vive la madre di Carmela Angiulli è comune a molte altre famiglie di Alberobello: quattro di esse purtroppo non hanno più speranza, perché il loro bimbo è morto. Nell'infelice paese l'anno scorso erano morti sei piccini per difterite; quindi il medico provinciale aveva impartito severe disposizioni per la vaccinazione a tutti i bambini inferiori ai due anni.

Le vaccinazioni cominciarono giovedì. L'ufficiale sanitario dottor Renzoni e il medico condotto dott. Larocca, aprirono una delle scatole di «Anadifteral Sclavo» fornite dall'ufficio del medico provinciale e praticarono le iniezioni. Tutto andò bene. Si proseguì anche venerdì. All'appello sino a sabato mattina avevano risposto 62 vaccinandi. Ma proprio sabato mattina, alle 6, il dott. Vittorio Marraffa, uno dei medici dell'ospedale civile di Alberobello, fu chiamato a casa del piccolo Giovanni Lacatena che era stato colpito da convulsioni, conati di vomito e altri preoccupanti sintomi di tossicosi oltre a febbre altissima. Il medico pensò trattarsi di un caso di intolleranza del vaccino e prescrisse le cure del caso.

Verso le 12, il dott. Marraffa ebbe un'altra chiamata urgente dalla casa del piccolo Domenico Tinelli di 20 mesi che versava in condizioni gravissime. Alle 14 era chiamato per altri tre bambini in fin di vita: Angelo D'Elia, Giuseppina Taleo e Paola Tedeschi. Alle 16 il piccolo Tinelli, affetto da gastro-enterite tossica con deficienza cardiocircolatoria, decedeva. Il dott. Marraffa si affrettava a dare l'allarme mentre le chiamate incalzavano.

L'ufficiale sanitario e il medico condotto partivano per Bari e si recavano dal medico provinciale mentre il vice brigadiere Guidotti, della stazione dei carabinieri di Alberobello trasmetteva telefonicamente l'allarme alla tenenza di Monopoli. Scene di terrore si svolgevano nel paese. Alle 22 moriva Martino Turi; alle 23 Domenico Argese. Altri bambini stavano male.

La notte fra sabato e domenica trascorreva agitatissima. Nessuno ad Alberobello deve aver dormito. Ieri si recava nel paese il primario dell'Ospedaletto dei bambini di Bari, prof. Frola di Torino, il quale disponeva l'immediato ricovero dei colpiti che versavano in più gravi condizioni. I genitori si rifiutavano di distaccarsi dai loro figlioli e le autorità dovevano darsi da fare per convincerli che il ricovero all'ospedale era necessario. Venivano trasportati a Bari con le autoambulanze dell'Ospedaletto dodici piccoli. Purtroppo la piccola Giuseppina Taleo decedeva alle 18,15, poco dopo essere giunta all'ospedaletto. Il numero dei morti saliva così a quattro.

La scatola di vaccino che conteneva 30 fiale di «Anadifteral», aperta giovedì mattina dall'ufficiale sanitario, attualmente vuota, è in possesso della magistratura che sta svolgendo una indagine approfondita. La scatola reca la data di scadenza 1960.

I primi quindici bambini ricoverati in ospedale erano stati vaccinati venerdì, soltanto Carmela Angiulli è stata vaccinata giovedì. E' possibile che solo una parte delle fiale di tale scatola fosse in grado di provocare tragiche conseguenze.

Secondo il prof. Frola vi possono essere due spiegazioni: intossicazione da superdosaggio; intossicazione da anatossina. Nel primo caso, il più attendibile, durante la fabbricazione del farmaco l'agente medico deve essersi posato sul fondo. Quindi alcune fiale sarebbero riuscite semiprive dell'agente stesso; altre superdosate. Nel secondo caso, intossicazione da anatossina, durante la fabbricazione del farmaco l'agente medico non sarebbe stato sufficientemente selezionato; non sarebbero state cioè per cause ignote eliminate sufficientemente le sostanze tossiche dell'agente.

Il medico provinciale dottor Maggi, dal canto suo, ha dichiarato che per il momento non è possibile indicare con certezza la causa dell'intossicazione collettiva, tanto più che le tragiche fiale erano state prese dalla stessa scatola dalla quale erano state prelevate quelle per la vaccinazione di giovedì.

Il sindaco di Alberobello, dottor Giangrande — che è medico ed ha visitato parecchi ammalati — ha dichiarato che il prelievo delle fiale era stato regolarmente effettuato presso l'Ufficio medico provinciale e che alla maggior parte dei bimbi era stata praticata, come d'uso, la vaccinazione antivaiolosa insieme a quella antidifterica. E' da escludere però la responsabilità del vaccino anti-vaioloso, sia perché le eventuali conseguenze di questo si sarebbero avute dopo più giorni, sia perché alcuni fra i bimbi colpiti hanno subito la sola vaccinazione anti-difterica.

I quarantadue bambini vaccinati e che finora non hanno rivelato alcun disturbo sono attentamente seguiti nelle loro case dai medici di Alberobello e di altri due sanitari di Bari. Al minimo segno di disturbo devono essere trasferiti all'ospedale dove si trovano i loro compagni.

a. c.

Dichiarazione tranquillante

Bari, 13 gennaio.

Uno dei due ispettori inviati dall'Alto Commissariato per l'Igiene ad Alberobello, il dottor Sganga, dell'Istituto Superiore di Sanità si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda sulla inchiesta in corso. «Comunque — ha detto — il caso non deve preoccupare l'opinione pubblica in quanto limitato al solo Comune di Alberobello. Si tratta di una fatalità».

La piccola Carmela Angiulli, di due anni, viene ricoverata nella clinica di Bari (Tel.)

Neve sui colli di Genova Bufere sul lago Maggiore

Abbondanti precipitazioni nel Cuneese - Numerosi incidenti stradali provocati dal gelo

Genova, 13 gennaio.

Dopo la pioggia di ieri, oggi è tornato sereno. Tuttavia la temperatura è stata fredda. Stanotte, sulle alture circostanti la città, è caduto un leggero strato di neve. Nell'entroterra è nevicato più o meno abbondantemente.

Un uomo sui 60 anni, non ancora identificato, è morto per il freddo a Rivarolo. E' stato trovato accasciato contro il pilone di un ponte della camionale Genova-Serravalle. Trasportato all'ospedale, è deceduto sull'autoambulanza. I sanitari hanno accertato la sua morte, avvenuta per assideramento. E' probabile che lo sconosciuto sia stato colto da malore ieri notte e che sia rimasto sotto il ponte qualche ora, soccombendo al freddo notevole di questi giorni.

Alessandria, 13 gennaio.

Ieri sera e nelle prime ore di stamani, si sono avute precipitazioni di pioggia e neve. In giornata il cielo si è rasserenato. Sulle strade, rese sdrucciolevoli dalla nevicata, sono accaduti alcuni incidenti: uno di questi, avvenuto nei pressi di Spinetta, ha coinvolto quattro auto. Una «600 multipla», guidata da Francesco Frescia, di 37 anni, da Genova, ha urtato la «Topolino» del dott. Giulio Barberis, che era ferma sul ciglio della strada.

In seguito allo scontro, la «multipla», dopo un pauroso sbandamento, è rimasta in mezzo alla arteria ed è stata investita da due «Alfa Romeo Giulietta» condotte rispettivamente dall'impresario edile Marcello Fontana, di 33 anni, da Valenza, e Luigi Longhin, di 34 anni, pure di Valenza. Nell'incidente, a parte i danni materiali, tutte le persone sono rimaste ferite in modo lieve, tranne il Fontana che ha dovuto essere ricoverato in ospedale per frattura della clavicola destra.

Cuneo, 13 gennaio.

Nella notte è nevicato a Cuneo e nelle vallate. In città anche oggi c'è stato un po' di tormenta, ma lo spessore della neve non ha superato i venti centimetri. La temperatura si è alquanto mitigata. Nella mattinata è continuato a nevicare a Limone Piemonte (140 centimetri), al Croce (150), ai Tre Amis (200). Il Col di Tenda è aperto con catene da Vernante.

Al colle di Cadibona il traffico è difficoltoso a causa di ingorghi provocati da slittamento di alcuni autotreni; il col di Nava e il colle di S. Bernardo (sulla Garessio-Imperia) sono praticabili con catene. A Certosa di Pesio la neve ha raggiunto i 110 centimetri.

Luino, 13 dicembre.

Una bufera di vento infuria da alcune ore su tutta la regione del Lago Maggiore. Nelle vallate il vento è particolarmente violento e gelido e già in serata nelle Valli Veddasca, Stamora e Marchirolo la temperatura è di 3 gradi sotto zero. I laghetti di Ghirla e di Ganna sono parzialmente gelati.

Nelle vicinanze di Ghirla, verso le 17,30, una «1100» targata Varese è uscita di strada dopo aver slittato sul ghiaccio ed è finita nelle acque del lago. Gli autisti di un pulman che seguiva la macchina hanno dato subito l'allarme. Le tre persone che si trovavano sulla vettura se la sono cavata con contusioni di lieve entità e un bagno fuori stagione. Una nuova bufera di neve infuria stasera sul gruppo montuoso del Limidario fin verso i 1900 metri.

Lo scandalo di Latina

L'ex-presidente si difende parlando di «pressioni»

Latina, 13 gennaio.

La politica, oggi, ha cominciato a fare capolino nel processo originato dallo scandalo che due anni or sono sconvolse la Cassa di Risparmio di Latina. Ad affrontare l'argomento è stato l'avv. Gaetano Aiuti il quale ha retto la presidenza dell'istituto finanziario sino a quando un'indagine accertò che, in un complesso vortice di operazioni finanziarie tutt'altro che regolari, erano scomparsi quasi due miliardi di lire.

L'ex-presidente della Cassa di Risparmio dal 1947 percorse rapidamente una brillante carriera politica nell'ambito provinciale tanto da essere nominato assessore alle finanze e industria nel comune di Latina. Dopo essere stato iscritto al partito demolaburista egli si era iscritto a quello democristiano. Per difendersi ha accusato l'on. Vittorio Cervone, noto deputato democristiano della zona.

Una delle accuse più gravi che gli siano state mosse sul piano morale (inoltre egli deve rispondere di aver sottratto 80 milioni di lire alla Cassa emettendo assegni a vuoto e facendo scontare cambiali rilasciate ad alcuni suoi familiari, amici e dipendenti) è stata quella di non aver preso alcun serio provvedimento allorché accertò che nel corso di un conto di corrispondenza sorto fra la Cassa di Latina e la Cassa rurale di Alatri quest'ultima era risultata debitrice di 550 milioni di lire. L'avvocato Gaetano Aiuti, dopo aver affermato che l'istituto di cui è stato presidente per merito suo è diventato fiorente ed importante, ha respinto decisamente l'addebito. Egli ha sostenuto: «Se fosse dipeso da me avrei punito severamente i responsabili. Sennonché l'on. Cervone mi assicurò che il debito della Cassa rurale di Alatri sarebbe stato rilevato dall'Italcasse e che quindi la Cassa di Risparmio di Latina non avrebbe avuto alcun danno. In un secondo momento, però, poiché le trattative con l'Italcasse si erano arenate anche perché il dottor Costantino Tessarolo, presidente dell'Italcasse, aveva notato come nel suo bilancio la Cassa rurale di Alatri avesse nascosto questo suo forte debito commettendo una grave irregolarità, l'on. Cervone mi scongiurò di non sollevare uno scandalo perché si era alla vigilia delle elezioni amministrative. Egli mi promise che successivamente la politica avrebbe sistemato la situazione».

Il processo è stato rinviato a mercoledì.

Gravi disordini ad Adrano Feriti sette agenti di polizia

La manifestazione organizzata da disoccupati - Fitta sassaiola contro le forze dell'ordine: i rinforzi giunti da Catania

Catania, 13 gennaio.

Gravi disordini si sono avuti ad Adrano, in seguito a una manifestazione di protesta di lavoratori disoccupati che non avevano ricevuto gli assegni familiari dal municipio. I disoccupati hanno formato un corteo e si sono diretti verso la sede comunale. La manifestazione ha avuto inizio verso le 10,30; data l'animosità e l'irruenza dei dimostranti, è ben presto parso opportuno far intervenire la polizia. Sono accorsi, per riportare la calma, tutti gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza locale, agli ordini del dirigente dott. Saitta, nonché tutti i carabinieri dipendenti dalla stazione del paese.

Le forze dell'ordine non erano però sufficienti per contenere la massa dei dimostranti. Ogni tentativo per tranquillizzare gli animi è stato vano. Ad un certo momento i più eccitati hanno cominciato a scagliare pietre contro gli agenti, alcuni dei quali sono rimasti feriti. Nel frattempo giungevano ad Adrano rinforzi di polizia da Catania: due plotoni di carabinieri agli ordini del capitano Sarraino e numerosi altri di agenti della Celere al comando del vice-questore dott. Nicolò Nicolosi e del commissario Torregrossa. Questa volta la polizia riusciva a disperdere i dimostranti.

Ma la calma è durata poco. I disoccupati, infatti, nelle prime ore del pomeriggio si sono riuniti in numero ancora maggiore. Le forze dell'ordine hanno così dovuto moltiplicare i loro interventi, fino a sera, per contenere la massa dei manifestanti: questi, a ondate successive (taluni erano armati di bastoni) hanno cercato di rompere i cordoni della polizia per invadere la piazza antistante il municipio. Nel corso delle varie cariche della polizia sono stati operati alcuni fermi che in serata sono stati tramutati in arresto.

Sono stati ricoverati in ospedale sette agenti feriti, tra i quali il commissario di P. S. dott. Saitta, che ha riportato una ferita lacero-contusa al mento, [illegible] da un sasso scagliato dalla massa. Il più grave fra tutti è l'agente di P. S. Modica, che è stato ricoverato d'urgenza con prognosi riservata. Ha riportato una grave ferita alla testa con lievi fenomeni di commozione cerebrale.

Per un vecchio malato tutto un paese offre il sangue

Genova, 13 gennaio.

Una decina di giorni fa un vecchio contadino di San Pietro Vara, un paesino di [illegible] abitanti sull'Appennino Ligure, fu ricoverato all'ospedale di San Martino. Il vecchietto, Tommaso Talassio, di 84 anni, detto «Tummasin», era stato colpito da una cancrena alla gamba sinistra e i sanitari diagnosticarono che bisognava amputargli l'arto. L'intervento chirurgico però si rendeva difficile in quanto avrebbe provocato al Talassio una forte perdita di sangue, e ciò poteva provocare conseguenze pericolose al vecchio, che tra l'altro era affetto da una forte anemia.

L'operazione d'altra parte non presentava carattere d'urgenza, e così i familiari, dietro suggerimento dei medici curanti, iniziarono la ricerca del sangue, del gruppo 0 e quindi piuttosto raro, necessario per l'intervento chirurgico. A San Pietro Vara la notizia si sparse in un baleno e lo stesso parroco dal pulpito informò i suoi fedeli che il vecchio compaesano aveva bisogno di aiuto. Fu un plebiscito e ognuno volle dare il suo sangue. L'autoemoteca della clinica dell'ospedale genovese salì a San Pietro Vara e ad attenderla c'era tutto il paese.

Gli infermieri dovettero convincere i valligiani che per «Tummasin» occorreva solo sangue del gruppo 0, perchè tutti volevano contribuire almeno con poche gocce, e di sangue per il vecchio agricoltore ne furono raccolti ben dieci litri. L'intervento chirurgico, eseguito ieri, è riuscito ottimamente e il vecchio Talassio tra venti giorni tornerà a San Pietro Vara.

POSSO DIGERIRE BENE

...ora sì che ho scoperto come si fa: un cucchiaio di AMARO MEDICINALE GIULIANI dopo i pasti e... tutto scende tranquillamente, senza il solito "peso sullo stomaco", senza mal di testa, sonnolenza o intontimento, derivanti da cattiva digestione.

Prendete dunque l'Amaro Medicinale Giuliani ogni giorno: in breve riacquisterete la regolarità delle vostre funzioni digestive, e, con essa, la salute.

Non avete nemmeno idea di come ci si senta bene quando si digerisce bene!

Con l'Amaro Medicinale Giuliani ritorna la fiducia in se stessi.

TELEFONO
Nuove robuste belle e pratiche copertine per i nuovi elenchi 1958 attualmente in distribuzione. VAGNINO, via Lagrange 3, TORINO.

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1o piano
Telefono 687-700 - TORINO

INVERNO 1957-1958

Stagione Operistica: febbraio - marzo. Stagione della Prosa: da dicembre a fine aprile. Stagione dei Concerti: da ottobre a fine aprile. Stagione dei Balletti: da Natale a Pasqua. All'International Sporting Club: dal 24 dicembre alla fine di aprile. Principali Galas - 24 dicembre: Veglione di Natale. 31 dicembre: Veglione di Capodanno. 6 gennaio: Pranzo di Gala dei Re. 7 febbraio: Ballo della Rosa - 28 febbraio: Ballo di Primavera. Aimé Barelli e la sua Orchestra e in una creazione di André Levasseur. «Il Balletto dello Sporting Club». Coreografia e messa in scena di Arthur Plasschaert. Torneo Internazionale di Bridge. Tiro al piccione: febbraio - marzo. Rallye automobile Monte Carlo: dal 22 al 29 gennaio. Tennis: aperto tutto l'anno, 18 campi, numerose competizioni. Golf (Mt-Agel): 810 mt. d'altitudine, 18 buche, giardino alpino, tavola di orientamento, diverse competizioni. Scuola di Golf: all'International Sporting Club. Ball-Trap: allo stand di Tiro Rainier III. Numerosi challenges. Yacht Club: Club House aperto tutto l'anno. Caccia ed esplorazione sotto-marina. Pesca a «Tout-Gros» (Big game fishing). Regate internazionali a vela. Corse di motoscafi.

HOTEL DE PARIS
HOTEL HERMITAGE

Per informazioni rivolgersi a: Servizio Pubblicità - Casino di Monte Carlo.

CARNE FRESCA
BOVINA NOSTRANA A PREZZI ECCEZIONALI
BOLLITO L. 700 — POLPA L. 900
ARROSTO L. 1100 — COSCIA L. 1200 al Kg.
NELLA GRANDE RINNOVATA MACELLERIA DI
via Garibaldi angolo via Consolata - Telefono 44-500

GRANDE INDUSTRIA MILANESE CERCA
per proprio ufficio acquisti ingegnere 30/35enne. Richiedesi elemento che abbia buona conoscenza disegno meccanico, materiali, tolleranze di lavorazione, cicli, macchine utensili. Sarà preferito chi abbia trascorso qualche anno reparti produzione presso grande industria automobilistica. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere Casella 148 C, S.P.I. - MILANO

CRONACHE DELLO SPORT

A Belfast l'incontro Irlanda del Nord-Italia in un'atmosfera di distensione

La formazione della squadra azzurra completata con Da Costa ala sinistra

Ieri i nostri giocatori hanno compiuto l'ultimo allenamento sul campo del Cliftonville - Scambio di posto fra Corradi e Vincenzi - Cordiali parole del Lord Mayor in un banchetto offerto a dirigenti e giornalisti italiani - La partita di domani si inizierà alle 15,30 (ora italiana) e sarà teletrasmessa

(Dal nostro inviato speciale)
Belfast, 13 gennaio.

I giocatori della squadra nazionale italiana hanno compiuto oggi, dalle 14,30 alle 15,30 ora locale, il lavoro che avevano in programma a titolo di preparazione per la partita internazionale di mercoledì prossimo. Il campo prescelto era il medesimo dell'altra volta, quello del «Cliftonville», una società di dilettanti che gioca con i professionisti della Lega irlandese. Il terreno era gelato: una patina di ghiaccio che si rompeva sotto il peso dei giocatori, senza dare luogo, per la bassa temperatura imperante, a vero e proprio fango.

Un'oretta di corse, di salti, di esercizi e di palleggio, sotto la guida di Foni e Ferrari, e poi la squadra rientrava negli spogliatoi. Firmani, che si limitò a compiere un paio di giri di corsa a velocità limitata intorno al campo, fu il primo ad andare a vestirsi.

Già si sapeva che il giocatore della Sampdoria, che aveva riportato uno strappo muscolare ad una gamba nel primo minuto del primo tempo della partita con la Juventus mercoledì scorso, era risultato come non perfettamente guarito dalla lesione, all'ultima visita medica. La constatazione aveva risolto di per sé, automaticamente si può dire, l'unico problema che rimaneva da risolvere per la formazione della squadra nostra: per via di eliminazione non rimaneva, con i giocatori presenti a Belfast, altro che la soluzione della inclusione del romanista Da Costa nella prima linea. E difatti, mentre i giornalisti si ossidavano nei locali della segreteria del «Cliftonville», l'annuncio ufficiale della formazione italiana dato poco dopo veniva a suonare come segue: Bugatti; Vincenzi, Corradi; Invernizzi, Ferrario, Segato; Ghiggia, Schiaffino, Pivatelli, Montuori, Da Costa. Da capitano dell'unità fungerà Segato, come elemento più anziano in fatto di onori internazionali, fra i prescelti.

Da notare, a proposito dei terzini, che Vincenzi prenderà posto sulla destra e Corradi sulla sinistra. Come provenienza di giocatori che scenderanno in campo quattro società, e cioè la Juventus, l'Internazionale, la Fiorentina e la Roma forniranno due uomini ciascuna, mentre il Napoli il Milan e il Bologna ne metteranno a disposizione uno a testa. E' questa la prima volta, nelle ultime stagioni, che il numero dei giocatori rappresentanti la Fiorentina è sceso così in basso, a due cioè, Segato e Montuori. La cosa è dovuta puramente a ferite di gioco: come è il caso per Cervato e per Chiappella.

Ed infine per quanto concerne Gratton la sua assenza è dovuta come tutti sanno a malattia. Dato il tipo di gioco praticato dall'undici italiano, negli ultimi incontri, la mancanza di un elemento come la mezz'ala fiorentina che giocando un po' ogni dove e turando un po' tutte le falle, fungeva da vero anello di congiunzione fra la difesa e l'attacco, sarà quella che più duramente si farà sentire. Nessuno fra gli attaccanti che saranno in campo è in grado di compiere con continuità ed efficacia il tipo di lavoro nel quale Gratton si è specializzato. Un'assenza che dovrebbe avere in misura maggiore o minore un riflesso sul comportamento della squadra nostra nel corso dell'incontro.

Un gruppo di azzurri guidati da Foni (a destra) nell'allenamento di ieri a Belfast (Tel.)

Il sindaco di Belfast, W. Cecil Mckee, ha invitato oggi a pranzo i dirigenti della federazione italiana e alcuni fra i giornalisti nostri, al «City Hall», ovverosia il municipio della città, nonché il presidente e altri membri della federazione irlandese. La riunione è stata improntata alla massima cordialità e simpatia ed è riuscita in pieno nello scopo per la quale era stata organizzata: quello della distensione dopo i fatti del dicembre scorso. Prendendo la parola ad un dato momento del banchetto, il «Lord Mayor», che vestiva per l'occasione la divisa storica inerente alla sua carica, ha espresso innanzi tutto la sua viva simpatia per il Paese nostro che egli ben conosce per i viaggi che vi ha compiuto. Si è dichiarato lieto di ospitare gli italiani e ha definito i fatti del 4 dicembre come uno di quegli scoppi d'ira che si verificano una volta ogni cento anni e che malauguratamente aveva scelto per punto di esplosione proprio la sua città. Egli si è detto sicurissimo che nessun incidente verrà a turbare la partita di mercoledì, augurandosi anzi che gli italiani possano tornare nella patria loro giovedì prossimo con la migliore impressione del senso di ospitalità dell'Irlanda del Nord.

Il sindaco spera pure di poter fare parte della comitiva irlandese che si recherà in Italia in occasione dell'incontro amichevole — vero amichevole, egli ha detto — concordato per l'avvenire. Dichiarazioni generiche queste, ma espresse con tale calore da lasciar soddisfatti tutti quanti i presenti. Fra i quali, è quasi superfluo dire, non si annoverava, per ragioni diciamo così di servizio, nessun giocatore della squadra italiana.

Atmosfera di distensione, quindi. Ad aumentare la quale ha concorso anche un articolo comparso oggi sul Daily Express, un giornale che non è mai stato tenero nei nostri riguardi. In questo articolo, a firma di Henry Rose, si spezza una lancia a favore della unificazione delle regole di gioco che riguardano la carica del portiere, adattandola all'uso che prevale sul continente, dove tale carica non viene né praticata né tollerata. A proposito di che v'è da osservare, diciamo noi, che non si può trattare di modificazione al regolamento di gioco, il quale è uno ed unico in tutto il mondo, ma dell'interpretazione del medesimo.

L'arbitro Istvan Zsolt, con i due guardialinee pure ungheresi Franz Virag e Alex Harangozo, sono arrivati a Belfast — dove abitano al nostro stesso albergo — già ieri sera all'ora di cena. Tre giorni di anticipo, questa volta! O troppo poco, o troppo.

La partita di mercoledì verrà disputata alle 15,30 ora italiana e sarà interamente teletrasmessa.

Vittorio Pozzo

L'uomo nuovo dello sci mondiale è un soldato americano di 22 anni

Si chiama Bud Werner ed ha vinto a Wengen la "combinata,, - Campanello d'allarme per la squadra austriaca, confermatasi però la compagine più forte - Carla Marchelli, dopo la vittoria di Grindenwald, punta alla conquista di almeno un titolo a Badgastein

(Dal nostro inviato speciale)
Wengen, 13 gennaio.

Suona, per gli austriaci, il campanello d'allarme. I più forti sciatori del mondo han conosciuto, dopo anni di dominio assoluto, il sapore amaro della sconfitta. Ad Adelboden, gli uomini di secondo piano di Toni Spiss erano stati battuti da un francese (Bozon) e da uno svizzero (Staub) e per le prove di Wengen, che rappresentavano l'esame generale in vista dei campionati mondiali, lo «squadrone» aveva richiamato d'urgenza il trio famoso di assi, Sailer, Rieder e Molterer. Sailer ha vinto la discesa e Rieder lo slalom speciale, ma la classifica della «combinata» che tien conto dei risultati delle due gare e che è quindi l'indice più chiaro dei valori degli atleti ha visto il successo di un americano, Wallace Bud Werner.

Un ragazzo dal volto glabro e simpatico, di 22 anni, nato nel Colorado, soldato dell'esercito statunitense ha dato insomma scacco matto ai favoriti. E gli austriaci, se ancora hanno confermato una superiorità d'insieme che nemmeno si può discutere (nella «combinata», alle spalle di Werner figurano Rieder, Leitner, Sailer e Pravda) guardano con preoccupazione all'uomo nuovo, che ha offerto la dimostrazione pratica della sua qualità. Werner è stato perfezionato nella tecnica da Otmar Schneider, un austriaco allenatore degli statunitensi, ed ha imparato l'abilità sottile e precisa dello slalom dal suo rivale-amico, il giapponese Igaya: poco alla volta si è completato ed ora, quasi di sorpresa si è portato all'altezza degli austriaci.

Nella discesa, a dir la verità, il giovane militare «U.S.A.» già aveva conseguito risultati di valore internazionale, ed il secondo posto ottenuto sabato non aveva causato quindi eccessivo stupore; nessuno però pensava a lui nel difficilissimo slalom in due prove rese ancor più dure dell'imperversare crudo ed incessante d'una bufera di neve. L'ordine d'arrivo di ieri ha sciolto invece ogni riserva, Bud ha conquistato una specie di laurea ed a Badgastein arriva con le stesse «chances» di Sailer e di Rieder. In grado cioè di diventare campione del mondo.

Un asso — isolato — sulla scena, in un quadro che sottolinea ancora la maggior forza della compagine di Spiss, questa la «morale» del concorso del Lauberhorn. Qualche nota di contorno: i francesi, han deluso, gli svizzeri han messo in campo uomini del calibro di Forrer, di Staub, di Schmid. Per gli azzurri il bilancio è modesto, nel complesso, ma Alberti vanta un quinto posto assolutamente d'eccezione nella «libera» e Milianti ha perso la occasione di finir nei primi dieci nello slalom, per un disgraziato salto di una porta. Ai «mondiali» così, ad occhio e croce, non dovremmo sfigurare, dovremmo piazzare uno dei nostri in buona posizione in ogni specialità. Non è molto, è però qualcosa. Specie nello sci, dove non si diventa campioni di punto in bianco, il caso di Werner insegna.

Se in campo maschile Wengen ha detto una volta in più come sia bene limitare le nostre aspirazioni a risultati che siano il segno di un lento ma sicuro perfezionamento, in campo femminile Grindelwald ha confermato che la sicurezza di conquistare almeno un titolo poggia su solidissime basi. Gli slalom nei primi due giorni di gara hanno avuto note per noi poco allegre, le avversarie parevano particolarmente agguerrite, e, alle vecchie conoscenze austriache — la Frandl, la Hochleitner — e svizzere — la Dänzer, altre se ne aggiungevano, come le norvegesi (la Stuve) e le americane (la Denver). Ragazze e ragazzine scatenate, le italiane marcavano il passo.

La discesa libera ha ripristinato la situazione alla normalità, la Carla Marchelli, pur non in forma perfetta, è risalita su quella cattedra che le spetta di diritto. A Badgastein, toccando ferro per gli incidenti, il titolo della «libera» dovrebbe esser suo, senza discussioni. Alle sue spalle Vera Schenone, che, a stare alle impressioni, non riesce ad esprimere tutto il suo grande valore. Poi le tre ragazze, la Schir, la Poloni, la Riva, che han trovato posto nella compagine per i «mondiali» ai danni di Giuliana Chenal Minuzzo.

Qui, il sordo brontolio di una polemica. Perché la Minuzzo non è in squadra? Il ragionamento dei responsabili suona dal più al meno così: «La Minuzzo è tornata all'attività agonistica, dopo una lunga parentesi e, pur ottenendo buoni risultati non è sembrata così in forma da poter lottare per i primi posti. Venerdì, nel pomeriggio, poi, è caduta tornando in albergo, ed il riacutizzarsi di un dolore al ginocchio le ha impedito di scender in pista per la discesa. Quindi, le è stato preferito un elemento giovane, sulla strada di «farsi le ossa». Un elemento la cui esperienza d'oggi possa servire anche nel domani, anche alle Olimpiadi.

Gigi Boccacini

Al centauro Liberati il premio «Colombo»

Milano, 13 gennaio.

(l. c.) Il premio all'atleta della fondazione Emilio Colombo è stato assegnato per il 1957 al campione del mondo motociclista Libero Liberati, che ha ottenuto dai soci del gruppo milanese giornalisti sportivi 53 voti, contro 21 raccolti dal pugilatore Loi e 19 avuti dal nuotatore Pucci.

La valdostana Minuzzo vuol ritirarsi dalle gare

Alla decisione ha forse influito la sua mancata designazione per i mondiali di sci

Aosta, 13 gennaio.

(r.) - La discesista azzurra Giuliana Chenal - Minuzzo, rientrata oggi da Grindelwald, ha ufficialmente annunciato il suo ritiro dallo sport agonistico. Il clamoroso gesto della «mammina volante» di Cervinia viene così a smorzare in parte le vive reazioni che si erano avute ieri negli ambienti sportivi della regione alle notizie apparse su alcuni giornali che davano la forte discesista azzurra esclusa dalla «nazionale» per i mondiali di Badgastein.

Difficile valutare stasera quali saranno i commenti negli ambienti sciistici nell'apprendere la decisione; e nemmeno sappiamo cosa intendano fare i dirigenti dello sci valdostano per farla recedere da un proposito che pare però irrevocabile.

Abbiamo parlato stasera, poco dopo le 21, con la giovane discesista al suo arrivo ad Aosta, dove erano ad attenderla il marito con le piccole Donatella e Silvana. Alle nostre domande, Giuliana Minuzzo ha risposto con toni che non ammettevano replica: «Da oggi abbandono per sempre le competizioni. Ritengo di avere dato allo sci italiano tutta me stessa, in ogni occasione e con risultati che possono avere soddisfatto sempre gli sportivi. Avevo pensato, dopo venti mesi di assenza, di ritornare alle gare con lo stesso entusiasmo di un tempo, ma forse mi sono sbagliata. Per quanto in condizioni fisiche menomate per la lussazione al ginocchio riportata negli allenamenti al Sestriere, ho confermato almeno a me stessa, nelle recenti prove di Grindelwald, che sono ancora in grado di ben figurare. Ora, però, ritengo sia meglio pensare alle mie bimbe e cedere il passo alle giovanissime, alle quali auguro i migliori risultati per la loro carriera».

Abbiamo cercato di sapere qualcosa sui contrasti che dalle Olimpiadi di Cortina hanno diviso Giuliana Minuzzo dai tecnici della F.I.S.I., ma la «mammina volante» non ha voluto fornirci particolari in merito e, lasciandoci, ha dichiarato: «Inutile parlare del passato quando si è deciso di lasciare tutto».

Subito dopo ci siamo messi in comunicazione col presidente della F.I.S.I. valdostana, dr. Perolino, il quale ci ha detto: «Sono profondamente rammaricato di quanto sta accadendo, ma per il momento non mi è possibile prendere alcuna posizione, non avendo precisi elementi di valutazione per farlo».

Al telefono abbiamo intervistato il maestro Gigi Panei, che anni addietro fu istruttore delle azzurre e che ora si trova a La Thuile per allenare i giovani discesisti valdostani. «Giuliana non deve ritirarsi — ci ha detto — perché lo sci azzurro ha bisogno ancora di lei».

Nicolè indisposto assente dall'allenamento

I giocatori della Juventus si sono trovati ieri pomeriggio allo stadio per la prima seduta d'allenamento in vista della difficile trasferta di Roma. Mancavano oltre a Ferrario, Corradi e Charles, anche Nicolè, a letto per una infiammazione bronchiale, ed Emoli, tuttora a riposo per l'infortunio lamentato durante la gara di mercoledì contro la Sampdoria. Il medico sociale non ha escluso che sia Nicolè che Emoli debbano domenica restare fuori squadra. Comunque è presto poter affermare se i due bianconeri potranno o meno giocare a Roma; conviene pertanto attendere la fine della settimana.

I bianconeri non disputeranno in questa settimana nessuna partita-allenamento; Brocic includerà qualche titolare nella formazione delle riserve che giovedì incontreranno il Como allo stadio torinese.

Totocalcio: i «tredici» (470) vincono 406 mila 900 lire ciascuno; i «dodici» (10925) lire 17.400. Colonna vincente: 1-1-2; x-1-1; 1-1-x; 1-1-2-x.

Totip: ai «dodici» (29) spettano lire 344.346 ciascuno; agli «undici» (806) lire 12.346; ai «dieci» (4347) lire 1.368. Colonna vincente: 1-x; 1-2; 1-2; x-1; 1-1; 1-2.

Zsolt è rimasto ieri a letto ed era corsa voce che fosse ammalato, ma si è rimesso presto e domani arbitrerà (Tel.)

Quattro oriundi nell'attacco italiano

Zsolt sta bene e arbitrerà sicuramente

Belfast, 13 gennaio.

Per la prima volta una squadra di calciatori italiani si presenta su di un campo straniero con quattro giocatori oriundi: Ghiggia, Schiaffino, Montuori e Da Costa, ed è la prima volta che tanti oriundi vengano schierati in prima linea.

Lo stadio Windsor Park si prevede sarà pieno fino al massimo limite di capienza per la partita di mercoledì, e Bill Brennan, segretario della Federazione di Calcio irlandese, ha dichiarato che se lo Stadio fosse stato due volte più grande si sarebbe egualmente riempito.

Stamane era corsa la notizia che l'arbitro ungherese Zsolt, giunto ieri sera a Belfast, aveva dovuto mettersi a letto ammalato, ma poi si è saputo che non si trattava che di un leggero mal di gola, che non gli ha dato alcun stato febbrile, tanto che alle 17 (ora di Belfast) è uscito dall'albergo per compiere un giro in città. Ciò è bastato per far svanire gli allarmi che già erano sorti in proposito, essendo nota la riluttanza dei dirigenti italiani nell'accettare un arbitro inglese. Zsolt ha 36 anni ed ha già arbitrato 26 incontri internazionali.

La formazione della squadra azzurra è quella prevista dopo la forzata assenza di Gratton. L'inclusione di Da Costa se ha modificato di poco l'attacco azzurro non sconvolgerà però il funzionamento, nel senso che resteranno i compiti dei singoli elementi. Le vere punte avanzate saranno soltanto Pivatelli e Da Costa, mentre gli altri, chi più chi meno, osserveranno una posizione più da centro campo, compreso Ghiggia, il quale fungerà da ala tornante. Novità anche in difesa per lo scambio di ruoli fra Vincenzi e Corradi, e ciò per permettere al giocatore juventino, in possesso di maggiore scatto, di seguire le mosse del veloce Bingham.

Nell'allenamento svoltosi nel pomeriggio si è avuta la certezza delle ottime condizioni fisiche di tutti i nostri atleti: soltanto Bugatti lamenta ancora un leggerissimo disturbo al dito infortunato a Milano. Foni ha obbligato il portiere a continue respinte di pugno, delle quali dovrà fare molto uso mercoledì per evitare il più possibile le cariche. E' inutile illuderci che gli irlandesi possano rinunciare alle cariche al portiere, come è una illusione lo sperare che l'arbitro Zsolt le possa vietare. Zsolt, interrogato in proposito, ha risposto chiaramente che si atterrà al regolamento, e il regolamento non vieta le cariche.

Le due formazioni

Ecco le formazioni delle due squadre per l'incontro di domani a Belfast:

ITALIA: Bugatti; Vincenzi, Corradi; Invernizzi, Ferrario, Segato; Ghiggia, Schiaffino, Pivatelli, Montuori, Da Costa.

IRLANDA NORD: Gregg; Cunningham, Mcmichael; Danny Blanchflower, Jackie Blanchflower, Peacock; Bingham, Cush, Simpson, McIlroy, Mcparland.

Due fratelli travolti nella frana d'una trincea

Uno è morto, l'altro è ferito

Vicenza, 13 gennaio.

Due fratelli sono stati travolti stamane dalla frana di una trincea che stavano scavando a Tavernelle. Uno di essi a perduto la vita, l'altro è ricoverato all'ospedale di Montecchio Maggiore con prognosi di guarigione di due mesi. Si tratta dei manovali Santo e Ferruccio Pozza, rispettivamente di 25 e 23 anni, dimoranti a Brogliano.

Essi erano intenti a scavare una buca profonda tre metri. Trattandosi di terreno friabile, le pareti erano state armate, se non che un primo cedimento faceva saltare i puntelli ed un attimo dopo la massa del terriccio seppelliva i due fratelli. Gli altri operai accorrevano, iniziando l'opera di soccorso e riuscivano a disseppellire il Ferruccio prima che soffocasse. Inutili riuscivano, invece, gli sforzi per salvare l'altro operaio.

Egli veniva estratto solo dopo un'ora e mezzo, quando era già cadavere per soffocamento e schiacciamento del torace.

Ad un passaggio a livello

Un'auto a forte velocità spezza le sbarre e fugge

Casale, 13 gennaio.

Un'autovettura proveniente a forte velocità da Alessandria, ieri verso le 20,30 ha forzato il passaggio a livello ferroviario, al Valentino di Casale, nonostante le sbarre fossero abbassate; ha poi proseguito nella sua corsa, scomparendo, benché avesse il parabrezza infranto. Due secondi dopo, sfrecciava sulla linea il diretto per Asti delle 20,30.

La casellante, per quanto atterrita da quella scena, sarebbe riuscita a leggere lettere e numeri della targa: secondo quanto ha dichiarato, l'auto sarebbe targata VC 38408. Su queste indicazioni, carabinieri e polizia ferroviaria stanno indagando per identificare il guidatore e denunciarlo all'autorità giudiziaria per infrazione ai regolamenti stradali. L'Amministrazione ferroviaria, da parte sua, intende intimargli il risarcimento dei danni all'attrezzatura dello sbarramento. Le due sbarre, infatti, che sono rimaste spezzate, dovranno essere sostituite.

S'incendia la bombola di gas nella cucina con 7 persone

Verbania, 13 gennaio.

Un grave pericolo ha corso ieri mattina una famiglia di Possaccio, composta dai coniugi Lucio Ferrara, di 35 anni, e Irene Di Carlo, di 25 anni, e dai loro cinque figlioletti. Una bombola di gas liquido, che il Ferrara stava collegando al fornello, si è incendiata proiettando nella cucina lingue di fuoco e denso fumo.

La moglie del Ferrara rimasta ustionata e i bambini lanciavano acutissimi strilli. Il Ferrara, conservando il sangue freddo e vincendo il dolore causatogli dalle scottature, portava in salvo i figli; quindi afferrava la bombola in fiamme, che poteva scoppiare da un momento all'altro, e la gettava dalla finestra.

Per fortuna il fuoco non si era propagato ai mobili e alle suppellettili della cucina. I coniugi Ferrara hanno poi dovuto essere accompagnati all'ospedale, ove i medici hanno loro riscontrato ustioni di secondo grado guaribili in una decina di giorni.

Fece fucilare un parroco

Ufficiale della Monte Rosa a giudizio per collaborazionismo

Napoli, 13 gennaio.

Dinanzi al Tribunale Militare di Napoli si celebrerà domattina un processo per collaborazionismo, contro il tenente colonnello degli Alpini, Benvenuto Pozzo. Il militare, nel 1944, al comando di un reparto della Divisione Monte Rosa, nel corso di un rastrellamento nella zona di Lavaggiorosso presso Levanto (Spezia), catturò il parroco del luogo don Emanuele Toso. Il religioso, accusato di essere in contatto con i partigiani, fu fucilato il 12 agosto 1944.

L'attuale processo fu già discusso innanzi al Tribunale Militare di Roma, che condannò nel '54 il tenente colonnello Pozzo a 16 anni 11 mesi e 18 giorni di reclusione militare, per collaborazionismo mediante aiuto al nemico e omicidio volontario. Il Pozzo ricorreva contro la sentenza, e il Tribunale Superiore Militare annullava in parte la sentenza, per quello che riguarda il reato di omicidio volontario, rimettendo gli atti al Tribunale Militare di Napoli per un nuovo esame.

I ruoli a Moncalieri dell'imposta di famiglia

Moncalieri, 13 gennaio.

Ecco l'elenco dei principali contribuenti compresi nei ruoli della imposta di famiglia per il comune di Moncalieri, con imponibile di 2 milioni e oltre:

Accorsi Pietro 18 milioni (imposta 2.582.000); Aimone Marsan avv. Giorgio 45 milioni (4.480.000); Altissimo Almone 4.500.000 (334.200); Boccardo Celeste 2.200.000 (112.500); Boggio Sella ing. Quintino 8 milioni 500.000 (811.250); Bussetti Nicolò 3 milioni (177.120); Cavagnero Oreste 2.450.000 (130.000); Cravotto Orlando 2 milioni (96.000); Ferrero Baldassarre 3 milioni e 100.000 (191.208); Gaido Luigi 2.500.000 (134.180); Gracco De Lay Manlio 2 milioni (96.000).

Limone comm. Giuseppe 8.800.000 (672.384); Massaia Giovan Battista 2.300.000 (120.000); Miglietti Adele ved. Lancia 25.000.000 (2.600.000); Pelassa Carlo 4 milioni e 100.000 (234.708); Piccolato Lucia 2.900.000 (170.000); Rivera Angelo 2.500.000 (173.572); Borlale Francesco 2.700.000 (150.000); Traves Umberto 6.265.000 (420.250); Voli gen. Emilio 4.260.000 (305.480).

Domani sciopero di 24 ore dei lavoratori cartai

Roma, 13 gennaio.

I lavoratori cartai, in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro, hanno deciso di effettuare un nuovo sciopero di 24 ore il 15 gennaio. Altri due scioperi della categoria si sono avuti il 20 novembre e il 10 gennaio scorso.

RIM

IL DOLCE PURGANTE CHE REGOLA L'INTESTINO SENZA DARE DISTURBI

PER I BAMBINI

RIM

è il purgante più indicato perché non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta squisiti come un dolce.

PER LE DONNE

RIM

mantenendo regolare l'intestino elimina i veleni che intossicano l'organismo e contribuiscono quindi efficacemente a conservare la linea snella, la pelle fresca e l'aspetto giovanile.

PER CHI LAVORA

RIM

cura la stitichezza senza debilitare lo organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.

RIM RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

Aut. ACIS n. 67104 del 17/2/1949 e n. 11387 del 9/2/1954

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30991 Torino. Esso è dato dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, conteggiando le sigle e numeri come parole) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più parole intelligibili non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede, completata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 150 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, e coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111. Telefonare 683-843. Rateazioni. 1049

ABILISSIMA squadra attrezzata di muratori carpenteria in ferro accetterebbe lavori massima serietà. Telef. 873-529.

CAPANNONE ferro mt. 50x26,30, altezza da mt. 5 a 7, cercasi occasione buon stato. Scriv. casella 4265, SPI, Torino.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, «Silfer», via Nizza 32. Tel. 683-076. T3384

ELETTRICISTI, impresari! Applicate negli impianti «Tuboplast» economico, isolato, approvato Aziende Elettriche. Conduttori plastici. Brescetti Margia, Nizza 7. Telefonare 772-765. 368

EX Carrozzeria Cirnie, Bevilacqua 25, liquida macchinari utensileria, materiali tutte le lavorazioni, telai 1500 nuove, cabine 3 Ra, scocche 1100. 80610

GRU Breda F 320 prolungata, gru Liebherr 40 A prolungata noleggiansi. Scrivere casella 4229, SPI, Torino. L0496

LIQUIDO blocco macchine utensili, utensileria provenienza fallimentare, prezzi favorevoli. Visite: martedì, venerdì ore 8-10, sabato pomeriggio. Via Don Bosco 8. 359

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Lazaria, Unione Sovietica 157. 7866

OFFRO camioncino ql. 30 per mezza giornata. Telefonare 280-079. 80317

POMPE a mano, elettriche, motore, accessori. Feli, Torino, Monginevro 236, telefono 31-501. T3653

PRESTITI mutui cessioni stipendio a personali e privati. Compagnia Finanziaria Italiana, Belfiore 5, telefono 520-065

ROTTAMI, bronzo ferro, metalli, acquisto, Ferrero, Quittengo 40, telef. 260-907.

TEGOLE piane, marsigliesi, portoghesi, travature per tetti, listelli, tavelli, vendo. Corso Novara 99. Telef. 20-503. 7657

VENDONSI occasione argani, compressori, motori elettrici, pompe e macchinario vario per edilizia. Scrivere casella 4264, SPI, Torino. L0445

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BANCHI bar, pasticcerie, arredamenti completi, consegna rapida. Telefonare 760-932. L0912

BOBINATORE attrezzato cerca lavoro domicilio. Franz, Casalis 121, Torino.

DOTTORI consigliano occhiale prodigioso «Facciola» ristabilizzatore vista, convenientissimo, S. Massimo 42. T6230

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate rustiche, sala-letto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; Principe Amedeo 30 C. 4735

SARTORIA signora confeziona modelli su misura, prezzi modici. Telefono 385-630.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A 200 metri Porta Nuova cediamo profumeria, forte incasso, affitto 21.000 mensili, 1.275.000. Affarone, Angiolo, Nizza 9

AFFARONE! Affidiamo gestione attrezzatissima pensione, redditizia. Riva, via Mazzini 1. 565

AFFARONE! Avviata panetteria cedesi causa malattia. Licenza gratis. Telefonare 762-671. 80572

ALIMENTARIO centralissimo vent'anni medesimo proprietario 65.000 giorno aumentabile. 2.000.000. Telef. 683-501.

AUTORIMESSA auto 30, moto 70, carrozzeria mq. 200, vendo separate. Telefonare 882-872. L0434

AUTORIMESSA avviatissima redditizia affittasi gerenza, oppure vendesi proprietà muraria, capacità 75 auto, 50 motoscooters. Scrivere casella 6143, SPI, Torino, oppure telefon. 787-946 ore 20-21.

AUTORIMESSA rilevasi o gestirei cantierando. Telefon. 782-889. L0439

AVVIATA officina costruzioni ferro attrezzatissima cedesi causa malattia. Telefonare 533-436. F0387

AVVIATA tintoria attrezzatura moderna cerca gerente, cauzione. Scrivere casella 3055, SPI, Torino. F0405

AVVIATISSIMO negozio tessuti manufatti cedesi anche sola licenza trasferibile. Telefonare 584-016. 80058

BAR-caffè zona privilegiata, incasso 50 mila giornaliere (3 kg. caffè in tazza) cedesi 12.000.000 trattabili con facilitazioni. Affarone, Agenzia, Carlo Alberto 41, telefono 521-046. 16601

BUONA pasticceria gelateria vendo causa malattia. Facilito pagamento oppure cambio con proprietà Torino, campagna, mare. Lena, corso Francia 1 bis, Torino.

CAUSA annullamento società cedesi negozio alimentari frutta verdura buona posizione, 25.000 giornaliere, volendo alloggio. Telef. 22-212. F0552

CAUSA forti impegni cedesi commestibili drogheria miglior offerente. Telefonare 380-163. F0313

CAUSA malattia cedo salumeria bene avviata, zona S. Rita. Telefonare pomeriggio 393-487. G0149

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere aziende? Interpellateci fiduciosamente! 14660

CEDESI per l'Italia brevetto n. 524855 perfezionamento nella produzione industriale di laminati e placche di compensato di effetto decorativo. Dirigersi al titolare Enrico Bernocchi, Avenida Sao Joao 2001, Sao Paulo (Brasile). L0447

CEDO causa malattia negozio rigattiere compresi muri. Via S. Anselmo 23.

CEDO chiosco Porta Nuova chincaglierie, tasta licenza anche vuoto. Telefonare 683-501. F0373

CEDO commestibile angolare moderno 60.000 giornaliere prova, Porta Nuova, 2.700.000. Telefonare 683-501. F0380

CERCO 100.000 lire massimi interessi garanzia cedo oro valore 200.000. Scrivere casella 8051, SPI, Torino. F0329

CERNAIA, vicinanze Solferino, posizione centralissima, cedesi locale per negozio, due aperture, non trattasi annunci. Scrivere casella 1222, SPI, Torino. 975

COMMERCIANTI pratici cauzionando cercano gerenza rivendita pane, latteria. Telefonare 830-143. 555

COMMESTIBILE centrale zona privilegiata, incasso 50.000 giornaliere reali, urge cedere causa maternità, 2.000.000. Agenzia, Carlo Alberto 41, tel. 521-046.

COMMESTIBILE drogheria trasferibile causa disgrazia svendesi sottoprezzo. Telefonare Casalegno 885-962. F0365

COMMESTIBILE, polli, salumi centralissimo 50.000 giornaliere 2.600.000. Telefonare Casalegno 885-962. F0361

DISPONENDO contanti 15-20 milioni esamineresi serie proposte affitti oppure acquisterei casa reddito nuova costruzione. Scrivere dettagliatamente casella 6230, SPI, Torino. 80569

DISPONENDO 5.000.000 esaminiamo proposte associative occasioni. Massima serietà. URRI, Ibira. F0832

DROGHERIA torrefazione vende posizione invidiabile, 70.000 giornaliere garantite. Telefonare 772-255 ore 13-14, 20-21.

ELETTRODOMESTICI, ferramenta, ritirandosi vendesi 1.000.000 pochissime merce. Telefonare Casalegno 885-962.

ESCLUSO intermediari cedo grandioso attrezzatissimo bar trattoria tutte licenze. Scrivere casella 6151, SPI, Torino.

FARMACIA tradizionale piccolo centro piemontese 4000 abitanti vendesi. Scrivere casella 6224, SPI, Torino. 80773

FINANZIAMENTI cambiari o ipotecari fino 50 milioni presto esamino situazioni et garanzie immobiliari. Scrivere casella 8031, SPI, Torino. F0301

LATTERIA commercialissima vendesi, eventualmente cambia commestibile centrale. Telefonare Casalegno 885-962.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni qualunque litraggio, vendesi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

MOLINO elettrico cilindri affittasi vendesi zona Canavese causa salute. Tel. 381-981 Torino. L0422

NEGOZIO frutta verdura, su corso, lavoro redditizio, cedesi causa malattia. Telefonare 41-213. F0007

PANETTERIA, ottima attrezzatura, forte vendita pane speciale, occasione, cedo. Rocchietta, Alfieri 20. 17236

PANETTERIE, rivendite, 100 200 300 kg., cede Rocchietta, Alfieri 20. 17236

PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintalati, rilevatiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

PROFUMERIA centrale, forte incasso, affitto 21.000 mensili cediamo 1.275.000. Affarone, Angiolo, Nizza 9.

RIVENDITA pane, altro genere compro o gerenza. Scriv. casella 8057, SPI, Torino.

TRATTORIA attrezzatura completa zona avviabile cedesi motivi salute. Corso Orbassano 200. 80215

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni via Monginevro 25, vendonsi confortevoli alloggi liberi, occupati. Visita pomeriggio. 14289

A persona disponga capitale offro grande, centralissima proprietà angolare, paraggi Tribunale, prezzo vera occasione. Telefonare 549-512. L0788

A prezzo conveniente vendo magnifico lotto negozi e alloggi barriera Milano; altro lotto zona Francia; altro S. Paolo, tutti affittati. Telefonare 587-730. L0790

A 200 metri Porta Nuova vendiamo muri tre negozi ben affittati, 5.500.000; altro 5.500.000 muri caffè, affaroni. Tratta Angiolo, Nizza 9. 17838

A 1.450.000 alloggetto libero subito vendo. Telef. 523-006.

A 1.500.000 per camera vendiamo alloggi signorilissimi 1, 2, 3, 4 camere accessori, magnifico palazzo via Tigone ang. Polonghera (vicino corso Ferrucci). Telefonare 587-730, 589-513. L0784

A 1.800.000 due camere servizi 800.000 rimanenza mutuo. Borgaro angolo Campinas 13, cantiere, pomeriggio. T1294

A 7.200.000 irriducibili vendo muri magnifico Bar zona Francia, mq. 107, due grandi vetrine, servizi, reddito 45.000 mensili. Telefonare 587-730. L0792

ABBIAMO alloggio primo piano, 3 camere, eventuale adiacente negozio. Via della Rocca 6. 14336

ABBIAMO alloggi signorili centralissimi 4-5 camere liberi, blocchi termosifone, bagno, ascensore, vendonsi vera occasione. Visite: via della Rocca 6 ore 15-17.

ACQUISTERESSEI alloggio semicentrale, signorile, tre quattro camere blocchetto. Scrivere casella 1226, SPI, Torino.

ACQUISTO alloggio 4-5 camere possibilmente due ingressi. Telefonare 60-319.

ACQUISTO casa centrale semicentrale possibilmente con negozi spesa 90-100 milioni alle immediate. Scrivere casella 6158, SPI, Torino. 80172

ACQUISTO terreno 30-40 camere permutando con alloggi, escluso mediatori. Telefonare 773-181. G0183

ADIACENZE Porta Palazzo, via Ancona 4, vendonsi alloggetti, magazzini, casa nuova, pavimenti, scale marmo. Facilitazioni. Visite pomeriggio. 9047

ALLOGGETTO due camere, Spezia 55, posizione incantevole. Occasione. Telefonare 698-533. 15946

ALLOGGI signorili pronti fine 1958 su corso Vittorio e piazza, vendo bellissima costruzione, qualsiasi combinazione camere. Telef. 53-601. 464

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente via S. Marino 96. Tel. 589-412.

ALLOGGI signorili 2 camere tinello cucinino termo bagno ascensore vendiamo via Mondovì 2 ang. corso Napoli. Visite 15-17.

ALLOGGIO signorile 5 camere, servizi, vendo, eventualmente permuto con proprietà più piccola Torino, campagna, mare. Telefonare 41-213. F0306

APPARTAMENTI Francia largo Orbassano, Rebaudengo pronti estate dilazioniamo. Telefonare 773-181. G0373

APPARTAMENTI signorili 800.000-900 mila prenotiamo pronti estate-autunno. Telefonare 773-181. G0181

APPARTAMENTI signorili 3-4 camere vendonsi facilitando, Carrera 56. F0615

APPARTAMENTINI 2-3 camere, servizi, zona Francia, facilitazioni, vendonsi. Telefonare 73-720. 14838

APPARTAMENTO signorilissimo, nuovo, soleggiatissimo, doppi servizi, terrazzo, vendesi. Telefonare 51-400. F0364

ATTENZIONE svendo casetta nuova 4 camere servizi 1000 mq. terreno Moncalieri 3.800.000. Telefonare 683-501. F0367

BELLA esposizione vendonsi alloggi 2-3-4-5 camere liberi et occupati, termosifone, bagni, scale marmo, ascensore, adiacente corso Svizzera corso Lecce. Prezzi e condizioni pagamento convenienti. Visite 15-17, Via Cariato 11. 466

BELLISSIMO camera tinello cucinino terrazzo, nuova costruzione, vendo. Telefonare 53-601. 464

CAMERA ammobiliata indipendente due letti con possibilità cucina. Tel. 273-571

CASE moderne reddito, 40 camere, facilitazioni, vendonsi in blocco direttamente, zona Francia. Telefonare 774-686.

CASETTA semiperiferica due camere servizi cantinata, comodità tranviarie, giardinetto. Telefonare 53-601. 464

CENTRALISSIMO signorile 14 ambienti adatto società professionisti abitazione libero vendesi. Scrivere casella 8050, SPI, Torino. F0326

CHAMPION alloggetto libero anche da sistemare. Telefonare 60-319. 435

CONTANTI acquisto signorile appartamento 3-4 camere cucina preferibilmente Crocetta. Scrivere casella 6164, SPI, Torino.

CORSO Dante vendo facilitando due camere cucina libere. Telefonare 60-319.

CORSO Peschiera 162, in bella solida casa, vendonsi alloggi signorili liberi et occupati. Visite: pomeriggio. 14289

CORSO Regina, Martinetto, vendesi bellissimo, soleggiato alloggio due camere, tinello, cucinino, termobagno. Facilitazioni. Telefonare 383-051, 882-817.

CORSO Regina Margherita 276, vendonsi alloggi abitabili subito, finitissimi di una, due, tre, quattro camere, signori in cantiere. T4290

CORSO Traiano 174 impresa vende ultimi alloggi 3 camere tinello cucinino servizi, abitabili subito. Facilitazioni. Telefonare 589-412. 565

DA privato acquisterei occasione alloggio 2 camere servizi anche semicentro. Telefonare 591-138. 80367

DIRETTAMENTE vendonsi via Duchessa Jolanda 23, piano terzo, quarto ed arretrato, ultimi tre alloggi 4 camere, cucina, doppi servizi, ingresso. Rivolgersi portineria. Telefonare ufficio 45-301. 12451

DOGLIO vende, vicinanze Porta Nuova, alloggio 3 camere cucina bagno termo 4.500.000. Telefonare 50-077. 415

FIN-VAI vende alloggetti una due camere grandi, servizi singoli, casa rimessa nuova, prezzo conveniente, buon reddito, zona corso Svizzera. Visite feriali ore 17. Telefonando 527-410, 527-411. 11913

FIN-VAI vende alloggetti nuovi signorili occupati di reddito oppure vuoti 2-3 camere servizi costruzione accuratissima, via Bologna. Telefoni 527-410, 527-411.

FIN-VAI vende alloggi signorili, parte vuoti parte liberi subito, 2-3 camere servizi doppi, nuova costruzione solidissima, eccezionale, zona Crocetta. Telef. 527-410, 527-411. 11913

FIN-VAI vende alloggio vuoto 4 camere servizi terzo piano, viale Valentino, via Ormea, convenientissimo. Telef. 527-410, 527-411. 11913

FRANCIA 122, vendo in palazzo residenziale, doppi ascensori, montamerci, alloggio signorile libero, quattro camere oltre cucina et servizi. Totale mq. 130 oltre panoramico terrazzo di mq. 100 circa. Necessari 6.250.000. Facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Affarone. 496

IMPRESA Mandino vende appartamenti Piazza Statuto, Piazza Crimea, Unione Sovietica 23, in costruzione, finizione, ampiezza desiderio Cliente. Tel. 589-464.

IMPRESA vende direttamente alloggi zona Crocetta 1-2-3 camere tinello termobagno ascensore, pronti subito, altri fine maggio, mutuo, facilitazioni. Via Tirreno 142.

INDUSTRIALI, 25.000 metri terreno vicino Fiat, autostrada Milano comune di Torino, su corso, vendo. Telef. 53-601.

LOCALE seminterrato 1000 mq. volendo negozio 300 mq. adatti rappresentanza deposito esposizione, nuova costruzione su piazza importante, vendo: facilitazioni. Telefonare 53-601. 464

(Continua a pag. 10)

L'abolizione del dazio e la lotta ai sofisticatori

Le promesse ai viticoltori devono diventare una realtà

Nell'attesa è necessario rallentare l'impianto di nuovi vigneti e potenziare la rete delle Cantine sociali - Il consumo di vino è risalito verso i 120 litri per abitante all'anno

Anche le definizioni dei fenomeni economici — come le fasi — hanno la loro fortuna... o disgrazia. Valga l'esempio della «crisi del vino». Senza voler risalire più in là, fin dal primo anno del nostro secolo si parlava, scriveva, discuteva appassionatamente di «crisi vinicola». E si è continuato, con brevi schiarite, a parlarne e a discuterne. Ed è del tutto superfluo ricordare quanto se n'è detto e scritto fra la decorsa estate e l'inizio dell'autunno. Nè ancora si è smesso, anche se oggi la situazione di mercato nel settore enologico sembra profondamente mutata da quella di pochi mesi addietro. Pure l'ultima notevole manifestazione del genere — il Convegno regionale tenutosi domenica 12 corrente ad Alessandria, per iniziativa di quel Comune — aveva per insegna «la crisi del vino».

Invitato ad esprimere il mio pensiero in proposito, ho ritenuto doveroso anzitutto precisare che impropriamente si usa sovente questa espressione, in quanto che «crisi» (come dice il Pareto) è solo il passaggio brusco, di breve durata (di giorni, settimane) dalla fase dell'ascesa (d'un determinato mercato) a quella della discesa. Se questo è vero, com'è vero, oggi, in cui il mercato del vino è in netta fase ascendente, la crisi sarebbe superata, e non dovremmo più parlarne.

Sarebbe sommamente pericoloso fermarci ad una simile affermazione o constatazione. Troppe volte — in questo mezzo secolo — s'è ripetuto questo gioco, con la conseguenza di veder accantonati, e presto dimenticati, i provvedimenti che sotto l'assillo d'una crisi vinicola in atto erano stati prospettati o deliberati.

A mio avviso, si tratta di un fenomeno ben più preoccupante, perché non effimero ma duraturo, e che minaccia di divenire cronico e incurabile. Vogliamo dire che si tratta del disagio (o, per usare il termine paretiano) della depressione della nostra viticoltura. Ed è ciò che ho cercato di far comprendere domenica al folto pubblico (prevalentemente di piccoli viticoltori) accorso da ogni parte del Piemonte, forse per sentirsi ripetere... ciò che già sapeva o meglio ciò che supponeva debba rappresentare il sicuro rimedio per i guai passati e futuri.

Naturalmente, si desiderava soprattutto riaffermare energicamente l'inderogabile necessità di rendere operanti i provvedimenti legislativi già solennemente promessi nelle aule del Parlamento: l'abolizione dell'imposta sul vino, e una più energica lotta contro le sofisticazioni e le frodi. Nessun dubbio sulla legittimità di tali richieste, e nessuno più di chi scrive queste note è convinto — e non da qualche anno ma da parecchi decenni — della suddetta necessità, anche se egli ebbe in più d'un'occasione a rilevare che si esagera nel parlare del «dilagare delle frodi», e dei milioni di ettolitri di vini «artificiali» che annualmente si andrebbero aggiungendo a quelli legittimi.

Meno facile è invece trovare larghi consensi su quello che a mio avviso, rappresenta il problema centrale del disagio viti-vinicolo: cioè sui periodici (e troppo frequenti) squilibri fra produzione d'uva e di vino e possibilità di collocamento di tali prodotti. Soprattutto per quanto riguarda il vino, ché per le uve da tavola la situazione è certamente migliore.

Anche ad Alessandria più d'uno degli autorevoli interlocutori ebbe ad affermare (come già in altre sedi) che non v'è pericolo di sovrapproduzione di vino; basta saperne e volerne incrementare il consumo. Il guaio si è che lo stesso si va ripetendo per tant'altri generi. Per restare nel campo degli alimenti, per il latte, lo zucchero, il riso, la frutta..., e tutti potremmo trovarci d'accordo, se non vi fossero limiti fisiologici ed economici che non possono ovviamente venire superati.

Non è facile dire esattamente quale sia oggi il consumo di vino *pro capite* in Italia e, soprattutto, istituire confronti rigorosi con quello che esso era venti, trenta, cinquant'anni fa. Una cosa sola si può, con qualche sicurezza, affermare: che esso è già risalito, in quest'ultimi anni, verso i 120 litri per abitante. E non è prudente fare assegnamento su ulteriori notevoli aumenti.

Lo stesso può dirsi per la esportazione, anche se col Mercato comune europeo si vanno profilando nuove prospettive, sulle quali molto si discute già oggi, e si discuterà ancora più domani. Nessuno può escludere che vi siano (vorremmo dire teoricamente) grandi possibilità, ma... ci vorrà del tempo, e occorrerebbe, soprattutto, una massiccia propaganda per la quale in Italia, almeno per ora, manca qualsiasi organismo capace di affrontarla e sagacemente realizzarla. Anche per questo ci stiamo battendo.

La conclusione, allo stato attuale, è una sola: che si impone la necessità di rallentare l'aumento progressivo della produzione viticola italiana (così, come in generale, quelle dei vari Paesi in cui si coltiva la vite), per non trovarsi, forse presto, di fronte a situazioni che impongano rimedi disperati. Ancor una volta, è meglio prevenire.

Ciò è come dire che occorre decidersi ad affrontare l'arduo, e diciamo pure spiacevole, problema della disciplina dei futuri impianti di vigneti. Problema arduo, senza dubbio, soprattutto in un paese come l'Italia, che ha una fisionomia agronomica così varia non solo da regione a regione, ma anche nella stessa regione; e che deve continuamente far i conti con la esuberanza di braccia... e di bocche da sfamare. Certo, la direttrice dovrebbe essere: limitare i nuovi impianti ai terreni aventi spiccata «vocazione viticola», ma in pratica tale direttrice, anziché una retta, finisce per essere una linea molto sinuosa...

Pure, il problema ormai è stato ripetutamente e lungamente considerato, e le soluzioni sono già state prospettate in sede competente. Occorre solo decidersi a vagliarle e sceglierne la più idonea.

E' appena il caso d'aggiungere che dall'attuazione di una tale disciplina dipenderà in gran parte l'avvenire della viticoltura collinare, delle zone da vini pregiati, che è purtroppo quella che oggi si dibatte nelle più gravi difficoltà economiche, per l'insostenibile concorrenza di quella delle regioni di pianura.

Ma v'è ancor un punto su cui, a mio avviso, bisogna insistere, pur sapendo che neppure su di esso i pareri sono concordi (e lo si è visto anche ad Alessandria): quello dell'organizzazione dei viticoltori, che noi concepiamo soltanto attraverso i Consorzi provinciali per la viticoltura, così come s'avevano in passato. E poiché noi vediamo in essi anche gli organi per attuare (oltre a tanti altri compiti) l'auspicata disciplina, è ovvio che essi dovranno essere obbligatori. Cose queste che certo mal si conciliano con l'attuale clima, e per le quali è facile sollevare obbiezioni e avversioni. Ma non tutti i rimedi, lo si sa, possono riuscire gradevoli ai pazienti...

E poiché si parla d'organizzazione dei viticoltori, facciamo rientrare in essa anche l'istituto delle Cantine sociali. Su queste, nel Convegno d'Alessandria si è avuta una significativa unanimità di consensi: tutti han ravvisato nel moltiplicarsi di queste forme di cooperazione rurale l'arma più sicura per il progresso della nostra enologia. Ciò che, naturalmente, ha fatto molto piacere a chi da decenni va insistendo sulla razionalizzazione della nostra tecnica enologica, quale solo si può realizzare in stabilimenti bene attrezzati e ben diretti, come appunto possono e debbono essere le Cantine sociali cooperative. Fortunatamente alcune provincie piemontesi (specialmente quelle di Alessandria e di Asti) hanno saputo in questi ultimi anni far sorgere in gran numero tali Cantine (ve ne sono ormai circa 60, per una capacità d'oltre un milione di ettolitri). Ma bisogna continuare, sì da riuscire a poco a poco a fare sparire la vinificazione empirica tipo familiare, che ormai in tutti i paesi, al di qua e al di là... della cortina, al di qua e al di là dell'oceano, è stata soppiantata dalla vinificazione industriale.

Solo così sarà anche possibile giungere alla creazione d'un nuovo tipo di vino piemontese o astigiano o monferrino, di largo consumo, che possa soddisfare i mutati gusti non solo regionali ma generali.

Giovanni Dalmasso

Il nuovo ambasciatore d'Italia in Vaticano

Città del Vaticano, 13 gennaio.

Il Papa ha ricevuto questa mattina in udienza di congedo l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Giorgio Mameli. Il diplomatico, che aveva presentato le lettere credenziali il 13 maggio 1952, lascia, infatti, il suo ufficio di rappresentante del Governo italiano al termine del periodo prescritto. Lo sostituirà l'ambasciatore Bartolomeo Migone, il quale presenterà le lettere credenziali tra una settimana o poco più.

L'ambasciatore Migone è nato a Genova il 2 giugno 1901 e ha iniziato la carriera diplomatica nel 1923. Dal 1940 al 1943 fu addetto, in qualità di consigliere, a Santiago del Cile; dal 1943 al 1948 fu consigliere a Londra e dal 1948 al 1951 fu ministro a Stoccolma. Nel 1951 ritornò a Roma, ove fino al 1955 fu preposto alla direzione generale delle relazioni culturali con l'estero al Ministero degli Esteri.

Un medico offrendo il suo sangue ha salvato la vita di una neonata

L'intervento alla Maternità di Alessandria - La bambina aveva nelle vene il "fattore Rh,, che distrugge i globuli rossi - Ora la piccina è fuori pericolo

Il dott. Ardizzone e Giuliana. L'ha aiutata a nascere ed ora a vivere (foto Moisio)

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, 13 gennaio.

Giuliana Boscoro ha otto giorni di vita, e da tre o quattro dovrebbe trovarsi insieme con gli angeli. Invece dorme placidamente in una culla al reparto Maternità dell'ospedale di Alessandria, e ignora di rappresentare un raro caso clinico. Ignora anche di esser protagonista d'un patetico episodio: uno dei medici che l'hanno aiutata a venire al mondo, le ha dato il proprio sangue per aiutarla a restarci.

I genitori della piccola Giuliana sono Rino Boscoro e Bruna Albertin, e abitano a Frugarolo. Domenica 5 gennaio la signora Bruna fu ricoverata alla Maternità, e la stessa sera Giuliana vide la luce. Parto normalissimo, avvenuto sotto la direzione del primario, il prof. Giovanni Garrone, e dei suoi assistenti, i dottori Ardizzone, Re, Senino e Prigione. La neonata aveva un ottimo aspetto, pesava tre chili e trecento. Ma nel suo organismo era racchiusa un'insidia mortale.

Martedì 7 la bimbetta divenne giallastra e assonnata, manifestando i segni d'una violenta itterizia emolitica, dovuta appunto a rapida distruzione di globuli rossi. Nel suo piccolo ma attrezzato laboratorio, il prof. Garrone analizzò il sangue della puerpera e della neonata, stabilendo l'esistenza di una grave incompatibilità.

Fu facilmente chiarita l'origine di tale incompatibilità. Anni prima Bruna Albertin, a causa di un'emorragia dovuta a un intervento operatorio, aveva subito alcune trasfusioni di sangue. Non staremo a spiegare (ai medici è noto, e ai profani risulterebbe troppo astruso) il meccanismo scientifico per il quale le trasfusioni di sangue possono determinare delle incompatibilità. Diremo, sempre per i lettori profani, che la diversità di gruppo sanguigno fra madre e figlio può determinare nella donna un'immunizzazione. Essa cioè produce, durante la gestazione, degli anticorpi che non la danneggiano, ma tendono a eliminare il prodotto del concepimento con la distruzione dei suoi globuli rossi. Si tratta d'un caso molto raro, dovuto al fattore «Rh», che è appunto l'elemento nocivo che viene a insediarsi nel sangue del bambino, uccidendolo o durante il periodo prenatale (infatti Bruna Albertin aveva avuto una precedente interruzione di maternità) o poco dopo la nascita.

Bisognava dunque eliminare dal sangue della piccola Giuliana il tremendo «Rh». E non c'era che un mezzo: una strasfusione. Col proprio, il prof. Garrone determinò il gruppo sanguigno di quello dei suoi assistenti Prigione, Senino, Re e Ardizzone. Soltanto quello di quest'ultimo si rivelò il più compatibile con quello della bimba. Mercoledì 8 corrente il dott. Ardizzone offrì mezzo litro del proprio sangue per rinnovare quasi del tutto quello della piccola Giuliana. L'aveva aiutata a nascere, ora l'aiutava a vivere.

Tutto questo, ci spiega il prof. Garrone, per quanto presenti aspetti di eccezionalità (un caso analogo si ebbe nell'estate del '56, anche questo felicemente risolto), non è che comune attività medica. Il medico ha quasi sempre un mezzo per intervenire rapidamente ed efficacemente. Su un particolare però il prof. Garrone desidera richiamare l'attenzione di tutti: dei privati, dei medici, delle autorità.

«Non si tratta soltanto — egli dice — della diffusione e della costante alimentazione delle banche del sangue. Occorrerebbe che ogni persona portasse con sé i dati, magari segnati sulla carta d'identità, del proprio gruppo sanguigno e di quello dei propri familiari, nonché delle eventuali trasfusioni subite. In caso d'urgenza, il medico in pochi minuti stabilisce il gruppo sanguigno; ma non è facile determinare le incompatibilità dovute a precedenti trasfusioni. Il dato già pronto potrebbe essere prezioso in molti casi».

La piccola Giuliana ora sta bene; gli angeli le sorridono, ma dal cielo. Gli uomini a cui è affidata la sua vita continuano a custodirgliela. Un campione del suo sangue e di quello materno sarà inviato domani all'Istituto Sieroterapico milanese per accertare con la massima esattezza possibili incompatibilità, allo scopo di meglio regolare la terapia e garantirle la salvezza.

g. f.

Incidente analogo a quello della Callas, ma con lieto fine

Sviene dopo il 1° atto all'Opéra di Parigi il soprano Georgette Camart ed è sostituita

Intossicata da uova guaste - La cantante Suzanne Sarocca, che era in platea, accetta di continuare lo spettacolo nell'Aida - Gratitudine dell'infortunata: "Molte altre non l'avrebbero fatto,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 gennaio.

Anche all'Opéra di Parigi c'è stato un incidente analogo a quello accaduto due settimane fa all'Opera di Roma, però non ha avuto le ripercussioni clamorose che, in Italia, ha provocato l'atteggiamento di Maria Callas. E' avvenuto anzi il contrario, perché l'improvviso malessere di una cantante ha dato luogo al gesto di solidarietà di un altro soprano.

Dell'incidente è stata vittima la notte scorsa Georgette Camart, che interpretava l'Aida nel grande teatro lirico parigino. Alle 21, subito dopo che era calata la tela sul primo atto, la cantante è svenuta e non è stata poi in condizioni di riprendere lo spettacolo. C'è stato un certo sgomento dietro le quinte, ma una delle ballerine ha detto: «Ho visto Suzanne Sarocca in mezzo al pubblico: potrebbe prendere lei il posto della Camart».

Suzanne Sarocca, una grande artista lirica di 38 anni, che aveva già cantato due anni fa nell'Aida all'Opéra di Parigi, era infatti in una poltrona di platea insieme al marito. Invitata a sostituire la collega, ha subito accettato e, dopo una sommaria truccatura, è entrata in scena con meno di un quarto d'ora di ritardo. La Sarocca è d'altronde un'interprete abituale dell'Aida e, se riposava la notte scorsa, era perché venerdì aveva cantato nel Cavaliere della Rosa. «Interpretare l'Aida 48 ore dopo — ha detto — è stato per me un'acrobazia, perché la parte è molto più acuta. Non mi pare però che la voce ne abbia risentito».

Georgette Camart, che è ancora a letto dopo l'incidente della notte scorsa, ha detto di essere grata a Suzanne che l'ha sostituita in una circostanza così penosa. «Ne conosco molte — ha aggiunto — che non lo avrebbero fatto: anch'io ho cantato per la prima volta nell'Aida in un'occasione simile e so quanto sia difficile».

Prima di entrare in scena, la Camart aveva fatto un leggerissimo pasto con due uova strapazzate, e aveva notato subito un sapore strano. Lo aveva detto anche al marito. Verso la metà dell'atto incominciò a soffrire dolori atroci e dovette fare uno sforzo per cantare fino alla fine dell'atto. Il medico ha poi constatato un principio d'intossicazione.

Dopo l'incidente, la cantante fu portata a casa dal marito nel costume dell'Aida, sul quale aveva buttato la pelliccia. Nella confusione, gli abiti con cui era andata al teatro le furono rubati dall'automobile.

La rappresentazione dell'Aida ha avuto un grande successo, nonostante l'incidente di cui, d'altronde, gli spettatori non si sono quasi accorti. Georgette Camart è stata acclamata nel primo atto e Suzanne Sarocca nel seguito dello spettacolo. Anche gli altri interpreti sono stati calorosamente applauditi. Oltre alla loro bravura, il pubblico ha voluto approvare la semplicità con cui hanno risolto immediatamente la situazione, in contrasto con le complicazioni create da altre primedonne.

Sandro Volta

Sophia Loren in un film con regia di Rossellini?

Parigi, 13 gennaio.

Nella capitale francese corre voce che Sophia Loren interpreterebbe prossimamente un film con la regia di Roberto Rossellini. La supposizione è sorta da questo fatto: l'attrice, in *pullover* nero, e Rossellini sabato scorso hanno fatto colazione insieme, nel ristorante Berkeley; c'erano anche il produttore Carlo Ponti e un'altra persona che i giornalisti non sono riusciti ad identificare.

Mentre mangiavano, hanno conversato a lungo sommessamente. A due tavoli di distanza, il commediografo Marcel Achard ha commentato: «C'è un film in aria».

Sophia Loren, intervistata da giornalisti, ha detto di essere giunta a Parigi per sole 24 ore allo scopo di ordinare un abito presso il sarto Hubert de Givenchy, ma il giornale *Paris Presse* afferma che l'attrice si è recata in tre case di moda, ha cenato al «Night Club Lido» e si tratterrebbe a Parigi una settimana. L'Hôtel Lancaster dove, secondo *Paris Presse* alloggerebbero Sophia Loren e Carlo Ponti, ha fatto sapere che essi non sono scesi in tale albergo.

Mentre passeggia coll'amico cade nel lago e annega

Luino, 13 gennaio.

Poco dopo le 19 di stasera, due vecchi amici, entrambi settantatreenni, Angelo Pozzi, abitante in piazza San Francesco e Giovanni Guglielmi, residente in via della Vittoria, stavano tornando a casa dopo avere trascorso un paio d'ore in una trattoria di rione Colmegna. Essi percorrevano il lungolago.

Ad un tratto il Pozzi si spostava fino al limite della scarpata che scende a precipizio sul lago mentre il compagno proseguiva lentamente. Dopo un po' il Guglielmi, non vedendolo sopraggiungere, tornava sui suoi passi e lo chiamava a gran voce. Si rendeva subito conto che era accaduta una disgrazia ma da solo non era certo in grado di intervenire, perciò si portava nel mezzo della strada cercando di fermare qualche macchina.

Solo dopo una decina di inutili tentativi riusciva nell'intento. Su un'auto raggiungeva la stazione dei carabinieri e dava l'allarme. Il corpo del Pozzi è stato più tardi rintracciato, galleggiante sull'acqua. Si ritiene che lo sventurato sia caduto nel lago in seguito a malore. Egli è subito annegato. Il Guglielmi, alla vista del cadavere dell'amico, è stato colto da grave «choc» e s'è reso necessario l'intervento di un medico.

Matrimonio in rosa in California tra la Mansfield e «Mister Universo»

Tutto rosa alla cerimonia: l'abito dell'attrice, i confetti, i paggi, persino i cani della diva - La polizia mobilitata per mantenere l'ordine - La "bionda esplosiva,, vuole almeno 4 figli

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, 13 gennaio.

Fasciata di un vaporoso abito rosa lungo fino ai piedi, accollato e attillatissimo, Jayne Mansfield ha sposato questa sera alle ore 20, nella cappella di vetro di Palos Verdes, presso Hollywood, l'ex «Mister Universo» Mickey Hargitay, l'uomo più muscoloso del mondo. Scortavano l'attrice, scesa da una mastodontica «fuori serie» color rosa, due paggetti in bolerino rosa. E rosa erano i fiori che addobbavano le pareti della chiesetta, e il tappeto fino all'altare, e i cartoncini d'invito che gli amici, per essere ammessi alla cerimonia e filtrare tra le maglie delle squadre di poliziotti inviati espressamente da Los Angeles a disciplinare gli ingressi nella cappella, si erano appuntati come distintivo ai risvolti delle giacche.

Il rosa è infatti il colore preferito della «bionda esplosiva» di Hollywood. In omaggio ai gusti dell'attrice, erano stati dipinti in rosa persino i suoi due barboncini, e un pasticciere aveva confezionato speciali confetti. Numerose le *toilettes* color fragola pallido delle signore. Insomma, un matrimonio tutto in rosa: Mickey Hargitay, un po' impacciato nello *smoking* lì lì per esplodere sotto la pressione dei muscoli, sembrava una macchia d'inchiostro tra delicati fiori di serra.

Merita un cenno l'abito di nozze dell'attrice, disegnato appositamente dagli esperti della casa produttrice per la quale la Mansfield lavora e definito «indimenticabile». Gli ideatori, infatti, vi hanno profuso tesori di cattivo gusto. Stretto fino alle ginocchia come il maglione di una ballerina, si avasa sino a quattro centimetri da terra simile alla corolla d'un fiore. La diva ne era come prigioniera, camminava a piccoli passi svelti, da automa, senza quella flessuosità che sono tanta parte del suo bagaglio artistico, mettendo in difficoltà le lunghe gambe dello statuario marito. Dietro la schiena, una cascatella di anellini scintillanti, a coda di pavone, cade sulle caviglie. Un corto velo, naturalmente rosa, completa il tutto scendendo dai capelli poco sotto la nuca.

La cerimonia, che la diva aveva annunciata intima, si è risolta in una parata pubblicitaria. Ben orchestrata dagli abili agenti dell'attrice — «Siete invitati a baciare la sposa, lunedì 13», dicevano i biglietti d'invito — ha visto affluire a Palos Verdes assai più delle poche decine di amici che la Mansfield sembrava desiderare. Gli aspiranti al bacio sono stati centinaia, forse qualche migliaio. Palos Verdes è una collinetta a 40 Km. da Hollywood, un piccolo centro noto per la cappella interamente in vetro costruita dal più celebre architetto americano, Frank Lloyd Wright. Fin dal primo pomeriggio hanno cominciato a salire la strada sinuosa le motociclette dei poliziotti; verso sera, mentre arrivavano dalla Mecca del cinema le auto dei primi invitati, il paesello sembrava in stato d'assedio.

Al rito erano presenti, un po' commossi, i genitori della maggiorata fisica n. 1, ma non la figlia Jayne Mary, che l'attrice ebbe sette anni fa dal suo primo marito. «Avrei avuto paura di mettermi a piangere al momento del sì se l'avessi veduta», ha spiegato la Mansfield. Jayne Mary è rimasta fuori della chiesa ad attendere; quando la mamma è comparsa sulla soglia, ha battuto le mani ed è corsa ad abbracciarla. Anche Hargitay si è stretto la bambina tra le braccia. Dicono che le sia molto affezionato, e la bimba a lui.

Stasera gli sposi sono partiti per Dallas (Texas), dove domani saranno festeggiati dagli intimi nella casa dei genitori della Mansfield. Poi andranno a Miami, in Florida, per una breve luna di miele. La bionda esplosiva è stata scritturata a 5 mila dollari per sera dal più famoso *night club* di Las Vegas, lo stesso in cui Marlene Dietrich si esibì, ultracinquantenne, in veli diafani: canterà e ballerà per dieci spettacoli consecutivi a partire dal 12 febbraio, e rientrerà quindi ad Hollywood, dove la attendono nuovi impegni di lavoro. Jayne Mansfield ha dichiarato che non intende lasciare il cinema; quanto a «Mister Universo», che sullo schermo ha fatto finora timide e poco convincenti comparse — era il «bongo degli oranghi» — in *Bionda esplosiva* accanto all'allora fidanzata — si dedicherà alla catena di distributori di benzina di cui è proprietario e comprerà un grosso ristorante. Non sembra tagliato per la carriera di attore. Preferisce la vita tranquilla del modesto uomo d'affari. Vorrebbe avere molti figli. Jayne è d'accordo: almeno quattro.

n. d.

Ha confessato la donna che uccise la propria madre

Treviso, 13 gennaio.

Gina Maschio, che era stata arrestata venerdì scorso per omicidio volontario nei confronti della propria madre, Maria Renosto vedova Maschio, ha confessato ieri il suo crimine.

Gina Maschio, la sera dell'Epifania, tornata a casa dal cinema verso le 19,45, era stata rimproverata dalla congiunta. La signora Renosto aveva da poco finito di cenare e in quel momento stava davanti alla porta che immette al piano superiore. La figlia volendo passare per salire le scale, diede uno spintone alla madre, facendola cadere contro i gradini: così — secondo le dichiarazioni dell'arrestata — avvenne la colluttazione. La giovane si gettò contro la Renosto stringendola al collo e lasciandola quindi a terra tramortita.

Compiuto il delitto Gina Maschio si recava da un'amica ad assistere ad uno spettacolo televisivo e rientrava più tardi cercando di far apparire il delitto come una disgrazia.

In fiamme a Pinerolo l'antico Circolo sociale

Distrutta la biblioteca e i preziosi documenti di archivio - Ricordava i tempi del Risorgimento e i fasti della Scuola di Cavalleria

Pinerolo, 13 gennaio.

Un violento incendio ha completamente distrutto questa mattina la biblioteca del Circolo sociale di Pinerolo legato alla storia del Risorgimento italiano ed ai fasti della Scuola di cavalleria. Gravemente danneggiati sono pure rimasti il salone del biliardo, il bar e l'atrio. I danni, che si aggirano sui quattro milioni, sono particolarmente gravi in quanto, tra l'altro, sono andati persi tutti i documenti dell'archivio.

L'incendio è dovuto al surriscaldamento di una canna fumaria. Un primo allarme è stato dato verso le 2 di questa mattina ed il pronto intervento dei vigili, la cui sede si trova a pochi passi dal Circolo, ha permesso di scongiurare sul momento ogni pericolo. Verso le quattro le fiamme parevano del tutto estinte ed i vigili rientravano in sede. Verso le 7, però, l'inquilino di un alloggio prospiciente i locali del Circolo, si accorgeva che alte lingue di fuoco provenivano dai locali del ritrovo e si precipitava a dare l'allarme. Nuovamente accorsi, i pompieri spalancavano le porte. Subito un acre odore di fumo invadeva il palazzo, bloccando gl'inquilini del piano superiore i quali, terrorizzati, si affacciavano alle finestre invocando aiuto.

La signora Ilda Rosso, a questo punto, si è lanciata dalla scala per portare in salvo il suo bambino, ma fatti pochi passi è caduta semiasfissiata. Essa è stata prontamente soccorsa e portata in salvo dai vigili. Con l'impiego di scale venivano poi raggiunti gl'inquilini dell'ultimo piano, ma questa operazione si è in definitiva rivelata superflua perché nel frattempo il concentrato getto di acqua e di schiuma ha permesso di domare le fiamme.

Tenta di togliersi la vita con un colpo di flobert

Biella, 13 gennaio.

Il signor Aristide Clerici, di 37 anni, residente a Ponderano, dove possiede un piccolo stabilimento per la lavorazione dei cascami di lana, nelle prime ore del pomeriggio si è chiuso in un ripostiglio situato davanti alla cucina della sua abitazione ed ha tentato di togliersi la vita con un colpo di fucile «flobert», sparato in direzione del cuore. Per fortuna il piccolo proiettile è stato fermato da una costola.

Lo sparo metteva in allarme la moglie, Caterina Deusebio, intenta alle faccende domestiche, che accorreva senza indugio e trovava il marito privo di sensi riverso sul pavimento. Quasi contemporaneamente giungeva anche la vecchia madre del Clerici che aiutava la nuora a prestargli i primi soccorsi in attesa che giungesse un'autombulanza della Croce Rossa. I medici dell'ospedale cittadino hanno constatato, come si è detto, che il proiettile è stato fermato da una costola. La pallottola è rimasta conficcata nella carne e non ha leso alcun organo vitale e potrà essere estratta con relativa facilità.

Nell'ultima decade di dicembre, il Clerici aveva dovuto chiudere lo stabilimento, che dava lavoro a una mezza dozzina di operai, per mancanza di ordinazioni.

Siete proprio sicuri d'usar bene il RASOIO ELETTRICO?

Fa' conoscere tutte le soddisfazioni che il vostro rasoio può darvi, avete pensato a «prepararvi» il volto col Lectric Shave? E la lozione prebarba che:
1. Dissolve istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi dona un perfetto contropelo alla prima passata, e tonifica la pelle.

LECTRIC SHAVE WILLIAMS

REGISTRI

Registrazioni, cartelle, schede, schedari, indicatori ecc. Tutto è pronto per il 1958.
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

Televisore MAGNADYNE L. 175.000
MAGNADYNE
I televisori d'avanguardia!
La perfezione nell'immagine e nel suono!
Assistenza tecnica dovunque

AGENDE

Agendine, calendari, blocchi, ecc. Tipi speciali molto adatti per reclame.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

FALLIMENTO
S.p.A. CARTIERA E. LOTTI
CAGLIARI

Vende pubblici incanti stabilimento industriale per la produzione di carta, posto in Domusnovas (Provincia di Cagliari), regione "S. Giovanni" comprendente dieci corpi di fabbrica, macchinari, attrezzature ed impianti vari. Prezzo base Lit. [illegible]. La vendita avrà luogo nella Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Cagliari alle ore 9 del 18 febbraio 1958. Per partecipare incanto, depositare entro le ore 14 del 10 febbraio 1958 a mani del Cancelliere Lit. 5.000.000. Per informazioni rivolgersi Cancelleria Tribunale Cagliari o Curatore dott. Borghesan, via Roma 69, Cagliari.

Debolezza sessuale - Nevrastenia. Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET specialista venereo, pelle. Telef. 541-147. Corso Re Umberto 56. Ore 9-10; 16-18,30

LACTOCOL
contro la tosse

A base di lattoguaiacolo purissimo sintetico, non contiene componenti che danneggiano le mucose e risulta perfettamente tollerato anche dai bambini.

chiedetelo nelle farmacie

FARMACEUTICI R. CASSIA milano

ERNIA

ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NÈ CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTI DI NYLON
esclusività dell'istituto. Lavabilità e durata indefinite
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500
ROMA: via Torino 40 - GENOVA: via Caffaro 1
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12
ACIS n. 1113 del 17-3-1951

LA RIUNIFICAZIONE MONARCHICA

L'on. Covelli a Napoli per incontrarsi con Lauro

Alcune federazioni del PNM (Viterbo, La Spezia, Massa Carrara) sono contrarie all'accordo - I covelliani di Napoli non vogliono alcun contatto con il "comandante,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 gennaio.

Non si può dire che la vicenda della riunificazione monarchica sia del tutto chiara dopo le decisioni prese dalle assemblee straordinarie dei due partiti a Roma ed a Napoli, per la fusione del PNM e del PMP. I due principali protagonisti, Covelli e Lauro, in veste di negoziatori, stanno per incontrarsi: Covelli è partito, infatti, per Napoli questo pomeriggio dopo una consultazione con i membri della segreteria del PNM.

E' da osservare che, mentre Lauro ha ricevuto un mandato incondizionato dalla sua assemblea, Covelli è frenato da 110 voti contrari (su 224 favorevoli) al principio della riunificazione *tout court*; ed anche tra i voti favorevoli non mancano quelli dati con riserva.

Insieme con l'ordine del giorno finale, reso pubblico, e basato nell'accettazione del principio della riunificazione, un altro ordine del giorno, a firma dell'on. Palazzolo, non reso pubblico, ma approvato dall'assemblea, condensa in quattro punti le condizioni per la riunificazione: 1) mantenimento dell'indirizzo politico del PNM (e quindi appoggio al governo Zoli); 2) conservazione della sigla del partito (PNM); 3) conservazione del simbolo (stella e corona); 4) segreteria generale a Covelli, presidenza nazionale a Lauro. L'on. Covelli, avvicinato oggi a Montecitorio, ha dichiarato di non ritenere questi punti come un condizionamento del suo mandato, ma di considerarli alla stregua di orientamenti.

La parola è ora ai due esponenti monarchici — Covelli e Lauro — ed ai rispettivi Consigli nazionali chiamati a sanzionare le intese dei due negoziatori. Probabilmente, dato che l'iniziativa della riunificazione è partita da Lauro, questi avrà tutto l'interesse a dimostrarsi accondiscendente e d'altra parte il PNM sarà disposto a taluni «arrangiamenti» in quanto a sigle, simboli, cariche, ecc. Di questo il «comandante» si mostra ben sicuro se dobbiamo credere a quanto oggi diceva l'on. Caroleo (del PNM) nei corridoi della Camera, a proposito di nuove insegne luminose con stelle e corona e leoni rampanti (un ibrido dei simboli del PNM e del PMP) che Lauro avrebbe già doviziosamente fatto preparare a Napoli.

I commenti più ragionevoli dicono che, al punto in cui i due partiti sono giunti, un ritorno alle posizioni di ostilità del passato non è possibile senza danno reciproco e senza pregiudicare, in fondo, tutte le forze di destra e le intese già raggiunte tra il PMP e l'Unione Combattenti Italiani (UCI) e quelle in corso tra i dirigenti dimissionari del MSI e lo stesso Lauro.

I Missini, dal canto loro, sono guardinghi e palesemente irritati per le trattative. Il segretario del MSI on. Michelini, dopo essersi stamane consultato con De Marsanich e Roberti, ha dichiarato: «Monarchici nazionali e popolari dicono di avere superato il punto morto e che tratteranno per l'unificazione. Resta allora valida la proposta che il MSI avanzò sull'intesa a destra». E' un cauto sondaggio per rimettere le carte in tavola.

La eventuale riunificazione porterà contraccolpi negativi in talune federazioni del PNM che nell'ultima assemblea dell'EUR si dichiararono avversi all'iniziativa di Lauro: Viterbo, La Spezia, Massa Carrara, tanto per indicare le più irriducibili. Vi sono poi gli esponenti del PNM di Napoli che non intendono assolutamente avere a che fare con Lauro. In più vi sono posizioni personali, come quella dell'on. Degli Occhi, il quale ancor oggi ha ribadito la sua avversione al tentativo di Lauro.

d. m.

Alla Camera la legge sulle pensioni della Previdenza

Roma, 13 gennaio.

E' giunto a Montecitorio il messaggio con cui il presidente del Senato ha trasmesso alla Camera il disegno di legge: «Estensione del trattamento di riversibilità ed altre provvidenze a favore dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia, la invalidità e i superstiti».

In base all'art. 1 del provvedimento, le disposizioni di legge vigenti, relative al diritto a pensione di riversibilità a carico dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e alla misura della pensione stessa, si applicano dal 1° gennaio 1958 a favore dei superstiti del pensionato che abbia liquidato la pensione con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1945 e la cui morte avvenga dopo il 31 dicembre '57.

L'art. 2 del D.D.L. fissa le modalità in base alle quali i superstiti hanno diritto alla pensione di riversabilità, mentre l'art. 5 stabilisce che, sempre con effetto dal 1° gennaio 1958, la misura dei trattamenti minimi di pensione è elevata, rispettivamente a lire 96.000 annue, lire 72.000 annue e lire 72.000 annue per i titolari di pensione per i quali si abbiano le seguenti condizioni: a) il titolare della pensione non presti opera retribuitiva alle dipendenze di terzi, salvo il caso del giornaliero agricolo occasionale; b) il titolare della pensione non fruisca di altre pensioni o prestazioni previdenziali, fatta eccezione per le sole pensioni di guerra, per un importo complessivo che, sommato con l'importo della pensione o delle pensioni corrisposte dall'INPS, superi le lire 240.000 annue, qualora trattisi di pensionato senza familiari a carico, o le lire [illegible] annue con a carico il coniuge od uno o più figli c) il diritto alla pensione risulti raggiunto per effetto dei soli periodi di contribuzione versati od accreditati come lavoratore subordinato.

Con effetto dal 1° gennaio '59 le misure dei trattamenti minimi di pensione già indicati sono ulteriormente elevate, rispettivamente, a lire 114.000 annue, lire 78.000 annue e lire 78 mila annue.

Infine, con decorrenza dal 1° gennaio 1958, il coefficiente di moltiplicazione delle pensioni base contemplato dall'art. 9 della già citata legge 4 aprile 1952, n. 218, è elevato a 55 volte.

L'on. Pozzo condannato per detenzione di armi

Roma, 13 gennaio.

L'ex-deputato missino Cesare Pozzo è stato condannato dal Tribunale ad un mese di reclusione per aver detenuto abusivamente delle armi. Il processo è stato determinato da un episodio avvenuto nel maggio di tre anni fa quando la polizia trovò in un'automobile abbandonata armi ed esplosivi. Poiché il luogo dove venne rinvenuta la macchina era poco lontano dall'abitazione dell'on. Scelba, si suppose che le armi e gli esplosivi dovessero servire per un attentato da compiere contro il parlamentare siciliano.

Le indagini si conclusero con l'arresto di un gruppo di giovani missini e di un agente di custodia del carcere di Regina Coeli.

Il sindaco Luigi Pioppo durante il suo interrogatorio

Cinquanta fermati per il tragico episodio di S. Cataldo in Sicilia

I rapinatori uccisero le due donne per il timore d'essere riconosciuti

Le vittime sono state fulminate con quattro colpi di rivoltella dagli assassini appostati nell'ombra - Bottino di circa due milioni

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 13 gennaio.

Cinquanta persone, fra pregiudicati e sospetti, fermate in una retata effettuata la scorsa notte, sono state trattenute e interrogate in relazione al grave fatto di sangue avvenuto nella tarda serata di sabato scorso a San Cataldo. Sino a questo momento però non hanno ancora nome gli assassini che hanno ucciso a revolverate la trentanovenne Lina Averna e la sessantaduenne Maria Mangione per appropriarsi di un involto contenente 150 mila lire in denaro e gioielli per il valore di circa due milioni. Dalle indagini che vengono condotte dai carabinieri, è emersa anzitutto la premeditazione del duplice assassinio, eseguito certo da gente del luogo altrimenti non sarebbe stato necessario uccidere per non essere riconosciuti.

Ogni sera la signora Lina Averna portava a casa con sé i preziosi di maggior valore, ritenendo che non fosse prudente lasciarli durante la notte nel piccolo negozio di oreficeria di sua proprietà, situato sul corso principale di San Cataldo. Il negozio appena un anno fa era stato abbellito in seguito ad una modesta vincita al Totocalcio della signora Averna, e successivamente era stato svaligiato da alcuni ladri rimasti ancora sconosciuti.

La sera del delitto, la signora Averna era accompagnata dalla sorella minore Rosa e aveva percorso il consueto tratto di strada che dall'oreficeria conduce all'abitazione, ignara che qualcuno la seguiva per la salita scura di casa sua. Le due sorelle si fermarono sulla soglia di una dirimpettaia, la signora Mangione, madre di sette figli, di cui due maschi sposati, e cinque femmine con lei conviventi. Nessuno dei componenti la numerosa famiglia però era in casa: essi erano riuniti presso amici e assistevano ad uno spettacolo televisivo. Invitata dalle figliole della Mangione, la signorina Rosa Averna lasciava la sorella e raggiungeva la abitazione della vicina, dove gli amici si erano riuniti attorno alla televisione. Ciò avveniva esattamente qualche momento prima della tragedia; così la giovane Rosa Averna sfuggiva alla furia omicida che altrimenti non avrebbe risparmiato neppure lei.

La sorella Lina s'era invece accompagnata con la signora Mangione nella casa di quest'ultima. Erano passati pochi istanti, quando le due sventurate donne, la Mangione e la signora Lina Averna, che indugiavano sull'uscio dell'abitazione della prima, venivano spinte verso l'interno dai rapinatori sbucati improvvisamente dal buio fitto della strada. Chiusa la porta alle loro spalle, si udivano quattro revolverate: una pallottola colpiva al cuore la Mangione fulminandola, mentre le altre ferivano mortalmente al petto e ai fianchi l'Averna che moriva poco dopo, malgrado i tentativi per salvarla precedentemente fatti in una clinica della stessa cittadina. Quanti per primi si affacciavano sulla strada, videro due uomini correre e dileguarsi nel buio della notte.

La notizia dell'allucinante tragedia, si spargeva subito e accorrevano i familiari delle vittime, tra i quali il marito della Lina Averna, che aveva lasciato poco prima la moglie e s'era intrattenuto con alcuni amici in un vicino caffè in attesa che si facesse l'ora di cena. Subito dopo i carabinieri eseguivano una vasta battuta: una cinquantina di persone venivano fermate e interrogate. Fino a questo momento nessuna traccia nè alcun indizio si ha degli assassini. Sul posto del delitto non si è trovato niente, nemmeno i bossoli perché vennero usate pistole a tamburo.

f. d.

Lina Averna e suo marito Vincenzo Arcarese (Telefoto)

I due medici accusati di omicidio colposo

Le conclusioni della necroscopia contrastate dai periti di parte

Firenze, 13 gennaio.

Stamane è stato ripreso dinanzi la prima sezione penale del nostro Tribunale, presidente il dottor Melissari, il processo a carico di due medici fiorentini: il prof. Bruno Ricci, di 65 anni e il dottor Gherardo Meloni di 43 anni, imputati di omicidio colposo.

Un commerciante di cinquant'anni, il signor Natale Lastraioli, il 3 marzo del 1954 subì un intervento operatorio alla gola, eseguito dal prof. Ricci. L'intervento doveva preparare l'esame istologico per definire la natura del male che si sospettava fosse un tumore. L'operazione si svolse regolarmente. Qualche ora dopo, però, si ebbe una complicazione e il paziente morì.

Sulle circostanze di questo improvviso decesso è sorta la causa giudiziaria. Secondo la Pubblica Accusa i due medici chiamati in causa avrebbero potuto evitare la complicazione risultata fatale. A sostegno di questa tesi c'è una perizia necroscopica eseguita due settimane dopo il decesso dal prof. Simonetta e Chiodi. Secondo le conclusioni dei periti giudiziari la morte del Lastraioli sarebbe da attribuire a asfissia meccanica acuta conseguente allo spostamento della cannula applicata in trachea in seguito all'intervento chirurgico. Tale fatto colposo andrebbe addebitato in primo luogo al prof. Ricci per avere praticato una incisione cutanea e tracheale più estesa del necessario. La responsabilità però ricadrebbe anche sul dottor Meloni, che il 5 marzo 1954 era medico di guardia all'ospedale di San Giovanni di Dio: egli avrebbe tardato ad accorrere presso il Lastraioli e quindi avrebbe estratta la cannula, andata fuori posto, per assicurarsi che non fosse intasata, senza essersi prima convenientemente attrezzato per poterla ricollocare immediatamente in sede.

Si tratta di circostanze molto controverse. I due medici imputati, nelle udienze precedenti, respinsero nettamente ogni accusa, negando che la morte del Lastraioli fosse sopraggiunta per asfissia. Essi affermarono che il decesso fu provocato da cause indipendenti dal loro operato e cioè da edema polmonare acuto o collasso cardiaco. Queste dichiarazioni sono state avallate dai consulenti di parte professori Carcò e Dina dell'Università di Bologna.

Anche sul pronto intervento dei due sanitari presso il Lastraioli le testimonianze furono controverse. Infermieri e suore dell'ospedale sostennero che esso fu quanto mai sollecito, mentre il fratello del Lastraioli, Augusto, ed altri dissero che si tardò nel porgere soccorso al degente.

Stamane sono stati sentiti i periti di ufficio e i consulenti di parte. Com'era naturale, ognuno si è mantenuto sulle proprie posizioni. Il prof. Simonetta ha detto tra l'altro che se si accogliesse la tesi esposta dai consulenti di parte, secondo la quale il paziente sarebbe morto in seguito a edema polmonare acuto, si dovrebbe constatare che il dottor Meloni avrebbe prestato al Lastraioli soccorsi nettamente contro indicati e del tutto sbagliati: infatti per sua stessa dichiarazione egli si comportò dinanzi al degente come di fronte a un asfittico.

Nella udienza pomeridiana Presidente, Pubblico Ministero ed avvocati, hanno rivolto domande e contestazioni ai periti, di carattere prettamente scientifico.

Il Presidente ha quindi rinviato la prosecuzione del processo a lunedì 20 gennaio.

Accusato di concorso in truffa

Ex-produttore d'assicurazioni arrestato ad Alessandria

Alessandria, 13 gennaio.

Su mandato di cattura del pretore di Roma è stato arrestato ad Alessandria, l'ex-produttore di assicurazioni Pasquale De La Ville, di 43 anni, imputato di concorso in truffa continuata, sostituzione di persona e appropriazione indebita aggravata.

Il De La Ville, nel giugno '55 s'era recato, con Esmeralda Garbieri, di 42 anni, presso un'amica di quest'ultima, Rosetta Palmeto, abitante in Novi: a questa, dicendo di avere crediti da esigere a breve scadenza, aveva chiesto in prestito la somma di 245 mila lire. Aveva ottenuto il denaro anche perché la Garbieri aveva garantito per il De La Ville, dicendosi proprietaria in Genova, cosa risultata non vera, di beni immobili e di quadri d'autore per un valore complessivo di 55 milioni di lire.

Ancora il De La Ville, che abita in Alessandria ma ha la residenza a Roma, s'era recato ad Acqui ed aveva alloggiato con la Garbieri presso l'affittacamere Maria Suppi ved. Chiesa. Aveva presentato la donna come la moglie Matilde Cchisa, da cui vive separato, e s'era poi allontanato senza pagare il conto.

Quattro mesi al sindaco di Crevacuore che accusò d'ubriachezza il maresciallo

La sentenza del Tribunale di Vercelli - Concesse la condizionale e la non iscrizione

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 13 gennaio.

E' comparso oggi di fronte al tribunale di Vercelli (pres. dr. Tacconi, giudici dr. Scaffa e dr. Renzi, p. m. dr. Sanso, canc. Esposito) il sindaco di Crevacuore Luigi Pioppo, di anni 32, imputato di avere attribuito al maresciallo dei carabinieri Vito Giacomini, allora a Crevacuore, «il fatto di ubriacarsi e di averlo visto più volte ubriaco». Ciò «in presenza di più persone», quindi ingiuria aggravata.

Crevacuore fu al centro di un'appassionante vicenda giudiziaria, quella della giovane signora Alfa Giubelli che uccise a colpi di rivoltella il sindaco di Crevacuore Guido Aurelio Bussi, da lei ritenuto colpevole di aver fatto giustiziare «iniquamente» sua madre in periodo di lotta partigiana. Durante il processo Giubelli, esattamente nell'udienza del 2 marzo 1957, l'avvocato Emanuele Buso, ebbe ad esprimersi così: «Che cosa vuol mai dire il maresciallo Giacomini che a Crevacuore è sempre in giro ubriaco?». Lo stesso concetto, inteso a avvalorizzare le accuse contro il Bussi, fu ripreso in un pubblico comizio dall'on. Moscatelli.

Il 2 maggio del 1957, alle ore 15, il maresciallo Giacomini si recò dal segretario del municipio di Crevacuore, sig. Armando Albertini, in visita di congedo, perché trasferito in altra sede. Nella stessa stanza c'era anche il sindaco. Discorrendo, il maresciallo disse che il suo trasferimento non avrebbe dato certamente nessun dispiacere a Crevacuore, dove dicevano che egli si ubriacava. E rivolgendosi al sindaco, insistette per un paio di volte: «Non è così?». Ciò quantunque nessuno «lo avesse mai veduto ubriaco». Disse allora il sindaco che lo aveva visto lui «tre o quattro anni prima» nella gelateria di Rinaldina Comolo, e poi una seconda volta, ubriaco. Motivo: «cantava, e siccome "da sano" non cantava mai, non poteva essere che ubriaco». Il Pioppo tuttavia si affrettava a soggiungere che non ci vedeva niente di male, che il maresciallo non poteva presumersi «"un santo" che non beveva mai nessun bicchiere di più». In fase d'istruttoria egli aggiunse pure che «non gli sembrava "una strage"» quanto egli aveva detto e che, comunque, non aveva avuto nessuna intenzione di offendere il maresciallo.

Al dibattimento, durato poco più di un'ora, il Pioppo ha confermato le sue deposizioni, così come il maresciallo e il segretario comunale.

Ha preso quindi la parola il P. M. dicendo: «In precedenza, il maresciallo aveva avuto qualche dispiacere, senza poter reagire, perché una volta fu offeso sotto l'usbergo della toga e un'altra sotto l'usbergo dell'immunità parlamentare. Gliene derivò un cruccio che il 2 maggio finì per esplodere». C'è da chiedersi: quel giorno, il maresciallo, rivolgendo al sindaco quella domanda, uscì fuori dalle sue attribuzioni? Il P. M. risponde negativamente. Ed era nell'esercizio delle sue funzioni? Il P. M. risponde affermativamente, perché il maresciallo era in divisa e si era recato in municipio per una formalità riguardante la sua opera. La risposta del Busso era ingiuriosa? Sì, risponde il P. M. perché non derivava da «cattiva educazione o da irritazione momentanea». Indubbiamente il Pioppio «aveva la coscienza di pronunciare parole non lusinghiere». Dolo? Specifico, no. Generico, senza dubbio. E il P. M. ha concluso chiedendo una pena di 8 mesi di reclusione, con la condizionale e con il beneficio della non iscrizione.

L'avv. Colla, difensore del Pioppo, aveva già fatto un'eccezione generica sulla non-ammissione di alcuni testimoni in appoggio della tesi ufficiale sull'ubriachezza abituale del maresciallo Giacomini. (Queste testimonianze non potevano essere ammesse giacché si doveva giudicare il fatto specifico dell'ingiuria e non altro). Adesso, egli si preoccupa per il timore che potrebbe cogliere i cittadini italiani in seguito a una condanna del Pioppo. Essi non avrebbero più il coraggio di rispondere a una domanda rivolta loro dagli agenti dell'ordine, se questa domanda potesse comportare una risposta spiacevole per la persona degli agenti stessi. Chi richieda un attestato di servizio, sostiene l'avvocato Colla, non può accusare d'ingiuria un contenuto non di suo gusto. L'avv. Colla sostiene pure che fu il Giacomini a provocare l'ingiuria con l'insistere nella sua domanda. In ogni caso, egli esclude che il Pioppo, il quale nel suo mestiere di operaio tessile «non sa né di greco né di latino» si rendesse conto della gravità delle sue parole perché non suggerite dalla volontà di offendere. Quindi assenza di dolo, donde una richiesta di assoluzione perché «il fatto non costituisce reato» ovvero «per assenza di dolo o per dubbi sul dolo».

Il Tribunale, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, ha riconosciuto il Pioppo colpevole del reato ascrittogli, con le attenuanti generiche e con prevalenza delle attenuanti sulle aggravanti, condannandolo così a 4 mesi di reclusione, con la condizionale e la non iscrizione.

Gran folla in aula, in massima parte venuta da Crevacuore. Temendo un'udienza «calda», erano state preposte notevoli misure di pubblica sicurezza. Ma non vi è stato alcun incidente, nemmeno d'intemperanza verbale.

a. a.

Auto travolta dal treno ad un passaggio a livello

Bolzano, 13 gennaio.

A Selva di Val Gardena, oggi verso le ore 17, un'automobile, mentre attraversava un passaggio a livello incustodito della ferrovia a scartamento ridotto che attraversa la vallata, è stata investita dal treno e lanciata violentemente oltre i binari.

L'automezzo, che era guidato dalla signorina Cristina Demetz, residente a Selva, a causa della violenza dell'urto si è capovolto per tre volte consecutive: la donna, per fortuna, ha potuto uscirne pressoché illesa. I medici le hanno riscontrato solo alcune lievi contusioni e uno stato di «choc».

E' scambiato per pazzo un viaggiatore addormentato

L'amaro risveglio in un deposito di vetture ferroviarie

Bologna, 13 gennaio.

L'inconveniente di addormentarsi in treno ha determinato stasera, al deposito vagoni della Mascarella, un episodio tragicomico. L'antefatto ha inizio a Bolzano, quando il napoletano Michele Sarofalo, di 34 anni, sale sull'affollatissimo treno diretto a Roma: i vagoni sono stipati ed il Sarofalo striscia lungo i corridoi pieni di passeggeri in piedi, alla ricerca di un posto a sedere. In coda al convoglio, il Sarofalo, non credendo ai propri occhi, trova tre vetture quasi vuote: entra in uno scompartimento deserto, ripone i bagagli, si toglie scarpe, giacca, cravatta, si adagia su un divano e si addormenta.

Passano le stazioni, il Sarofalo continua a dormire e il treno arriva a Bologna. A questo punto entra in azione una locomotiva di manovra che aggancia i tre vagoni che il napoletano aveva scoperto semivuoti, per portarli, come di consuetudine, allo scalo della Mascarella. Il Sarofalo è l'unico passeggero che non scende, perché quando si dorme non si può scendere.

Dopo una mezz'ora che i tre vagoni giacciono abbandonati, spenti e freddi in mezzo a tante altre vetture in sosta, il Sarofalo lentamente si desta. E' buio, silenzio; il napoletano, impressionato, raggiunge uno sportello, scende scalzo e in camicia, non capisce naturalmente che cosa è successo, si mette a gridare. Accorrono due ferrovieri che, vedendo quell'individuo in camicia bianca che si agita e urla, pensano ad un evaso dal manicomio: avvertono allora gli agenti della Polfer che immobilizzano l'uomo. Il Sarofalo, non senza difficoltà, riesce a spiegare la storia del suo profondo sonno e del suo sconcertato risveglio. Rivestitosi e preso un calmante, il Sarofalo è risalito su un altro treno per Roma.

Ucciso nell'auto investita da un camion militare

Desio, 13 gennaio.

A Solaro, lungo la provinciale Monza-Saronno, un autocarro militare che viaggiava in colonna, guidato dal militare Innocente Lodovico Boldinè di anni 22 appartenente al 27° reggimento artiglieria di stanza a Milano, si è scontrato per cause non ancora accertate, con un'auto pilotata da Vincenzo Natale Motta di 71 anno da Meda.

Nell'incidente il Motta ha riportato lo sfondamento dell'emitorace, per cui è deceduto poco dopo.

Sospeso il maestro severo gli scolari cessano lo sciopero

Gli alunni delle elementari non andavano a scuola da cinque giorni - Un'inchiesta del Provveditore agli Studi

Bergamo, 13 gennaio.

I trentasei alunni della terza classe elementare di S. Paolo d'Argon, che da cinque giorni erano in sciopero, questo pomeriggio hanno ripreso regolarmente le lezioni. Si è conclusa la singolare controversia sorta tra le famiglie dei ragazzi da una parte ed il maestro avv. Franco Orlando dall'altra.

Quest'ultimo era stato accusato di essere troppo severo, e già da tempo le famiglie di S. Paolo d'Argon si erano lamentate col direttore della scuola. Il 22 novembre scorso, la signora Angela Cortinovis, denunciava il maestro accusandolo di aver picchiato con una bacchetta il figlio Sergio di otto anni, che aveva riportato contusioni al braccio destro guarite in cinque giorni. Altre due donne in seguito, Maria Magri e Giuseppina Alieri, dichiaravano che anche i loro figlioli erano stati duramente trattati durante le ore di lezione. Di comune accordo, le madri dei trentasei alunni, dopo aver chiesto la sostituzione dell'avv. Orlando, cinque giorni or sono decidevano di non mandare i loro ragazzi a scuola. Stamattina il Consiglio scolastico decideva la momentanea sospensione del maestro, mandando in sua vece la supplente Adriana Pasqua, di 22 anni, la quale alle ore 13,30 entrava regolarmente nella scuola. I trentasei alunni della terza classe elementare l'hanno allora seguita disciplinatamente, mentre le loro madri, soddisfatte, hanno fatto ritorno alle proprie abitazioni.

Il provveditore agli Studi ha aperto un'inchiesta sull'episodio e sulla posizione dell'avv. Orlando.

Convegno di 20 sindaci per un piano d'irrigazione

Asti, 13 gennaio.

A San Damiano d'Asti si è svolto un convegno di venti sindaci appartenenti alla provincia di Asti e Cuneo per esaminare un progetto per l'irrigazione di oltre cinquemila ettari di terreno. Secondo il piano tecnico, fatto redigere dall'on. Armosino di Asti, le acque andrebbero prelevate dai torrenti Borbore e Triversa, i quali toccano i comuni di Castagnito, Montaldo Roero, Santo Stefano Roero, Canelli e Priocca in provincia di Cuneo, e San Damiano, Antignano, Ferrere, Montafia, Villafranca, Maretto, Roatto, Cantarana e Baldichieri in provincia di Asti. L'ing. Riccio di Casale e il geom. Stieco di Asti hanno svolto le relazione del progetto, il quale prevede la costruzione di vari laghi collinari e l'integrazione di 15 acquedotti comunali. La spesa non sarebbe inferiore al miliardo e mezzo. La zona interessata per il 85 per cento è a frutteto e a vigneto, per il resto si tratta di terreni seminati o prati.

Dopo l'intervento di vari sindaci è stata approvata la domanda da inviare al Ministero dei Lavori Pubblici e al Ministero per l'Agricoltura. L'opera dovrebbe essere a carico dello Stato poiché si tratta d'una zona depressa.

Al Senato la legge sui professori universitari

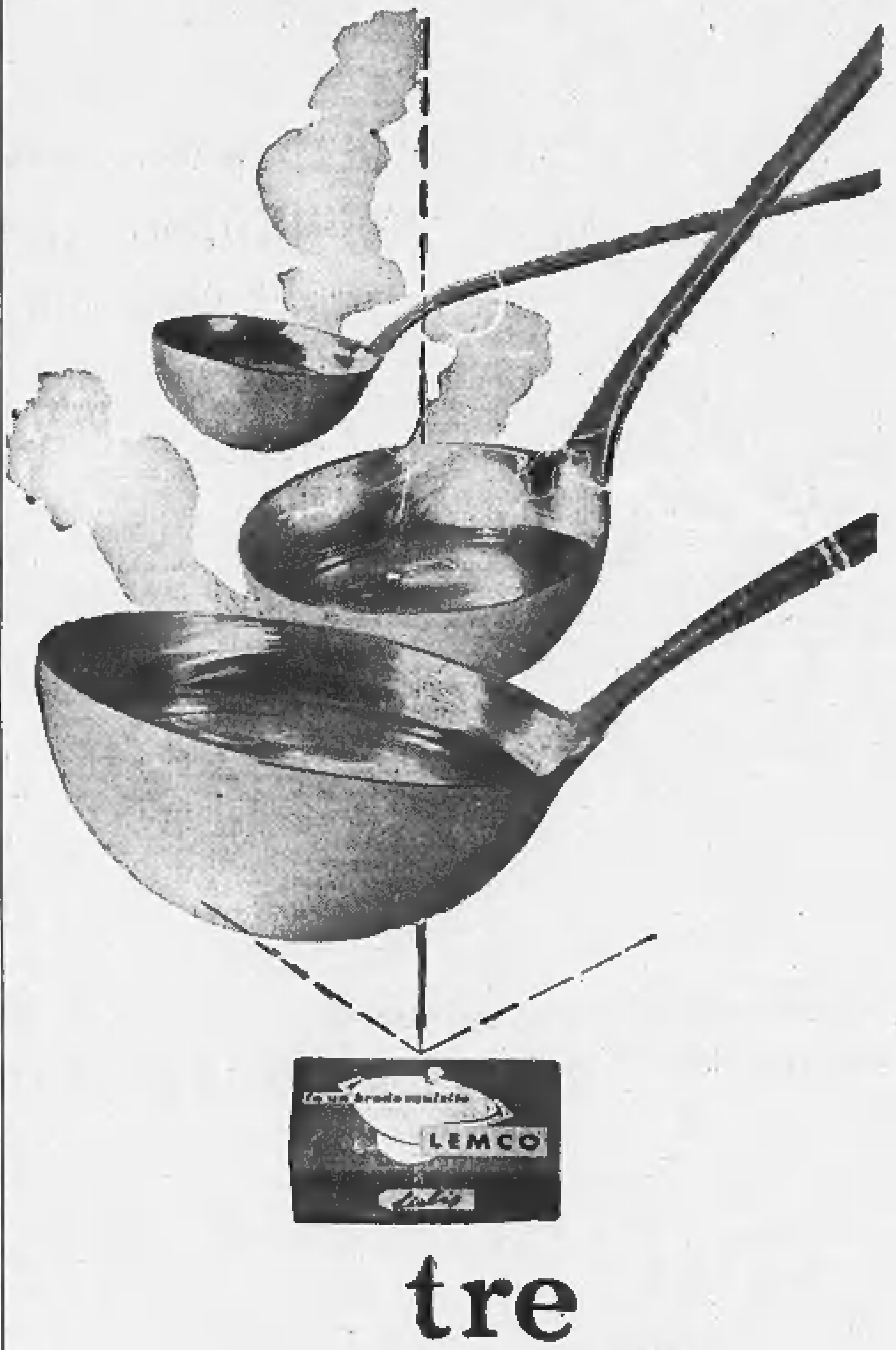
Roma, 13 gennaio.

E' stato distribuito al Senato un disegno di legge riguardante le norme fondamentali relative allo stato giuridico dei professori universitari. Tra l'altro è previsto lo sviluppo della carriera che si prevede a ruoli aperti in 16 anni, dalla quinta classe di stipendio (di grado 7°) alla prima classe (ex-grado terzo), e il riconoscimento dei servizi prestati anteriormente in uffici statali (tutto il periodo in grado non inferiore al 6°; la metà nei gradi inferiori, ma in ogni caso non oltre i quattro anni).

L'indennità di ricerca scientifica è stata fissata nella misura di L. 28.000 mensili lorde per i professori straordinari e in L. 33.000 mensili lorde per i professori ordinari oltre a L. 14.500 lorde mensili per i professori incaricati esterni. Inoltre per i rettori e i direttori degli Istituti superiori di istruzione è stata fissata una indennità di carica pari a lire 100.000 mensili.

Il disegno di legge prevede anche l'istituzione di complessivi 50 posti nuovi di professore di ruolo (10 ogni anno a partire dal 1958-'59) da destinarsi alle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

E' stato distribuito inoltre un disegno di legge riguardante le nuove norme sullo sviluppo di carriera e sul trattamento economico degli assistenti nelle Università e negli Istituti di istruzione superiore. Lo sviluppo di carriera viene notevolmente accelerato con la diminuzione da 3 a 2 anni della permanenza nel coefficiente iniziale, con l'assegnazione del coefficiente 402 (ex-grado 7°) dopo otto anni di permanenza nel coefficiente intermedio, con l'obbligo di conseguire la libera docenza entro il 10° anno dalla nomina in ruolo. Inoltre è stata fissata l'indennità di ricerca scientifica anche per gli assistenti nella misura mensile di L. 13.500 per l'assistente libero docente, 11.000 per l'assistente ordinario non libero docente e 5500 per l'assistente incaricato. Gli assistenti straordinari percepiranno un compenso di lire 35.000 mensili. Sono stati istituiti 500 nuovi posti di ruolo per assistente ordinario.



tre brodi in uno

LEMCO

carne di pollo 8%
estratto di carne 9%
aromi e verdure 1%

come nei brodi misti suggeriti dai testi di alta cucina...
...e le minestre fatte con Lemco vi faranno dire: che minestra!

è la novità Liebig

ULTIME NOTIZIE

Dubbi sull'utilità del piano polacco

Adenauer contrario alla zona senza missili

Soddisfazione a Bonn per la risposta di Eisenhower a Bulganin - I socialisti accusano il Cancelliere di non volere la distensione

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 13 gennaio.

La risposta di Eisenhower al messaggio di Bulganin è molto piaciuta al governo tedesco che attraverso i suoi portavoce ufficiali si è affrettato ad annunciare con favore. Il consenso di Bonn al documento americano è in questo caso più che un convenevole politico: vi si ravvisa difatti un preciso contenuto politico, cioè un'indicazione per la risposta di Adenauer alle due lettere di Bulganin che pongono le stesse questioni proposte al Presidente degli Stati Uniti. Naturalmente, non si possono ricavare da questi commenti indicazioni molto precise dato che — come ha detto oggi ad una conferenza l'ambasciatore Von Eckardt, capo dell'ufficio stampa del governo — la lettera di Eisenhower va approvata nelle «linee essenziali» dal cancelliere Adenauer, prima di essere consegnata ai russi: le consultazioni tedesco-americane sul documento avvennero attraverso gli organi della NATO, secondo il principio delle reciproche informazioni stabilito alla conferenza atlantica.

La parte del messaggio di Eisenhower che ha prodotto a Bonn una più positiva impressione riguarda la riunificazione tedesca: «Il governo federale dà molta importanza al fatto che il presidente Eisenhower abbia ricordato ai russi come Mosca non ha tenuto fede agli impegni solennemente presi dalle quattro grandi Potenze alla conferenza di Ginevra nel 1955; l'impegno cioè di riunire la Germania con le libere elezioni».

Interessava stabilire oggi, alla conferenza-stampa di Von Eckardt, fino a che punto Adenauer fosse d'accordo con la risposta del presidente americano alla Russia, soprattutto per quel che riguarda la zona europea sgombra da armi atomiche, quel progetto ancora impreciso cui si dà convenzionalmente il nome di «piano Rapacki». Prevedendo forse reazioni negative della stampa e dell'opinione pubblica tedesca, Von Eckardt ha voluto evitare una troppo impegnativa presa di posizione sul piano — giudicato da Eisenhower «di per se stesso insufficiente» — ma le sue parole hanno confermato nell'impressione che il cancelliere Adenauer non lo veda di buon occhio, pur avendo egli annunciato il proposito di studiarlo con cura insieme a molte altre proposte.

In pieno accordo con il presidente Eisenhower, Von Eckardt ha sottolineato che il «piano Rapacki» non offre di per se stesso sufficienti garanzie per la sicurezza dei Paesi interessati. A ben poco servirà una zona europea senza armi atomiche dal momento che i russi posseggono i razzi intercontinentali. «Né si può ritenere che un territorio sgombro da armi termonucleari venga risparmiato dalla guerra atomica. L'Europa centrale con o senza basi atomiche — ha affermato con vigore Von Eckardt — resterà per sempre l'obiettivo di una prima aggressione, trovandosi essa sulla prima linea del fronte. Questo — ha aggiunto — è il punto debole del "piano Rapacki"».

Le dichiarazioni del portavoce governativo hanno autorizzato l'opposizione socialdemocratica ad affermare questa sera che «Adenauer è contrario alla zona europea disatomizzata o che la accetterà con tante riserve e tante condizioni da rendere impossibili trattative al riguardo». Lo stesso può dirsi del Presidente Eisenhower, aggiungono i socialisti. Con ciò, Adenauer impedirebbe il primo passo verso la distensione e avvicinerebbe il pericolo di una «Germania trasformata in un arsenale atomico».

La risposta di Adenauer a Bulganin verrà consegnata ai russi «quanto prima». Non si sa ancora se il Cancelliere vorrà rispondere a tutti e due i messaggi o per ora soltanto al primo. La risposta a Mosca è stata anche oggi oggetto di intense consultazioni fra Adenauer e i suoi più vicini collaboratori.

m. c.

Una romantica vicenda si spegne a Londra nel clamore

L'incontro della recluta con l'innamorata organizzato come una farsa pubblicitaria

Giunto in Inghilterra, Giulio Comparini è preso in custodia all'aeroporto e non più rilasciato: la sua visita è monopolizzata da un giornale inglese in cambio di dichiarazioni esclusive - Anche la ragazza sarebbe stata nascosta

Giulio Comparini scende sorridente la scaletta dell'aereo appena giunto a Londra. Dopo pochi minuti sarà «prigioniero» di una schiera di robusti «reporters» (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 13 gennaio.

Giulio Comparini, il soldatino italiano fidanzato di Shirley Holmes, è arrivato stasera a Londra, ma chi sperava di assistere ad un commovente incontro dei due innamorati è rimasto deluso, o addirittura indignato. Disceso dall'aereo, il giovane di Pontedera non ha trovato, ad accoglierlo, l'abbraccio di Shirley, ma una aggressiva turba di cronisti e di fotografi che l'ha travolto e sommerso. Pallido e impaurito, è stato spinto, tirato e schiacciato. Prigioniero suo malgrado di tanti curiosi, il Comparini ha attraversato l'aeroporto di Londra come una foglia sballottata dal vento. Un funzionario dell'Alitalia, dopo un'occhiata alla mischia, si è allontanato dicendo: «Non ho mai visto nulla di più disgustoso».

Causa della sgradevole baraonda non sarebbe l'indisciplina dei giornalisti convenuti all'aeroporto, bensì un accordo fra un giornale londinese e il Comparini per la «esclusiva» di tutte le sue dichiarazioni e perfino dei suoi movimenti. Quando il giovane discese dall'aereo, egli fu agguantato dai robusti rappresentanti di questo quotidiano, i quali gl'imposero di non dire una parola e s'incaricarono di «difenderlo» dagli altri rappresentanti della stampa. I giornalisti, e soprattutto i fotografi, son gente che non s'arrende facilmente, e le conseguenze furono quelle che abbiamo descritto: una vera e propria battaglia con il povero Comparini, già esausto per il viaggio e le troppe emozioni, nella parte dell'uomo conteso.

E Shirley Holmes? La fanciulla sofferente di cuore, per cui Comparini ha compiuto questo lungo viaggio, da due giorni è assente dalla sua casa di Porchester, e non era oggi all'aeroporto. La chiave del mistero sembra essere nelle stesse mani di quel giornale, che avrebbe monopolizzato la visita in Inghilterra di Comparini. Per sottrarla alla curiosità dei concorrenti, il quotidiano avrebbe nascosto Shirley, e tutta la sua famiglia, in un albergo di campagna; ed oggi, in gran segreto, l'avrebbe condotta nei suoi uffici londinesi, e nascosta. Qui, fra i lampi dei fotografi e le penne dei cronisti, sarebbe avvenuta la romantica riunione, che solo in quel foglio troveremo descritta domani. Secondo altre voci i due giovani non si sarebbero ancora visti. Shirley Holmes sarebbe tuttora in campagna, e Comparini la vedrà soltanto domani. Altre voci dicono invece che i fidanzati si sarebbero già abbracciati, ma non a Londra, bensì in un nascondiglio fuori della capitale.

Così stando le cose, non vi è molto da dire sull'arrivo del Comparini. Il giovane è apparso pallido e spaurito durante la mischia all'aeroporto; è stato spinto dalle sue «guardie del corpo» dentro una macchina del giornale che ha acquistato in esclusiva le sue dichiarazioni; è sparito in uno degli edifici nel quartiere della stampa. Indossava una giacca rossa di taglio sportivo e pantaloni di flanella. Quando si aprì la porta dell'apparecchio era un modello di eleganza: quando lasciò l'aeroporto pareva reduce da una zuffa.

Il Comparini si recherà ora nella città e nella casa di Shirley, ma quando questo avverrà è un mistero. I movimenti e le parole dei giovani innamorati saranno decisi in gran parte nella redazione di un quotidiano.

m. c.

Il "New York Times„ rivela l'incidente accaduto in America

Precipita un aereo con una bomba atomica ma il tremendo ordigno bellico non esplode

L'apparecchio distrutto dalle fiamme - L'episodio, scrive il giornale, "dovrebbe rassicurare gli inglesi„ per i voli sulla Gran Bretagna - Appello di 37 "Premi Nobel„ contro le prove nucleari

(Nostro servizio particolare)
New York, 12 gennaio.

Il giornale New York Times rivela in un dispaccio da Washington che un apparecchio dell'aviazione americana è precipitato al suolo ed è rimasto distrutto senza che la bomba atomica che aveva a bordo provocasse alcun disastro di maggiori proporzioni. Il giornale non cita la precisa località né la data dell'incidente, avvenuto in territorio americano. L'aereo schiantandosi al suolo si incendiò. La sciagura sarebbe stata definita come «normale» dalle autorità dell'aviazione degli Stati Uniti.

A commento della notizia, il New York Times scrive che l'episodio «può servire di lezione» a quegli inglesi i quali si preoccupano della possibile distruzione della loro isola nel caso che uno dei bombardieri americani che vi hanno base precipiti mentre trasporta in volo una bomba atomica, durante i voli di sorveglianza contro i pericoli di un'aggressione all'Occidente.

«Il fatto è — afferma il giornale — che il fuoco e l'urto non possono assolutamente far detonare la bomba nelle condizioni in cui essa è normalmente trasportata. La messa in condizione di esplodere, che viene effettuata a bordo degli apparecchi, è prevista solo per casi di gravità eccezionale.

Il New York Times non riferisce, tuttavia, se l'incidente abbia causato la rottura della bomba atomica e la fuga di radiazioni nucleari dannose all'uomo. Tecnici inglesi affermano che un incidente del genere potrebbe provocare la «contaminazione atomica» di una zona di notevoli proporzioni, tanto da costringere al completo sgombero della regione per un periodo di tempo imprecedibile.

Il problema delle radiazioni atomiche è stato argomento oggi di un'iniziativa da parte del «Premio Nobel» dott. Linus Pauling, direttore del servizio chimico e chimico-industriale dell'Istituto di tecnologia della California, il quale ha consegnato al segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, una petizione, firmata da 9235 scienziati di 44 Paesi del mondo, in cui si chiede un accordo internazionale per la immediata sospensione delle esplosioni sperimentali nucleari.

Tra i firmatari della petizione figurano altri 36 vincitori di «Premi Nobel».

In un discorso all'Università della Pennsylvania, l'editore Henry Luce, proprietario della «Time Inc.», ha dichiarato che gli Stati Uniti dovrebbero spendere due o tre milioni di dollari all'anno per la costruzione di rifugi antiaerei atomici. Henry Luce, marito della signora Clara Luce ex-ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, ha aggiunto che l'attuazione di un programma del genere è necessaria in quanto è in gioco la sopravvivenza dell'America. «Nel caso di una guerra atomica — egli ha detto — i rifugi potrebbero salvare la vita di decine di milioni di persone. Dalla loro incolumità potrebbe dipendere la sopravvivenza o la fine degli Stati Uniti».

Parlando alla commissione parlamentare per le Forze armate, il ministro della Difesa Neil McElroy ha rivelato che è in programma la costruzione di una terza base per il lancio di missili intercontinentali. Le altre due sono in Florida e in California. McElroy ha aggiunto che l'America entro 11 mesi costruirà in serie il missile Polaris, la cui gittata è di 2400 km. e può essere lanciato da sottomarini in immersione. Egli ha dichiarato di non essere convinto che la Russia sia effettivamente in notevole vantaggio sull'America nel campo dei missili; tuttavia il governo degli Stati Uniti per misura di sicurezza agisce come se ciò fosse.

Il quotidiano di Baltimora Evening Sun afferma oggi che probabilmente mercoledì prossimo verrà utilizzato un razzo «Jupiter» dell'esercito per lanciare un satellite artificiale. Il primo tentativo, il 6 dicembre, con un razzo «Vanguard» della Marina, fallì.

L'Istituto di medicina aeronautica di Sant'Antonio, nel Texas, ha reso noto di aver ricevuto da Washington l'ordine di affrettare i preparativi per l'esperimento nel corso del quale un uomo verrà rinchiuso in una cabina e dovrà viverci per diversi giorni in condizioni il più possibile simili a quelle che dovranno essere affrontate dal primo trasvolatore spaziale.

a. p.

Lo «Sputnik II» ha fatto mille giri attorno alla Terra

Mosca, 13 gennaio.

La radio della capitale russa ha reso noto stasera che il secondo satellite artificiale sovietico, lanciato il 3 novembre dello scorso anno, aveva compiuto alle ore 24 di ieri il suo millesimo giro attorno alla Terra, percorrendo in totale 43 milioni e 400 mila chilometri, ossia tre quarti della distanza che separa la Terra da Marte.

Zoli deplora Malagodi pei suoi discorsi intemperanti

Roma, 13 gennaio.

Il presidente del Consiglio, sen. Zoli, al quale è stato sottoposto il testo integrale del discorso pronunciato ieri a Firenze dal segretario del P.L.I. on. Malagodi, parlando questa sera con alcuni giornalisti ha detto: «Il settimanale attacco dell'on. Malagodi contro il mio governo sembra costituire ormai il solo *slogan* che egli ha saputo trovare a fini elettoralistici. Non me ne sono mai preoccupato e non me ne preoccupo. Il miglior giudice dell'opera di un governo è il popolo che ne segue la quotidiana attività e può constatarne le realizzazioni.

«Ieri, però, l'on. Malagodi ha superato il tollerabile, quando, sulla base di affermazioni destituite di ogni fondamento di verità, ha spinto il suo attacco contro altri. Uomini politici responsabili, anche se afflitti dal dolore per le delusioni passate e dal timore delle delusioni future, dovrebbero avere il senso del limite».

Secondo il *Corriere della Sera*, l'on. Malagodi nel suo discorso di Firenze ha detto, fra l'altro, che «il governo Zoli, nato nell'equivoco di un voto di fiducia monarchico-missino con un programma di sinistra, ha l'abitudine di "rimettersi" alle Camere sugli argomenti più importanti» e di rimettersi altresì invariabilmente alle «esorbitanze» del presidente Gronchi.

A questo proposito Malagodi — sempre secondo il giornale milanese — avrebbe aggiunto: «Fino a quando a Palazzo Chigi c'era un ministro liberale questo ministro, con l'appoggio del presidente del Consiglio Segni e del vice-presidente Saragat, si opponeva all'esorbitare del presidente Gronchi e lo teneva entro i limiti che la Costituzione gli impone, ma da quando a Palazzo Chigi c'è Pella e al Viminale Zoli, il presidente Gronchi fa quello che gli pare. Questo è estremamente grave anche indipendentemente dal fatto che quello che fa il Presidente della Repubblica a noi sembra sovente radicalmente errato, perché non condividiamo né il dirigismo del suo discorso di Pisa, né i suoi atteggiamenti di abile ballerino di valzer in materia di politica estera».

«Noi oggi in Italia — avrebbe ancora affermato Malagodi — non abbiamo il Capo dello Stato, non abbiamo l'uomo che garantisca in tutto l'assoluta osservanza del metodo democratico, e che prescinda dall'avere una politica per garantire il leale gioco della politica di tutti. Abbiamo invece al Quirinale un presidente del Consiglio ed al Viminale abbiamo una specie di sottosegretario glorificato che porta indebitamente il titolo di presidente del Consiglio».

Armi tedesche catturate ai ribelli algerini dai francesi

Algeri, 13 gennaio.

Le autorità militari francesi riferiscono che numerose mitragliatrici di fabbricazione tedesca e precisamente del tipo «MG-34» ed «MG-42» sono state catturate nel corso di recenti scontri con insorti algerini. A questo proposito sembra doversi escludere la possibilità che le armi provengano da depositi costituiti clandestinamente nel Nord-Africa durante l'ultima guerra, ed è invece possibile che vengano da Amburgo, città considerata come una delle centrali del traffico di armi diretto verso il Medio Oriente.

Si ritiene che un certo numero di mitragliatrici dei tipi suddetti siano state inviate via mare in Siria e di qui in Algeria. Dalla Siria i carichi verrebbero trasportati per mare fino alla Libia od all'Egitto e poi istradati via terra (se del caso attraverso la Libia) fino ai campi di addestramento del Fronte di liberazione nazionale algerino in Tunisia.

Una banda di 400 ribelli provenienti dal territorio tunisino ha attaccato sabato mattina una pattuglia francese, uccidendo dodici soldati. «Commandos» di nazionalisti in uniforme hanno assalito stamane il villaggio di Bou Tlelis, a 40 chilometri a sud-ovest di Algeri, aprendo simultaneamente il fuoco contro tutte le case. Una ragazza francese è rimasta uccisa.

Una ragazza tenta d'avvelenare la madre e un'amica addormentate

Dopo avere aperto i rubinetti del gas, ha svegliato il fratello per salvarlo - Scongiurata la tragedia all'ultimo momento - La confessione e l'arresto - Denunciata per triplice tentato omicidio

Milano, 13 gennaio.

I carabinieri di Rho hanno arrestato stamane una ragazza di 17 anni, accusata di aver tentato, sabato notte, di uccidere la madre, il fratello e un'altra donna, aprendo i rubinetti del gas. Il proposito sarebbe stato determinato da vecchi rancori che da tempo avevano diviso la famiglia e acceso violente liti tra madre e figli. La tragedia era stata sventata, quasi per miracolo, quando ormai tutto l'ambiente stava per essere saturato dalle venefiche esalazioni.

Il grave episodio, avvenuto verso le due di sabato in un appartamentino di tre stanze di via Carroccio 36, a Rho, è stato scoperto a causa di una ennesima lite scoppiata il giorno seguente fra la madre Milena Carotta di anni 36, la figlia Marisa Bassani di 17 e il fratello Gian Luigi di 16. I carabinieri hanno ricostruito l'episodio e al termine dell'inchiesta hanno dichiarato in arresto la ragazza per triplice tentato omicidio pluriaggravato e l'hanno trasferita stasera al carcere dei minorenni.

I fatti risalgono al '49, quando Milena Carotta decise di separarsi dal marito, commerciante in frutta e verdura, Ettore Bassani d'anni 63, abitante a Lusia (Rovigo). La donna si era trasferita a Rho e qualche mese dopo veniva raggiunta dai figli Marisa, Gian Luigi e Mario di 13 anni, con i quali prendeva alloggio in via Carroccio in un appartamentino delle case popolari.

Sarebbe stata la condotta della donna a far nascere i dissapori. Divenuta amica della trentenne Maria Nicosia, dava feste nel piccolo appartamento costringendo i figli a passare la notte presso vicini. Marisa, l'estate scorsa aveva preferito tornare a Lusia dal padre, ma il commerciante l'aveva convinta a fare ritorno a Rho. Da allora le liti fra madre e figlia sono state quasi quotidiane.

Marisa Bassani (Telefoto)

Sabato sera scoppiava un diverbio più aspro del solito. Verso le 23, Maria Nicosia si era ritirata per dormire. Saranno state forse le 2 quando essa avvertiva un forte odore di gas: alzatasi per rendersi conto della cosa, udiva Marisa dire al fratello Gian Luigi, al quale era legata da grande affetto: «Alzati se non vuoi morire anche tu; sbrigati e scappiamo». La ragazza completamente vestita aveva le scarpe in mano.

Dato l'allarme venivano subito chiusi i rubinetti che la giovane avrebbe aperto. Sventato il pericolo la famiglia è tornata a riposare. Sabato mattina, Marisa e Gian Luigi sono tornati al lavoro, la prima in un grande stabilimento di Rho il secondo a Milano. Quando la sera sono tornati a casa, hanno però trovato l'uscio chiuso. Dall'interno la madre ingiungeva loro di andarsene ed urlava: «Non voglio correre il rischio della notte scorsa e morire per colpa vostra».

Fratello e sorella si sono allora rivolti ai carabinieri, raccontando ogni cosa. E' stato in questo modo che le autorità sono venute a conoscenza del grave episodio. Stamane Marisa Bassani è stata sottoposta a un lungo interrogatorio, al termine del quale è stata tratta in arresto e deferita all'autorità giudiziaria sotto la grave imputazione.

Quindici «clandestini» fermati a Bardonecchia

Bardonecchia, 13 gennaio.

Oggi alle 16 è stato fermato un gruppo di 15 clandestini che provenivano in treno da Palermo, con l'intenzione di espatriare in Francia. Essi per il loro aspetto dimesso, e per l'accento siciliano, attiravano l'attenzione di alcuni agenti di servizio in stazione. Erano condotti all'ufficio di polizia dove risultavano essere senza passaporto e senza denaro. Dopo lunghi interrogatori, confessavano di avere avuto l'intenzione di attraversare clandestinamente la frontiera. Erano scesi a Bardonecchia per sbaglio: il loro programma era di scendere a Beaulard donde attraverso i monti (la ormai famosa via della diga di Rochemolles) sarebbero entrati in Francia. Tra le quindici persone fermate si presume vi sia pure l'organizzatore e guida del gruppo.

Indizi pesano su uno di essi, che è l'unico a possedere un passaporto contraffatto.

Costui probabilmente non si rendeva conto del pericolo da superare nella traversata. Nessun montanaro, di questa stagione, affronterebbe di notte l'alta montagna dove la neve raggiunge l'altezza di un metro.

Due morti e tre feriti nell'auto contro un camion

L'incidente causato dalla pioggia a Paestum

Salerno, 13 gennaio.

Un impressionante incidente stradale è avvenuto ieri nei pressi del cavalcavia di Paestum; due persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite.

A causa della strada sdrucciolevole per la pioggia, un'auto guidata dal cinquantenne Andrea Matrone, di Boscotrecase, sbandava e si scontrava con un autocarro proveniente in senso inverso. Dai rottami della vettura venivano estratte cinque persone che con una macchina di passaggio sono state trasportate agli Ospedali Riuniti di Salerno.

Il cinquantacinquenne Giovanni Pinto e la trentacinquenne Elena Musinga di Torre del Greco giungevano, cadaveri. Gli altri tre occupanti la vettura, il dott. Luigi Pinto, di 29 anni, giudice presso il Tribunale di Pisa Giovanni Esposito, di 35 anni, e l'autista Andrea Matrone, sono stati ricoverati per ferite non gravi.

Giovane svenuto e ferito trovato lungo la strada

Ivrea, 13 gennaio.

Lungo la strada Mercenasco-Villate, un motociclista ha scorto verso le 17 d'oggi il corpo di un giovane sull'orlo del fosso.

Trasportato all'ospedale di Ivrea da un automobilista, il ferito veniva identificato per il ventiseienne Francesco Prinsi, residente a Mercenasco. A tarda sera il giovane non ha ripreso conoscenza e le sue condizioni permangono molto gravi. Non è stato così possibile interrogarlo e conoscere cosa gli sia accaduto. E' probabile che il Prinsi sia stato investito da un'auto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga malattia è cristianamente mancato il
COMM. AVV.
Giovanni Mollar
di anni 84
Lo annunciano vivamente addolorati la moglie Maria Fagnoni; il fratello prof. Cesare; i cugini e i fedeli Antonio Fasolo e le sorelle Antonia e Agnese Livoro.
I funerali avranno luogo martedì 14 gennaio, alle ore 14,30, partendo da corso Moncalieri, 103.
Si dispensa dalle visite.
Non fiori ma offerte a enti benefici.
Torino, 12 gennaio 1958.

La Casa Editrice e la Libreria G. B. Petrini annunciano la dolorosa perdita del
COMM. AVV.
Giovanni Mollar
socio accomandatario della Ditta.

Il Personale della Casa Editrice e della Libreria G. B. Petrini partecipa commosso al dolore della signora Maria Mollar Fagnoni per la scomparsa del marito
AVV. COMM.
Giovanni Mollar

La famiglia Castelli partecipa vivamente al dolore della signora Maria Mollar per la scomparsa del marito
Avv. Comm. Giovanni

La famiglia Palledra prende vivissima parte al grande dolore della signora Maria Mollar per la scomparsa del carissimo amico
Avv. Comm. Giovanni

Riccardo e Luisa Tatè partecipano commossi al grave lutto della signora Maria Mollar Fagnoni per la perdita dell'
Avv. Comm. Giovanni

Carlo Emanuele Rona e famiglia profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico
AVV. COMM.
Giovanni Mollar
prendono viva parte al cordoglio dell'adorata consorte.

Gianni e Maria Luisa Caresso, addoloratissimi per la perdita del loro amato amico
AVV. COMM.
Giovanni Mollar
sono affettuosamente vicini alla cara signora Maria in questo momento di grande dolore.

La Tipografia Vincenzo Bona appresa la triste notizia della scomparsa dell'
AVV. COMM.
Giovanni Mollar
rivolge un affettuoso pensiero alla memoria del suo affezionato vecchio amico e si unisce riverente al dolore della consorte.

Noemi Novarino Fontan e famiglia prendono viva parte al dolore della signora Maria Mollar Fagnoni.

Giovanni e Felice Arese partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa dell'
AVV. COMM.
Giovanni Mollar

Ester Ferrando vedova Villas prende viva parte al lutto che ha colpito la signora Maria Mollar.

Fausto Carello e famiglia piangono il trapasso del carissimo amico
AVV. COMM.
Giovanni Mollar
al quale erano legati da intenso affetto e partecipano al dolore della signora Maria Mollar Fagnoni.

Maria e Pietro Magliola e famiglia prendono parte con affettuosa commozione al dolore della signora Maria Mollar Fagnoni per la scomparsa del caro amico
COMM. AVV.
Giovanni Mollar

Le famiglie: Aquaro, Baraglietta, Bazzano, Bergallo-Arese, Barretta, Bertan, Bianco, Boda, Bode, Borio, Braggio, Brossa, Bruno, Burzio, Cane, Capra, G. Destro, V. Destro, Di Pietro, Ferrero, Farro, Imariste, A. Livrieri, N. Livrieri, Lombardi, Marchese, Melle, Minetti, Pagliero, Palai, Sterpone, Tosello, Tregelo, Villata di corso Casale 65, prendono vivamente parte al dolore della signora Maria Mollar per la perdita del marito.

Il Circolo Artisti si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio
Avv. Giovanni Mollar

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Comitato di Sconto, la Direzione e il Personale della Banca Anonima di Credito partecipano al dolore della famiglia per la perdita del
COMM. AVV.
Giovanni Mollar
che fu tra i fondatori della Banca.

Camillo e Vittorio Veneto Prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del
COMM. AVV.
Giovanni Mollar

La S. p. A. F.lli Pozzo - Salvati - Gros Monti & Co. prende viva parte al cordoglio della Casa Editrice G. B. Petrini per la scomparsa del
COMM. AVV.
Giovanni Mollar

L'Azienda Poligrafica-Legatoria Editoriale G. Cariola partecipa con sincero cordoglio al grave lutto che ha colpito la Casa Editrice G. B. Petrini per la perdita del
COMM. AVV.
Giovanni Mollar

Partecipano vivamente al dolore della signora Maria Mollar:
Vittorio Buffa di Perrero
Mario Kirchmayr
Ettore Pittini
Anselmo Treleani.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Celestina Vajo nata Ferraris
anni 58
Lo annunciano con profondo dolore: il marito Domenico, i figli Pio e Piero e la nuora Mariuccia.
I funerali avranno luogo martedì 14, alle ore 16, partendo da corso Garibaldi 35, Venaria.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Cav. Giovanni Cerruti
ex-Capo Sarto Opificio Militare
Ne dànno il doloroso annuncio il figlio, la nuora, i nipoti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 15 c. m., ore 14,30, partendo da via Bologna 143.
La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancata l'anima buona di
Maddalena Brossa n. Maina
anni 78
Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: il marito Giuseppe, la figlia Margherita, il fratello Giuseppe, cognati, nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo in Polrino domani, mercoledì, ore 9,30.

Cristianamente si è spenta
Rosa Closvinda Ricca ved. De-Thomatis
Nuore, nipoti, cognati, fratelli addolorati annunciano.
Funerali oggi, 14,30, partendo Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Oggero
Ne dànno l'annuncio: la moglie Maria Renaudo; la figlia Bice col marito Piero Grosso e le carissime nipotine Mimma e Marina; il fratello Alessandro e famiglia e la sorella Maria (Argentina); i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al prof. Pepino, dottori Formia e Cappai.
I funerali avranno luogo martedì 14 alle ore 14,30 partendo da via XX Settembre 10.
La Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Vinovo.

Pia Ceruti e famiglia si associano al dolore per la perdita dell'amico e comproprietario
Carlo Oggero

Angelo Gerino e famiglia partecipano al dolore della famiglia Oggero.

La famiglia Curti-Gho si associa al dolore della famiglia Oggero.

Gli Amici frequentatori dell'Armeria Oggero prendono viva parte al dolore per la perdita del comproprietario signor
Carlo Oggero

Con i Conforti religiosi è spirata
Maria Staci Rossi di San Polo
Lo annunciano addoloratissimi: le figlie: Bianca con il marito Maurizio Calzagni e figli;
Nenè con il marito Vincenzo Badini Confalonieri e figli;
la sorella Virginia Della Zoppa;
le cognate Giannina Scarpa, Matilde de Vargas Machuca, Paola Rossi di San Polo e Anita Staci;
i nipoti, cugini e parenti tutti;
l'affezionatissima famiglia Bicchi.
Il funerale avrà luogo alle ore 8 di martedì 14 partendo da via Cristoforo Colombo 11.
La cara Salma proseguirà per Gainago (Parma) dove giungerà verso le ore 14,30.
Non fiori, ma opere di bene.
Torino, 13 gennaio 1958.

Il prof. Camillo Tovo e la famiglia partecipano con profonda commozione al lutto.

Munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata in Pino Torinese il 12 gennaio
Agnese Fasolo ved. Vai
A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio:
le figlie: Elena che le fu sempre vicina;
Lina col marito Giuseppe Bianco e figli;
Andreina col marito Nino Mairano e figli;
nipoti, pronipoti e parenti tutti.

La famiglia comm. Francesco Maiorana prende viva parte al dolore dei suoi figli e amici cari.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari col conforto della Benedizione Papale
Maddalena Ghezzi ved. Canetta
Lo annunciano addolorati:
i figli: Maria col marito Luigi Comoglio e figli dott. Pier Giovanni Comoglio con la moglie Ada Brunetti e figli, Fernanda col marito dott. Migliavacca e figli;
Tina col marito Pietro Calligaris;
Iolanda col marito ing. Luigi Rossi e figli Teresa col marito ing. Lenoce, ing. Giorgio;
Alfredo con la moglie Maria Marcarino e figlio rag. Pier Francesco;
pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo il 15 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Galileo Ferraris 142.
La cara Salma sarà tumulata a Rivoli nella tomba di famiglia.

Mancava all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Bertello (detto «Tusur»)
di anni 64
Ne dànno il triste annuncio: la moglie, il figlio, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 14 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione, via San Quirico 36, indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Nichelino, 13 gennaio 1958.

Oggi, come sempre ha vissuto, spirava serenamente il
Prof. Dott. Carlo Oliva
Chirurgo
La moglie Ester Nevi e il figlio prof. dott. Luigi, il fratello ing. Luigi, le cognate, il cognato ed i parenti tutti ne dànno la notizia triste e dolorosa.
I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Michele di Pagana - Rapallo - mercoledì 15 corrente, partendo alle ore 10 dall'abitazione dell'Estinto.
S. Michele di Pagana - Rapallo, 13 gennaio 1958.

Munita dei Conforti religiosi e dei propri cari, dopo tanto soffrire, è serenamente spirata
Rosa Marturano in Condò
Ne dànno partecipazione con immenso dolore: il marito Giovanni; i figli: Vincenzo con la moglie Anna Arasini; Pepè; Serina col marito Beppe Chiappino e bimba; la sorella Anna Panetta e famiglia; i nipoti Elvira, Nando e Mimmo Reale; parenti tutti.
Funerali martedì 14 corr., alle ore 16, da via Torino 11.
E' partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari la
N. D.
Emma Pedrelli ved. Berruti
Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Aldo, Paola, Ada e Linda con le rispettive famiglie, fratello, sorelle, nipoti, pronipote e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 14 c. m., alle ore 14,30, partendo dall'Osped. Maria Vittoria.
La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari
Giuseppina Canelli
Come da suo desiderio ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti: la sua mamma, i figli, le nuore, i nipoti, i fratelli, la sorella, i cognati e parenti tutti.
La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Novara ove hanno avuto luogo le esequie.

E' mancato ai suoi cari
Edoardo Siletto
di anni 81
Lo annunciano con dolore: i figli Giovanni, Maria, Giuseppina, Alessandro con rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle 16, partendo da via Musinè 5.

La moglie, i figli, il genero, i nipoti ricordano con affetto e rimpianto il loro caro
Dott. Ing. Bruno Frugoni
e le piccole
Anna Maria e Paola
Una Messa verrà celebrata nella chiesa di San Carlo mercoledì 15, ore 11.

La famiglia della compianta
Antonia Portaluppi in Ultrocchi
nell'impossibilità di farlo singolarmente sentitamente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo si sono uniti al suo grande dolore.
Genova Quinto - S. Stefano Ticino, 12 gennaio 1958.

Il giorno 11 gennaio 1958 è mancato il
Dott. Cesare Maladorno
Medico Chirurgo
Dànno l'annunzio a funerali avvenuti:
la moglie Emma Raverdino;
le figlie: Anna col marito Aristide Ferraro e bimbi Giorgio e Roberto,
Franca col marito Giulio Cavassa e bimbo Paolo;
e parenti tutti.
Si dispensa dalle visite.
La famiglia non prende il lutto
COSÌ VOLLE
Un grazie agli amici e colleghi dottori Sasso, Rosso, Rigola.
Torino, via Principessa Clotilde 41.

Si uniscono: la sorella Annamaria ved. Ardissone, il nipote Elisea con la moglie Rina.

Le famiglie Luisoni e Mostarda annunciano con dolore la perdita dell'amico carissimo
Dott. Cesare Maladorno

Il giorno 12 gennaio, a Stresa, dopo un sereno declino è piamente spirata l'anima buona e retta di
Luigi Crisoni
lasciando nel dolore la moglie Margherita Belengero;
il figlio Luigi Maria con la moglie Annamaria Gignone;
gli adorati nipotini Margherita, Eugenia, Francesco, Michele;
la cognata Maria Axerio vedova Belengero ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Stresa ore 10 di martedì 14 gennaio.

Gli zii Maria e Domenico Vercelli con i cugini Walter e Paola, Piero e Eugenia partecipano al grande dolore dei carissimi Gino e Anna per la perdita del papà
Luigi Crisoni

Serenamente è mancata
Carlotta Ballada di S. Roberto
Dolorosamente lo annunciano: sorella, nipoti, parenti tutti.
Funerali oggi, ore 16, via San Massimo 24.
E' partecipazione e ringraziamento.

L'ing. Stefano Caretta si associa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa della buona e fedele CARLA.

Giovanni Revelli partecipa al dolore della famiglia Cora e dell'amico Mario per la morte di
Piero Cora

Andrea Ferrere partecipa al dolore della famiglia Cora.

Dopo una lunga vita interamente dedicata alla famiglia, circondata da tutti i suoi cari è improvvisamente mancata
Teresa Margaria ved. Barone
A funerali avvenuti, come da suo desiderio, dànno il tristissimo annuncio:
i figli: Maria ved. Molla; Luisa col marito Giovanni Nicolello e figli; Ida; Carlo con la moglie Tere, Miraglio e figlio;
i fratelli: Giovanni e Arnaldo con le rispettive famiglie;
cognati, nipoti e parenti tutti.
La Messa di trigesima verrà celebrata il 12 febbraio alle ore 8,30 nella parrocchia di N. S. del SS. Sacramento, via Casalborgone 16.
Torino, 13 gennaio 1958.

Il 6 gennaio è deceduta
Giovanna Pellero ved. Boeri
Donna di grande umiltà e rettitudine, di sentimenti nobilissimi.
Con profondo dolore le famiglie Candelo, Ferrata, Lombardi, Melita, Scaraffia ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti.
La Messa funebre avrà luogo sabato 18, alle ore 9,30, nella chiesa di S. Pellegrino di corso Racconigi 28.

E' tragicamente mancato all'affetto dei suoi cari
Abdon Errani
di anni 22
A tumulazione avvenuta la famiglia ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore con scritti, con fiori e di presenza.
Un particolare ringraziamento alla Ditta Romolo Giraudo e all'Impresa Vittone per la solidale assistenza prestata nella tragica circostanza.

Con profondo dolore partecipano la morte della signora
Maria Bovetti ved. Ing. Curti
mamma della loro cara Bianca:
Madeleine Schneider
Cesare e Alice Sella e famiglia
Gustavo e Ninette Gala e famiglia
Paul e Marisa Schneider e famiglia.
Biella, 13 gennaio 1958.

Dopo breve malattia è serenamente spirata
Ida De Benedetti ved. De Angeli
Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello comm. Ugo De Benedetti con la moglie Ines, i nipoti, i nipotini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 10,30, partendo da via Giulia di Barolo n. 48.
Non fiori ma opere di bene.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Riccardo Caraglio
Lo piangono: la moglie Alfonsina Vaccari, mamma, fratello, sorella e rispettive famiglie, suoceri e parenti tutti.
I funerali oggi, 14 corrente, alle ore 14,15, da via Ormea 81, e alle ore 16 a Piobesi d'Alba.
La presente di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta E. Cerri partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del
Comm. Alfredo Tobler
Presidente del Cotonificio di Solbiate S. p. A.
Torino, 13 gennaio 1958.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale di Torino annuncia con dolore il decesso del Socio a riposo
Prof. Alfonso Ambrogio
che fu per 39 anni dipendente dell'A.E.M.

Le famiglie Sciaverana, Fiorito, Quarello, Pausa, Barello si associano al dolore del caro amico Gianni Ghedin per la morte della Mamma, signora
Anna Ghedin Pillon

E' mancata l'anima bella di
Ines Capisano
L'annuncia con profondo dolore la sorella Clelia.
Funerali oggi alle 10,15 da via San Massimo 24.

A funerali avvenuti la famiglia partecipa con dolore il decesso del
Cav. Adolfo Palamenghi
Pensionato FF. TT.
Torino, via Ormea 145.

Torna tra gli Angeli
Diego Zanatta
Addolorati mamma, papà, padrini Rosa, Carlo Cantamessa, nonni, parenti.

Nel doloroso decimo anniversario della dipartita della loro cara
Gemma De Vecchi Durio
il marito, i figli e nipoti la ricordano con intenso affetto a quanti le vollero bene.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

MAIRARDATO alloggetto tre vani libero via Milano 1.150.000. Telefonare 751-452.
MAZZINI 4 [illegible] ultimo 2 alloggi [illegible] facilitazioni. Telef. 53-000.
NEGOZI centralissimi, semicentrali, ottime zone periferiche, vendo reddito garantito. Telefonare 557-730. L0756
NEGOZI, magazzini liberi occupati, palazzo piazza Statuto 4, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 528-819. 17538
NEGOZIO angolare centrale, 5 luci, mq. 220, direttamente vendesi proprietà muraria contanti 18.000.000. Telef. 528-819 ore ufficio.
OSPEDALETTI appartamenti signorili panoramici spiaggia propria facilitazioni pagamento vende Società Belvedere, corso Regina 44. 17674
PALAZZINA 12 camere, garage, 500 terreno, panoramica, pressi Moncalieri, alto reddito, vendo direttamente 18 milioni. Scrivere cassetta 6232, SPI, Torino.
PALMIERI ang. Francia vendonsi nuovi appartamenti quattro cinque camere terrazzi. Telefonare 53-330. F0407
PIENO rialzato, vendo alloggetto due camere, libero, adattissimo uffici, studi professionali, palazzo molto signorile, mq. 52 oltre terrazzo, bloccato 2.300.000. Corso Francia 122, ore 15-17. 468
PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi uffici garages, finiture desiderio cliente. Telefon. 528-819 ore ufficio. 10716
PRESTITI con garanzia ipotecaria, [illegible]

[illegible]

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

[illegible]

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

[illegible]

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

[illegible]

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

[illegible]

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

[illegible]

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

[illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

[illegible]

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

[illegible]

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

[illegible]

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

[illegible]

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

[illegible]

23 ANTICHI VARI L. 100 p.p.

[illegible]